



SI PENSA AL DOPO ELEZIONI

Andreotti: bene l'intesa e Craxi aspetti i risultati

ROMA — Craxi spinge per fare al più presto le elezioni, mentre Andreotti è soddisfatto che i quattro partiti della maggioranza vogliano proseguire l'alleanza anche dopo il voto. «Un passo avanti — ha detto — la volontà di collaborare tra Dc, socialisti, socialdemocratici, liberali e, mi auguro, anche repubblicani». E ha già annunciato che, al vertice che segnerà la fine del suo governo cercherà di stabilire una linea comune con cui presentarsi all'elettorato. E' invece ancora prematuro, per il presidente del Consiglio, decidere chi sarà il suo successore a palazzo Chigi prima del responso delle urne. Il segretario

socialista si è candidato alla guida del prossimo governo, proponendo un patto pluripartitico. Frattanto il ministro dell'Interno, Vincenzo Scotti, ha risposto con una lettera a monsignor Pietro Nonis, il vescovo di Vicenza che, ai funerali del brigadiere dei carabinieri Germano Craighero aveva lanciato pesanti accuse allo Stato. Scotti esprime il proprio «rammarico», affermando di non credere «che l'incisiva azione del governo nella lotta alla criminalità, portata avanti nell'ultimo triennio, possa essere liquidata con poche battute di sapore critico».



A pagina 5 Giulio Andreotti

A MINSK L'EX URSS AFFRONTA IL NODO MILITARE

La Csi a collaudo

Adesso anche Eltsin vuole forze armate proprie

**Riesplodono
più violenti
gli scontri
in Georgia**

parte la divisione dell'immenso arsenale sovietico di cui la flotta è uno degli aspetti eclatanti e di cui il presidente ucraino Kravchuk vuole entrare in possesso almeno in parte, dall'altra il controllo dell'armamento nucleare che rischia di non essere più sotto comando unificato creando preoccupazioni, timori e diffidenze in Occi-

dente. I dirigenti ucraini hanno infatti lasciato capire che prima di smantellare il potenziale nucleare presente nella loro repubblica vogliono garanzie che l'Ucraina sarà al riparo da attacchi militari. In Georgia, la repubblica che non ha ancora aderito alla nuova Comunità, la Csi, i combattimenti sono ripresi dopo che il presidente contestato, Gamsakhurdia, ha rifiutato di dimettersi, mentre l'opposizione ha deciso di passare i poteri al presidente del parlamento. La resa dei conti sembra vicina. La sede del governo e gli edifici vicini sarebbero già in fiamme.

A pagina 3

BELGRADO AUMENTA LA PRESSIONE CON L'OFFENSIVA DAL CIELO

Croazia, attacchi aerei

Karlovac, compreso l'ospedale, è stata colpita da incursioni a catena



Soldati serbi s'apprestano a mettere in movimento questo semovente alla periferia di Osijek.

ZAGABRIA — La guerra della Serbia contro la Croazia si intensifica e si qualifica per un intervento più deciso dell'aviazione. Sotto mira è adesso la città di Karlovac contro la quale compiono incursioni ripetute formazioni di quattro o cinque velivoli. Lo stesso ospedale della città è stato colpito. Gli abitanti trascorrono gran parte del loro tempo nei rifugi dopo che da nove giorni su Karlovac piovano le bombe. Ieri l'allarme è suonato in 18 città della Croazia, compresa Zagabria, oltre che nella Slavonia. Anche il piccolo aeroporto di Cakovec, vicino ai confini con la Slovenia e l'Austria, è stato bombardato. Da parte croata è stato

**Cyrus Vance
a Belgrado
per proporre
una soluzione**

intanto confermato che l'attacco della notte scorsa contro la zona industriale di Velika Gorica, alla periferia di Zagabria, è stato portato per la prima volta con il lancio di missili terra-terra. Si ritiene che siano stati impiegati razzi pesanti a volo libero del tipo «Frog» di produzione sovietica. Si tratta di un'e-

scalation nell'impiego dei sistemi d'arma che, unito all'offensiva aerea, segnala un aggravamento della situazione militare.

Le gravi notizie giungono alla vigilia dell'arrivo a Belgrado dell'inviato delle Nazioni Unite Cyrus Vance. Il diplomatico si è ieri consultato a Lisbona con il governo. Il Portogallo sarà il prossimo presidente di turno della Cee. Secondo fonti londinesi Cyrus Vance sarà l'autore di una proposta di sistemazione istituzionale delle repubbliche jugoslave sulla falsariga della Comunità di Stati indipendenti già sorta nell'ex Unione Sovietica.

A pagina 2



Buon Capodanno a Mosca

MOSCA — Con un'oca viva, saldamente tenuta per il collo (costata 120 rubli, pari a un dollaro circa), ed un grande cane di peluche (son 600 rubli, cinque dollari) questa donna moscovita rientra a casa dopo aver assicurato ai suoi un bel cenone di Capodanno con tanto di giocattolo per i bambini ed è tanto attenta a non scivolare sul ghiaccio che neanche s'accorge dell'indiscreto fotografo appostato sulla sua strada.

NEGLI INTERNI

**Brucia una nave a Napoli
muoiono due clandestini**

**Ragazza uccisa a Brescia
confessa il fidanzato**

**Sparatoria a Taranto
passante colpita a morte**

IL PICCOLO

Un anno di cronaca
Ecco il racconto di dodici mesi mozzafiato

1991

In omaggio

Domani 31 dicembre «Il Piccolo» fa omaggio ai suoi lettori del fascicolo «Un anno di cronaca»; una carrellata sugli avvenimenti del 1991, dalla guerra del Golfo al crollo dell'Urss, senza dimenticare i più importanti fatti di cronaca, anche cittadina.

DISTRUTTA LA FAMIGLIA CHE ANDAVA IN VACANZA

La morte nel burrone

E' tragicamente finito in Calabria il viaggio verso Alcamo

ROMA — E' stata trovata ieri mattina in fondo ad un burrone, un centinaio di metri al di sotto dell'Autostrada del Sole, nei pressi di Scilla, in Calabria, l'auto della famiglia Pipitone: Leonardo (33 anni), sua moglie Maria Dattolo (26) e la piccola Lorena di cinque anni, erano come spariuti nel nulla da nove giorni mentre da Ginevra tornavano nel paese natale, ad Alcamo, per le feste. I corpi erano tra la vegetazione, sbalzati fuori dalla vettura nella caduta, assieme ai bagagli.

Erano già morti prima che le ricerche iniziassero, prima ancora che, ad Alcamo, le famiglie Pipitone e Dattolo iniziassero a preoccuparsi per il mancato arrivo dei loro cari. Erano partiti a metà mattina il 20 dicembre, venerdì. Maria Dattolo aveva parlato al telefono con la suocera annunciando la partenza imminente. Il lunedì, 23 dicembre, Damiano Pipitone era andato alla polizia, al suo paese, a denunciare la scomparsa e subito dopo, assieme ad uno dei fratelli era partito per ripercorrere la strada fino a Ginevra.

Il 28 dicembre il questore di Trapani aveva chiesto al ministero dell'Interno che alle ricerche partecipassero mezzi aerei e quella stessa sera era partito un fonogramma ai comandi dei vigili del fuoco da Milano a Trapani perché iniziassero ricerche aeree e via terra. Ieri mattina una pattuglia di vigili del fuoco ha notato il guard-rail sfondato: è stata così individuata l'auto, poi i corpi.



I vigili del fuoco recuperano uno dei corpi della sventurata famiglia Pipitone.

UN NUOVO SCANDALO ATTORNO AI REALI INGLESI

Maggiordomo gay a Corte

LONDRA — Un nuovo scandalo ha investito i servizi di sicurezza che proteggono la famiglia reale: il tabloid «News of the World», afferma che un pregiudicato è potuto entrare, ripetutamente ed indisturbato, a Clarence House, residenza della Regina Madre, per trascorrere le notti con un maggiordomo omosessuale a pochissima distanza dall'appartamento privato reale.

William Tallon, 57 anni, detto anche «Silly Billy» dai suoi intimi, maggiordomo di fiducia della Regina Madre (decorato con la prestigiosa Royal Victorian Order per meriti acquisiti in 40 anni al servizio della famiglia reale), è incaricato della gestione quotidiana di Clarence House. Secondo «News of the World», una notte dell'agosto scorso ha «ab-

bordato» in una strada di Londra tale David Campbell, un pregiudicato con 19 condanne penali, se lo è portato a Clarence House ed ha trascorso poi la notte con lui. Il pregiudicato sarebbe poi tornato da solo diverse volte, nei mesi successivi, a Clarence House, senza che guardie o agenti di sicurezza gli avessero mai chiesto chi fosse e dove si recasse. Per provare l'autenticità del racconto, il giornale pubblica lettere autografe di Tallon a Campbell, che sta scontando una pena di 19 mesi di prigione per furto.

Il giornale fa rilevare che Campbell avrebbe potuto essere un terrorista, o aiutare organizzazioni terroristiche dando loro preziose infor-

mazioni che Tallon gli avrebbe fornito. Uno dei più ambiziosi obiettivi dell'Ira è proprio uno dei membri della famiglia reale. Non è la prima volta che i servizi di sicurezza della famiglia reale mostrano inefficienza o un comportamento difficilmente spiegabile. Diversi anni fa un individuo riuscì a superare facilmente tutti i sistemi elettronici di sicurezza di Buckingham Palace ed a raggiungere indisturbato la camera da letto della Regina Elisabetta. Non sono mancati successivamente altri casi di inefficienza nella protezione dei membri della famiglia reale britannica. David Campbell quando è stato arrestato per furto, la polizia pretendeva da lui le lettere scrittegli da Silly Billy Tallon.

TRASFERTE O.K.

Che domenica! Triestina pari Stefanel vittoria

TRIESTE — Ottime le notizie per gli appassionati sportivi triestini con le loro squadre impegnate entrambe in trasferta. La Triestina torna da Casale con un punto, la Stefanel rientra da Forlì con una importante vittoria: un soddisfacente quasi en plein a conclusione di un anno che ha riservato qualche soddisfazione ai basketofili ma tante delusioni agli amanti del calcio (a questo proposito pubblichiamo oggi 4 pagine dedicate ai bilanci sportivi del 1991).

Tornando alle partite di ieri, Cerone ha raddizzato a soli tre minuti dalla fine una partita che stava mettendosi male per la Triestina, andata in svantaggio all'inizio della ripresa dopo un buon primo tempo. Dopo la rete gli alabardati hanno aumentato l'impegno e alla fine con un indovinato colpo di testa il capitano ha risolto positivamente anche il secondo impegno esterno consecutivo. La Triestina si ripresenterà al Grezar il 12 gennaio, ospite il Carpi.

Stefanel sempre in vantaggio, a Forlì con un pericoloso ritorno della Filanto proprio in chiusura di partita, ma ci ha pensato Fucica, con tre canestri di fila a mantenere, seppur strettissimo il vantaggio consentendo ai biancorossi di chiudere la partita sul 91-89.

Nello Sport

**Casa
PROGRAMMA**
STUDIO IMMOBILIARE

augura
un BUON FINE ANNO
e un FELICE 1992

VIA S. NICOLÒ 33 - TRIESTE
TEL. 040/366544 2 linee

KARLOVAC BOMBARDATA DA IERI A MEZZOGIORNO, LA GENTE VIVE NEI RIFUGI

Sei missili alle porte di Zagabria

Vance in Portogallo per parlare di Jugoslavia con il nuovo presidente della Cee - Presto i caschi blu?

CAPODISTRIA

Aree di confine: firmati gli ultimi contratti

CAPODISTRIA — In una significativa cerimonia al consolato generale d'Italia, il console generale Luigi Solari e i rappresentanti dell'Unione italiana, delle Comunità degli italiani di Parenzo, della Comunità autogestita costiera della nazionalità italiana e delle ditte appaltatrici, hanno firmato ieri i rimanenti contratti per la realizzazione di interventi a beneficio della comunità italiana in Slovenia e Croazia, derivanti dalla legge italiana sulle aree di confine, relativi al restauro e alla ristrutturazione della scuola materna ed elementare italiana di Parenzo e all'istituzione di un'agenzia di informazione e di un centro informatico per la programmazione e l'orientamento professionale dell'Unione italiana.

In questa occasione il console generale Solari ha espresso soddisfazione per la chiusura del pacchetto, rilevando che «i contratti oggi firmati sono forse i più significativi perché tengono conto, in maniera diretta, delle aspettative di ulteriore crescita della minoranza italiana nei settori dell'istruzione, del lavoro e dell'informazione, evidenziando l'Unione italiana». Gli appalti conclusi con due imprese di Parenzo consentiranno, infatti, non soltanto il restauro di un bel palazzo così legato alla storia di quel Comune, ma anche la sua destinazione a sede della locale scuola elementare italiana. Degli altri due contratti — ha continuato il console — uno prevede la fornitura di apparecchiature necessarie alla creazione a Pola di un centro informatico per la elaborazione di dati utili all'orientamento professionale dei connazionali, mentre l'altro contempla la cessione all'Unione italiana di impianti destinati a costituire il primo nucleo di un'agenzia informativa ubicata a Capodistria, parlamenti a vantaggio della minoranza.

«I contratti — dieci in tutto se si includono quelli firmati la settimana scorsa — sono di un onere complessivo di circa tre miliardi e mezzo di lire a valere sugli stanziamenti della legge italiana n. 19 del gennaio 1991, la quale ha inteso dare un contenuto concreto — al di là di ogni retorica — ai legami della Nazione Madre con i connazionali dell'Istria e di Fiume e creare opportunità di lavoro nelle amiche Repubbliche di Croazia e Slovenia in un periodo di recessione economica qual è, purtroppo, quello attuale».

«Ora i contratti — ha sottolineato il console generale — passano al vaglio delle autorità e degli organi di controllo a Roma, ma non dubito che grazie all'impulso del ministro De Michelis — che già tanto si è adoperato per la realizzazione dei contratti stessi e degli interventi da essi previsti — sia possibile avviare le attività che ne derivano nel giro di poco tempo».

«Colgo l'occasione dell'avvicinarsi del Capodanno» ha concluso il console Solari «per formulare a tutti voi qui presenti — e attraverso di voi all'intera collettività italiana e agli amici croati e sloveni — i più cordiali auguri affinché il 1992 sia un anno di pace, di prosperità e di operosa convivenza nelle famiglie e nella società».

ZAGABRIA — Dopo il primo attacco missilistico contro Zagabria (sei missili terra-terra hanno colpito due villaggi appena fuori la capitale croata), la mezzogiornata di ieri l'aviazione jugoslava sta bombardando Karlovac. I «Mig», secondo la radio croata, arrivano a gruppi di quattro o cinque ogni 15-20 minuti. L'ospedale e la zona industriale della città, che si trova 40 chilometri a Sud di Zagabria, sono stati colpiti.

Gli abitanti di Karlovac sono nei rifugi dove trascorrono gran parte del loro tempo da quando, nove giorni fa, è cominciato l'attacco. Il bilancio delle vittime, fermo alle cifre di sabato, è di dieci morti e 30 feriti. La parola «tregua» fa sorridere gli abitanti di Zagabria, anch'essi costretti ieri per un'ora nei rifugi dall'allarme aereo suonato intorno alle 15.15, e nessuno si ricorda che l'Onu è impegnata in un tentativo di mediazione tra le due parti e che la conferenza di pace convocata dalla Cee all'Aia dovrebbe riprendere i lavori nei prossimi giorni.

L'allarme aereo è suonato ieri in 18 città della Croazia, in quasi tutti i principali centri della Slavonia occidentale e orientale. Oltre che a Karlovac, bombardamenti sono stati effettuati su un piccolo aeroporto a Cakovec, nell'estremo Nord della Croazia, vicino ai confini con la Slovenia e con l'Austria. Negli altri casi si è trattato di voli di ricognizione.

Si è combattuto ieri anche in altri settori del fronte. A Vinkovci (Slavonia orientale) dove croati e federali sono faccia a faccia, si combatte senza sosta da alcuni giorni. Osijek, una manciata di chilometri più a Nord, è stata colpita nel tardo mattino dal fuoco dei soldati e degli irregolari serbi, che sono molto attivi in tutta la regione.

Croati ed esercito federale appoggiato dai gruppi serbi si sono dati battaglia anche intorno a Pakrac.

Le conseguenze della guerra sono evidenti anche nel bilancio per i primi tre mesi del 1992 che è stato approvato ieri dal

Parlamento di Zagabria. Quasi un quarto del fabbisogno di spesa (calcolato in 66,2 miliardi di dinari, oltre 1.100 miliardi di lire), sarà finanziato con debiti. Tra l'altro, il bilancio prevede che non siano aumentati salari e pensioni, già colpiti dall'inflazione e che non aumenti il numero degli occupati. Gran parte della spesa sarà assorbita dalla difesa.

Sull'economia croata è sempre più forte il peso dei profughi che, secondo i dati forniti ieri dal vice primo ministro Mate Granic, sono 700 mila, cioè circa il 15 per cento della popolazione. Di questi, circa 350 mila sono in Croazia.

L'inviato in Croazia



Uno dei crateri lasciati dai sei missili caduti alle porte di Zagabria, nel villaggio di Brezovika.

del Papa, cardinale Fiorenzo Angelini, ha visitato ieri Sisak, una città sulla linea del fronte a 50 chilometri da Zagabria.

L'agenzia croata «Hina», citando — fatto insolito — radio Belgrado, scrive che unità del genio dell'esercito jugoslavo hanno disinnescato tutte le mine a Vukovar, la città simbolo della «resistenza» croata, caduta il 19 novembre nelle mani dell'esercito. Secondo radio Belgrado, a Vukovar sono stati trovati cadaveri di 1.120 persone e di circa 10.000 animali.

Secondo la radio croata, il livello dell'acqua del fiume Cetina, in un bacino del quale sorge la diga di Peruca, si è alzato negli ultimi giorni e minaccia di straripare. La

diga di Peruca è da tre mesi nelle mani dell'esercito e degli irregolari serbi che, secondo i croati, l'hanno minata e rifiutano di farla visitare dagli osservatori della Cee. Se la diga cedesse sarebbero in pericolo 60 villaggi croati nella zona.

La diga (a circa 30 chilometri da Spalato) è attualmente sul territorio della repubblica di Krajina, creata sui territori della Croazia controllati da militari e riconosciuta solo da Belgrado.

Intanto si annuncia molto difficile la quinta missione dell'emissario delle Nazioni Unite Cyrus Vance in Jugoslavia, che comincerà domani. A Belgrado c'è attesa in quanto, stando a fonti londinesi citate ieri dalla Tanjug e definite ben informate, l'emissario dell'Onu potrebbe proporre una soluzione simile a quella che ha messo fine all'esistenza dell'Unione Sovietica e che ha condotto alla Comunità di Stati indipendenti. Dal canto suo, il presidente serbo Slobodan Milosevic è tornato a insistere sull'idea di una nuova Jugoslavia.

Primo obiettivo di Vance, che ieri pomeriggio è giunto a Lisbona per parlare di Jugoslavia con i dirigenti del Portogallo, prossimo presidente di turno della Cee, sarà comunque quello di giungere alla fine delle ostilità in Croazia e preparare un eventuale spiegamento dei «caschi blu» delle Nazioni Unite.

Eventualità, questa, che diverrebbe più realizzabile, negli auspici dei vertici serbi, con lo slittamento del termine del 15 gennaio stabilito dalla Cee per il riconoscimento delle repubbliche jugoslave che ne hanno fatto richiesta.

Qualora Vance recasse a Belgrado la proposta ventilata ieri dalla Tanjug di creare un'organizzazione simile alla Csi, si scontrerebbe con Serbia e Montenegro, le sole due repubbliche rimaste nella presidenza.

Ancora ieri, infatti, il neo primo ministro serbo Radomir Bozovic, ha dichiarato al quotidiano «Vecernje Novosti» di considerare le due repubbliche come la continuità dello Stato jugoslavo.

SONDAGGI UNANIMI A LUBIANA

Kucan in testa, Peterle in coda

I democristiani del premier sono in forte calo

LUBIANA — I democratici centristi di Rupel e di Bavar otterrebbero i maggiori consensi qualora le elezioni si svolgessero domenica prossima. Al secondo posto si piazzerebbero i rinnovatori socialdemocratici (ex comunisti). Il presidente della Repubblica Milan Kucan è di gran lunga il personaggio che gode di maggior considerazione, mentre il premier Lojze Peterle capeggia la lista dei personaggi più negativi. Questi i risultati di diversi sondaggi promossi sia dalla radio che da alcuni quotidiani sloveni e resi pubblici nei scorsi giorni.

Alla domenica in Slovenia i quotidiani non escono, analogamente a quanto avviene in Germania e in Austria. Per questi motivi i quotidiani escono al sabato con un maggior numero di pagine e con una serie di servizi che, al di là dell'immediata quotidianità, possono essere con calma letti nella giornata stessa. Non ci sono ovviamente i supplementi di oltre 150 pagine di cui possono disporre i lettori dei maggiori quotidiani tedeschi. Vi sono però riportate notizie che in Italia si leggerebbero sui settimanali più quotati.

Il «Delo» ha pubblicato nel suo supplemento dove ampie interviste con il presidente sloveno Kucan e con il ministro degli Esteri Rupel. Potrebbe essere questo il segno che il maggior quotidiano sloveno ormai apertamente sponsorizza questi due personaggi e che proprio per questi motivi essi siano ai vertici della popolarità in Slovenia. Nelle pagine del «Delo» di sabato sono pubblicati anche i risultati di due sondaggi, commissionati dallo stesso giornale.

1.075 cittadini residenti in varie regioni della Slovenia hanno partecipato al sondaggio sulla simpatia di cui attualmente godono i partiti politici. Il 26 per cento voterebbe in questo momento per i democratici centristi di Rupel e di Bavar. Al secondo posto, con il 18 per cento, si piazzerebbero i rinnovatori socialdemocratici (ex comunisti) di Kucan e Ribicic, terzi sarebbero i liberaldemocratici di Skolc. I democristiani di Peterle sono in forte calo e otterrebbero soltanto il 9,9 per cento, talmente da vicino dai verdi con il 9,3 per cento. In aumento i socialdemocratici di Pucnik. Insignificanti sarebbero i risultati ottenuti dal partito tadtino di Oman (1,9 per cento), dai socialisti di Zakej (1,8 per cento) e dai democratici di destra di Pirnat (1,2 per cento), nonché da alcuni altri partiti minori. Soltanto il 4,5 per cento degli intervistati non andrebbe alle urne, il 6,3 per cento non ha voluto prendere posizione.

Un secondo sondaggio del «Delo» sulla personalità che gode di maggior considerazione vede il presidente Kucan al primo posto con il 69,4 per cento dei consensi (669 dei 1075

intervistati). Al secondo posto si piazza Janez Drnovsek, l'ex rappresentante sloveno nella presidenza federale jugoslava, che ottiene il 13,5 per cento dei voti, Rupel è al terzo posto con il 2,6 per cento, Peterle al quarto con il 2,4 per cento. Il premier Peterle, dal canto suo, è al primo posto tra i personaggi negativi con ben 436 voti, seguito a una certa distanza dal presidente del Demos Pucnik, che ottiene 161 voti negativi.

Questo secondo sondaggio relativo ai personaggi segue a pochi giorni di distanza quello effettuato da una popolare trasmissione radiofonica, il «Val 202», che aveva dato un risultato pressoché analogo, e che aveva suscitato le ire dei fautori del premier democristiano che hanno accusato i giornalisti di aver provocato un linciaggio contro Peterle. Risultati pressoché analoghi quelli di un'inchiesta svolta dal secondo quotidiano sloveno (anche questa pubblicata nella giornata di sabato), il «Dnevnik», che vede tra i personaggi positivi Milan Kucan al primo posto con il 88,8 di voti, seguito da Drnovsek e da Rupel, mentre Peterle è al primo posto tra i personaggi negativi con il 40 per cento dei voti, seguito da Pucnik e dal presidente del parlamento Bucar.

Silenzio su questo fronte invece da parte del quotidiano cattolico «Slovenec» che ovviamente non si azzarda a pubblicare i risultati di certi sondaggi temendo di togliere ulteriore credito al premier democristiano.

A seguito delle notizie dei giorni scorsi relative a un presunto coinvolgimento dei rinnovatori (ex comunisti) da parte di Peterle per un appoggio al suo governo, il leader di questo partito, Ciril Ribicic, ha seccamente smentito questa possibilità. «Siamo per un rinnovo del governo», ha detto, «ma ciò deve avvenire su altre basi, non su quelle dell'immobilismo dell'attuale compagine. Se a ciò si arriverà, vorremmo che Rupel rimanga al ministero degli Esteri». E' questa la risposta piuttosto secca del maggior partito di opposizione, e apre nuove prospettive ai democratici di Rupel e di Bavar, che vorrebbero formare un governo di centro-sinistra in cui evidentemente giocherebbero un ruolo primario.

In questa cornice va tenuto conto anche della notizia secondo la quale il leader socialdemocratico Joze Pucnik, presidente della coalizione del Demos, presenterebbe oggi, lunedì, le dimissioni da questo incarico. Sarebbe questa la definitiva fine del Demos, della coalizione anticomunista che aveva vinto, anche se solo per pochi punti, le prime elezioni libere nella primavera del 1990.

Marco Waltritsch

DOPO LA SCHIACCIANTE VITTORIA DEGLI ISLAMICI IN ALGERIA

I fondamentalisti assicurano l'Occidente

Hachani annuncia che non instaurerebbe una repubblica khomeinista, ma vuole presidenziali anticipate

ALGERI — Dopo la schiacciante vittoria riportata nelle prime elezioni libere dell'Algeria indipendente, i dirigenti del Fronte di Salvezza Islamico cercano di rassicurare l'Occidente sulle loro intenzioni. Consoli del fatto che i gravi problemi economici del paese non possono essere superati senza l'aiuto delle nazioni industrializzate, i massimi esponenti della formazione integralista puntualizzano il loro programma e dichiarano la loro adesione ai principi democratici.

«Preserveremo tutte le libertà e daremo al popolo il diritto di scegliere i propri leader. Respingiamo il male, l'odio e l'aggressione», come strumenti di lotta politica, ha affermato Abdelkader Hachani, capo del Fron-

te, in un'intervista alla televisione francese. Auspicando relazioni amichevoli con tutti gli Stati stranieri, Hachani ha cercato di fugare i timori di quanti paventano un ritorno ai secoli più bui della storia islamica: le donne non saranno costrette a rimanere in casa né verranno istituiti tribunali popolari sul modello di quelli iraniani.

Tuttavia, ha aggiunto, se il Fis otterrà il controllo del Parlamento dopo il secondo turno elettorale (il secondo turno si terrà il 16 gennaio, per decidere se cento seggi in ballottaggio, e al Fis ne mancano solo 29 per arrivare alla maggioranza assoluta nel Parlamento della nuova legislatura), chiederà che vengano indette elezioni presiden-

ziali anticipate.

Il Fis, ha detto ancora Hachani nell'intervista, è consapevole che l'Algeria deve collaborare con tutte le forze politiche esistenti al mondo. Non possiamo pensare, né oggi né domani, che l'Algeria si isoli dal mondo che la circonda.

Secondo i dati ufficiali, il Fis ha conquistato al primo turno 187 seggi parlamentari su 430. Al Fronte di Liberazione Nazionale, che ha governato l'Algeria con il sistema a partito unico fin dall'indipendenza dalla Francia, ne sono andati soltanto 16, mentre il Fronte delle Forze Socialiste ne ha ottenuti 20. In vista del ballottaggio del 16 gennaio tutti i gruppi non integralisti stanno cercando di costituire delle alleanze, nella spe-

ranza che la percentuale dei votanti sia più alta di quanto non sia stata giovedì.

Ma vi sono anche dei partiti che hanno assunto una posizione completamente diversa. Quello dell'Avanguardia socialista, che aveva boicottato la consultazione, ha chiesto che il processo elettorale venga immediatamente sospeso e vengano poste fuori legge le forze totalitarie e oscurantiste che rischiavano di far precipitare il Paese nel baratro. Per i dirigenti comunisti le elezioni multipartitiche non sono altro che una trappola mortale tesa agli algerini da una classe politica completamente irresponsabile e criminale.

Nel frattempo le autorità algerine hanno rivelato che nei tre giorni precedenti le elezioni vinte dal Fronte di Salvezza Islamico tre persone hanno perso la vita in attentati contro le forze dell'ordine. A quanto pare le azioni criminali non sono state dettate da motivi politici, ma i responsabili dell'ordine pubblico hanno preferito non darne notizia per non allarmare la popolazione.

Gli episodi di violenza destano in ogni caso preoccupazione, soprattutto se si considera che di recente poliziotti e militari hanno sequestrato armi che si ritiene appartenessero agli integralisti islamici e che nel settore orientale di Algeri gli scontri con i guerriglieri musulmani hanno provocato la morte di 30 persone.

La «Mutawa» — polizia religiosa costituita da fanatici volontari decisi a fare rispettare in ogni dettaglio le leggi dell'Islam — interviene implacabilmente ogni qualvolta ritiene che una donna abbia sgarrato: un velo che scivola di traverso, una caviglia scoperta.

In molti casi le colpevoli vengono condotte presso il commissariato e punite con la fustigazione. In un paese dove ladri e adulteri vengono ancora impiccati sulla pubblica piazza, essere presi di mira dalla polizia religiosa, ora che i

suoi canoni di giudizio sembrano essere divenuti ancora più rigidi, non è cosa allegra.

A Riad, Gedda, Dhahran e ormai comune che le avventurieri non adeguate mente velate vengano trascinate fuori dei negozi per essere derubate o punite. Da qui la minaccia di serrate se non saranno applicati sistemi meno repressivi.

I volontari della morale islamica, inoltre, non risparmiano i cittadini da visite improvvise nelle loro abitazioni per verificare che non si beva alcol e

ALGERIA / COMMENTI

E Israele si preoccupa del «cappio nucleare»

GERUSALEMME — La grande vittoria elettorale del Fronte di salvezza islamico in Algeria è stata accolta con notevole preoccupazione in Israele. Secondo il popolare quotidiano «Yedioth Ahronoth», il successo elettorale del Fis costituisce una prova del rafforzamento delle forze più oscurantiste nel mondo islamico e preoccupa Israele perché in un futuro non lontano anche l'Algeria potrebbe entrare in possesso di armi nucleari. «Con l'Iran e il Pakistan da una parte — prosegue il giornale — l'Algeria dall'altra e la Siria in mezzo, potremmo trovarci stretti in un cappio nucleare».

Da parte sua, il commentatore televisivo Ehud Yaari ha sottolineato che la vittoria degli integralisti algerini non significa necessariamente la trasformazione dell'Algeria in una «repubblica khomeinista». Ma la vittoria del Fis significherebbe indubbiamente un rafforzamento della corrente antisraeliana nel mondo arabo, rappresentata oggi da Paesi come Libia, Iraq e Sudan.

che le donne, rientrando, non si siano tolte il velo. Spesso picchiano i passanti che non si fermano a pregare alle ore stabilite. Dinanzi a questi eccessi, negli ultimi giorni, gruppi di cittadini hanno organizzato spedizioni punitive contro i barbuti fondamentalisti della «Mutawa». Sono seguite botte da orbi, ma nulla è cambiato. Anche Re Fahd è intervenuto, e ha invitato gli agenti della polizia religiosa a difendere la moralità pubblica «con maggiore saggezza» e a «usare il cervello».

CASO BAKHTIAR

Crisi tra Svizzera e Iran Interrotti i rapporti anche con Usa e Pretoria

BERNA — Il governo svizzero ha deciso la chiusura dell'ambasciata a Teheran in risposta alla decisione delle autorità iraniane di impedire a una diplomatica elvetica di lasciare l'Iran per una vacanza in patria. Il provvedimento di Berna comporta automaticamente anche l'interruzione dei rapporti fra Usa e Iran dal momento che la Svizzera rappresentava gli interessi americani nel Paese islamico sin dall'epoca della occupazione della ambasciata statunitense nel 1979. Analogamente risultano interrotti i rapporti fra Sud Africa e Iran essendo l'ambasciata svizzera l'unico canale di comunicazione fra Teheran e Pretoria.

La chiusura dell'ambasciata svizzera a Teheran segna un ulteriore inasprimento della tensione fra i due Paesi provocata dall'arresto di un iraniano a Berna lunedì scorso. Il portavoce del ministero degli Esteri Marco Camerini ha dichiarato che quando la diplomatica elvetica si è recata in aeroporto, funzionari iraniani le hanno sequestrato il passaporto impedendole di imbarcarsi. Il passaporto è stato restituito alcune ore dopo.

A una prima protesta verbale fatta via telefono dall'incaricato d'affari elvetico a Teheran Walter Hafner, il ministero degli Esteri svizzero ha fatto seguire una protesta ufficiale di tono insolitamente aspro, secondo il portavoce Camerini, accusando gli iraniani di «chiara e grave violazione dei diritti umani» e sollecitando l'immediato e incondizionato ristabilimento della libertà di movimento del personale dell'ambasciata. La decisione di chiude-

re, secondo Camerini, si è resa necessaria perché da parte iraniana si ostacola «la libera esplicazione dei doveri diplomatici e consolari» dello staff dell'ambasciata. Camerini non ha escluso ulteriori passi.

La tensione fra Svizzera e Iran ha preso le mosse dall'arresto avvenuto a Berna lunedì sera del 25enne Zeyl Sarhadi in relazione all'assassinio dell'ex primo ministro iraniano Bakhtiari presso Parigi, secondo le autorità svizzere, era distaccato presso l'ambasciata iraniana a Berna sin dallo scorso settembre ma non era stato mai registrato presso il governo elvetico come diplomatico o impiegato della legazione. L'Iran aveva chiesto il rilascio di Sarhadi richiamandosi alla protezione delle convenzioni internazionali e nei giorni successivi a Teheran le autorità della repubblica islamica avevano cominciato a mettere in atto una serie di atti limitativi dei movimenti dello staff diplomatico svizzero.

Hans Stalder, capo della cancelleria dell'ambasciata svizzera a Teheran, ha riferito per telefono che la sua residenza e quella di Hafner sono sorvegliate da guardie iraniane cui devono chiedere il permesso di uscire e ogni uscita avviene sotto scorta. Gli altri sei diplomatici dell'ambasciata possono lasciare liberamente le rispettive residenze ma si trovano a fronteggiare l'ostilità dei guardiani iraniani quando devono entrare nella sede della legazione. Stalder ha precisato che l'ambasciata ha interrotto ogni contatto con il pubblico sospendendo l'emissione di visti.

IL PICCOLO

fondato nel 1881

Direttore responsabile **MARIO QUAIÀ**
Vicedirettore **FULVIO FUMIS**

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (cinque linee in selezione passante)
Fax 7797029 - 7797043

ABONNAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con prelievo e consegna decentrata posta: annuo L. 236.000;
semestrale L. 118.000; trimestrale L. 60.000; mensile L. 31.000
(con Piccolo del lunedì L. 346.000, 178.000, 92.000, 36.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 2400 (max 5 anni).
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITÀ
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046
Prezzi moduli: Commerciali L. 205.000 (estivi, posizione e data prestabilita L. 246.000) - Redaz. L. 210.000 (estivi) - 352.000 - Pubb. L. 285.000 (estivi) - 342.000 - Finanziari L. 300.000 (estivi) - 360.000 (annuali) - 1.200.000 (estivi) - 1.500.000 (annuali) - 1.800.000 (estivi) - 2.200.000 (annuali) - 2.500.000 (estivi) - 3.000.000 (annuali) - 3.500.000 (estivi) - 4.000.000 (annuali) - 4.500.000 (estivi) - 5.000.000 (annuali) - 5.500.000 (estivi) - 6.000.000 (annuali) - 6.500.000 (estivi) - 7.000.000 (annuali) - 7.500.000 (estivi) - 8.000.000 (annuali) - 8.500.000 (estivi) - 9.000.000 (annuali) - 9.500.000 (estivi) - 10.000.000 (annuali)

La tiratura del 29 dicembre 1991 è stata di 77.500 copie
Certificato n. 1879 del 14.12.1990
© 1989 O.T.E. S.p.A.

LA TEMIBILE POLIZIA RELIGIOSA IMPERVERSA IN ARABIA SAUDITA

Riad insegna il Corano a frustate

NICOSIA — La goccia che ha fatto traboccare il vaso è il caso di una dottoressa che correva in ospedale in taxi per un'emergenza: è stata bloccata, arrestata e fustigata dalla polizia religiosa perché si trovava in un luogo chiuso con un uomo sconosciuto.

Ora in Arabia Saudita gli inflessibili tutori della morale islamica sono accusati di perseguitare soprattutto le donne e nelle maggiori città del paese sono stati minacciati scioperi e serrate se non si porrà fine ai loro eccessi. L'Arabia Saudita è rimasto il solo paese islami-

co dove, sotto la spinta della stessa famiglia regnante, molte arcaiche leggi che hanno il loro fondamento nel Corano vengono mantenute in vita: la donna deve coprirsi non solo il capo, ma anche il viso con il velo, lasciando visibili solo gli occhi. Del resto del corpo possono essere viste, in pubblico, solo le mani.

Alla donna è vietato lavorare al di fuori delle pareti domestiche e recarsi negli uffici pubblici. La donna non può guidare e non può salire a bordo di un'automobile se non con

il marito o con il fratello. La «Mutawa» — polizia religiosa costituita da fanatici volontari decisi a fare rispettare in ogni dettaglio le leggi dell'Islam — interviene implacabilmente ogni qualvolta ritiene che una donna abbia sgarrato: un velo che scivola di traverso, una caviglia scoperta.

In molti casi le colpevoli vengono condotte presso il commissariato e punite con la fustigazione. In un paese dove ladri e adulteri vengono ancora impiccati sulla pubblica piazza, essere presi di mira dalla polizia religiosa, ora che i

suoi canoni di giudizio sembrano essere divenuti ancora più rigidi, non è cosa allegra.

A Riad, Gedda, Dhahran e ormai comune che le avventurieri non adeguate mente velate vengano trascinate fuori dei negozi per essere derubate o punite. Da qui la minaccia di serrate se non saranno applicati sistemi meno repressivi.

I volontari della morale islamica, inoltre, non risparmiano i cittadini da visite improvvise nelle loro abitazioni per verifica-

re che non si beva alcol e

CSI / DIVAMPANO NUOVAMENTE GLI SCONTRI

Tbilisi torna in fiamme

E' saltata la fragile tregua, completa anarchia nella capitale georgiana

A MOSCA Autobus in crisi

MOSCA — Trenta linee di autobus sono state soppressate a Mosca all'avvicinarsi del nuovo anno a causa della mancanza di conducenti, di veicoli e di pezzi di ricambio. Lo ha annunciato il Comitato trasporti municipali di Mosca. Secondo il vicepresidente del Comitato, Yuri Agapov, gli autobus ungheresi «Ikarus» (i più diffusi a Mosca), pongono seri problemi di manutenzione a causa dell'aumento dei costi per le parti di ricambio, che il governo ungherese chiede ora vengano pagate in valuta. Il Comitato ha aggiunto che il deficit di esercizio è dovuto anche alle basse tariffe dei trasporti in comune: il prezzo di un biglietto dell'autobus è di 15 copechi, un terzo del costo reale.

DAGLI USA «Compro le stelle»

BERLINO — Una fabbrica statunitense di birra vuole comprare le cinque stelle rosse delle cupole del Cremlino e ha già offerto un milione di dollari (oltre un miliardo 100 milioni di lire) per ciascuna di esse. Lo riferisce oggi il quotidiano berlinese «Kurier Am Sonntag». Le stelle a cinque punte di vetro rosso, ornate con falce e martello, hanno un diametro da 3,5 a 4,5 metri e furono fatte costruire da Stalin nel 1935. Secondo il giornale, il presidente russo Boris Eltsin vuole abbattere le stelle e al loro posto installare il vecchio simbolo della doppia aquila zarista. Sinora vi sono state 243 offerte di acquirenti per le stelle di Stalin.

MOSCA — I combattimenti tra forze dell'opposizione e reparti fedeli al presidente georgiano Zviad Gamsakhurdia sono ripresi con la stessa foga di prima nelle strade di Tbilisi, la capitale della repubblica. La speranza di tregua è svanita dopo un cessate il fuoco durato dalle 18 di sabato fino all'alba di ieri. Il centro storico della città è in preda alle fiamme, molti edifici sono distrutti o danneggiati, le comunicazioni telefoniche pressoché impossibili. Il corrispondente della Tass, che trasmette usando i canali del servizio radio d'emergenza della Russia, scrive che verso i quartieri periferici di Tbilisi si incolonnano centinaia di profughi. Nel centro abbandonato si moltiplicano i casi di saccheggio. La polizia, secondo la Tass, è disorientata e non interviene. I colloqui avviati sabato pomeriggio tra l'opposizione e i rappresentanti di Gamsakhurdia — tuttora assediato nel palazzo del governo assieme alla famiglia — si sono arenati poche ore dopo. L'opposizione ha dichiarato che alla seconda tornata dei col-

**Disertano quaranta sostenitori
del presidente Gamsakhurdia,
che conta ancora 2000 seguaci.
Stime di 170 morti e 500 feriti**

loqui, prevista per le 21 di sabato, mancavano i rappresentanti di Gamsakhurdia per proseguire la trattativa che, nel pomeriggio, aveva pattuito il cessate il fuoco. Nella notte l'opposizione, dai locali della tv repubblicana, ha intimato a Gamsakhurdia di trasmettere i suoi poteri al presidente del parlamento Akaki Asatiani e di arrendersi. Una quarantina di sostenitori del presidente hanno lasciato in seguito il palazzo del governo per consegnarsi alle forze dell'opposizione. All'interno dell'edificio vi sarebbero ancora 2.000 seguaci di Gamsakhurdia. Ieri a Tbilisi si sono svolti due raduni di massa, uno dell'opposizione e l'altro dei governativi. A

quello del governo, davanti al palazzo dei sindacati, hanno preso parte quasi duemila persone, secondo l'agenzia georgiana «Iprinda». Gli oratori hanno accusato l'opposizione di usare metodi violenti e anticostituzionali. Gli avversari si sono radunati all'università. Davanti a un migliaio di manifestanti, i dirigenti hanno dichiarato che il presidente Gamsakhurdia è ritenuto destituito e che i suoi poteri passano al presidente del parlamento Akaki Asatiani. Ma, secondo «Iprinda», Asatiani non si è ancora pronunciato circa la proposta degli oppositori. Subito dopo i comizi, la parola è tornata alle armi. Nel pomeriggio di ieri il viceministro della difesa

Besik Kutateladze ha detto alla tv repubblicana che le sue formazioni armate sono schierate nell'interesse del popolo. Egli ha chiesto le dimissioni di Gamsakhurdia, si è impegnato personalmente a garantire la sicurezza di lui e della sua famiglia e ha aggiunto che gli sarà consentito di lasciare incolume la Georgia. Secondo dati non ufficiali, i morti dall'inizio degli scontri sarebbero 170 e i feriti circa 500 (ma le fonti ufficiali georgiane parlano di una sessantina di morti). Le forze governative, con truppe e mezzi corazzati, controllano anche la piazza della Libertà, all'estremità occidentale del viale Rustaveli, mentre sparatorie sporadiche proseguono nei paraggi e diversi edifici sono in fiamme. Si continua a combattere accanitamente all'estremità orientale del viale, nella piazza Rustaveli e vicino all'Hotel Iveria, mentre davanti al quartier generale, nei pressi della piazza, sono posizionati diversi mezzi corazzati per il trasporto di truppe e lanciatazzati montati su camion.



r. est. Omaggio floreale all'ultima statua di Lenin esistente a Minsk.



Chi vuol comprare il mio cane?

MOSCA — Una penosa immagine dal cupo inverno sovietico. Moscoviti offrono in vendita i loro animali al miglior offerente per racimolare un po' di quattrini. Un uomo tiene il suo cagnolino dentro il giaccone, una donna esibisce la fotografia del suo collie. L'ennesima testimonianza della disperante situazione economica di tanti cittadini sovietici al tramonto di un Novantuno che ha rivoluzionato le strutture del loro Paese.

CSI / OGGI A MINSK GLI UNDICI LEADER DELLE REPUBBLICHE

Eltsin collauda la Comunità

Ancora lontana un'intesa sulle forze armate - Il «fantasma» di Chernobyl

MOSCA — Tornano oggi a Minsk, capitale della Bielorussia, non più i tre capi di Stato che diedero vita l'8 dicembre scorso alla comunità di Stati «slavi», ma undici rappresentanti di altrettanti Paesi che il patto di Alma Ata — poco più di una settimana fa — ha reso eredi della defunta Unione Sovietica. Se Alma Ata ha rappresentato — come sottolineava il ministro degli Esteri russo Andrei Kozyrev — l'adesione formale degli undici al progetto politico complessivo elaborato a Minsk-1, la riunione odierna costituisce il banco di prova della nuova Comunità. Ieri la Tass ha pubblicato l'agenda dei lavori del vertice. Ma subito dopo un'aggiunta sulle frontiere veniva suggerita dal presidente del Kirghizistan, Askar Akaiev, e poco più tardi il presidente bielorusso Stanislav Shushkevich proponeva un nuovo tema, il riassetto dell'area di Chernobyl. «Io penso che gli undici cominceranno i lavori specificando meglio l'agenda», ha aggiunto Shushkevich, concludendo che essa era allargata.

Ma non è certo il fantasma di Chernobyl o il problema delle frontiere interne a mettere alla prova la capacità di mediazione degli undici, e in primo luogo di Boris Eltsin, che proprio ieri — a conclusione di una manifestazione culturale a Mosca — ha detto di sperare che a Minsk gli undici ritrovino «un linguaggio comune». Difesa, economia e organizzazione delle istituzioni comunitarie sono i temi che alla vigilia si presentavano più complessi. Gli undici vanno a Minsk senza che i responsabili militari delle Repubbliche abbiano trovato un'intesa sul modello da adottare per le forze armate delle Comunità. La proposta di una «difesa unitaria» è stata accettata parzialmente nel corso delle riunioni preliminari.

**CSI / CORSI E RICORSI DELLA STORIA
E allo zar piaceva l'America...
Gli vendette anche l'Alaska in funzione anti-inglese**

MOSCA — Da quattro giorni non si parla più dei rapporti tra Usa e Russia, ma di quelli tra gli Stati Uniti e la Russia. Le relazioni internazionali ne verranno certamente modificate. Eppure non si tratta di una vera e propria novità. Anzi, guardando a ritroso negli archivi storici, si scopre che tra Stati Uniti e Russia vi sono già state fasi di convergenza che in qualche modo hanno influito sulla storia mondiale. George Bush, che non ha avuto esitazioni a riconoscere la Russia di Boris Eltsin, forse s'è ricordato del favore che lo zar fece al suo Paese quando questo muoveva i primi incerti passi. Nel 1813 fu il segretario di Stato americano John Quincy Adams a presentare le lettere di credenziali ad Alessandro I, il quale pensò che fosse utile sostenere il neonato Stato. Era forse un po' troppo rivoluzionario, ma aveva un grande pregio: si contrapponeva alla Gran Bretagna. E tanto bastava.



Alessandro I

commerciale, la Russia scelse San Francisco. E proprio a San Francisco lo zar mandò alcune navi durante la Guerra di Secessione (1860-1865) per far vedere il suo appoggio ad Abraham Lincoln. Non fu un vero e proprio intervento, fu solo un modo per «mostrare la bandiera».

Ben più consistente fu l'intervento opposto, quello che cinquant'anni più tardi portò alcune migliaia di soldati americani sul suolo russo. Ciò avvenne — con il pieno consenso di Mosca — all'inizio della Rivoluzione, allo scopo di impedire che i giapponesi si impadronissero dei lembi estremi-orientali dell'impero zarista. Nel frattempo la Russia aveva venduto agli Usa l'Alaska. Il prezzo pattuito fu di 7,2 milioni di dollari. Con il senno di poi, fu una mossa considerata da parte dello zar. Basti pensare a come sarebbe cambiata la storia del mondo se Mosca avesse potuto vantare una legittima

sovranità su una parte del continente americano. Allora, però, nel 1844, i russi faticarono a convincere gli Usa a concludere l'affare, che concepivano soprattutto in chiave anti-britannica. Si trattava infatti di impedire che l'Alaska passasse sotto il controllo di Londra. Al volgere del secolo i rapporti tra Usa e Russia si fecero più difficili. Secondo alcuni storici, determinante fu il clima rivoluzionario che si diffuse in Russia e che mise in evidenza il totalitarismo del regime zarista. Sentimenti antirussi si diffusero negli Usa, che erano intanto sempre più interessati al controllo del Pacifico e quindi presero parte attiva nello scontro tra Mosca e Tokyo, sfociato in una guerra aperta malgrado il tentativo di mediazione di Theodore Roosevelt. Nel 1911 venne anche denunciato unilateralmente dagli Usa il patto commerciale con la Russia. Quando, nel 1917, scoppiò la Rivoluzione, il presidente Woodrow Wilson guardò con simpatia alla caduta dello zarismo. Ne derivò l'immediato riconoscimento del governo di Kerensky e a quel punto, come si è detto, persino l'invio di truppe. Poi, però, il potere venne assunto dai bolscevichi, visti come il diavolo già allora. Vi furono modesti tentativi di sostenere i bianchi e, quando questi fallirono, Washington si rifiutò di riconoscere l'Urss. Il riconoscimento giunse infatti solo alla metà degli anni Trenta.

a. a.

DAL MONDO

Parigi è più dura sull'asilo politico

PARIGI — La concessione dell'asilo politico a settanta stranieri è stata annunciata ieri dal ministero dell'Interno francese, il quale aggiunge però che ad altri 13.500 tale concessione è stata rifiutata, per cui dovranno venire espulsi entro un mese. Il comunicato ministeriale non precisa di quale nazionalità siano i beneficiari della concessione, né gli stranieri da espellere. Attualmente, sono 193.000 in Francia gli stranieri cui viene riconosciuto lo status di profugo politico. Le autorità francesi hanno imposto ora maggiori restrizioni a questa concessione e respingono i profughi cosiddetti «economici». Fra quanti vengono colpiti da queste restrizioni figurano i cittadini dei Paesi dell'Europa orientale, ai quali — quando vivevano i regimi comunisti — lo status di profugo politico veniva concesso sempre, senza alcuna difficoltà.

Vienna: Haider reclama la modifica della neutralità

VIENNA — Il leader radicale del Partito liberale austriaco (Fpo), Jörg Haider, ha approfittato oggi dei nuovi rivolgimenti nell'Est Europa per ricalcare un tema a lui caro: la modifica dello statuto di neutralità del Paese. In un discorso di fine d'anno, il leader del terzo partito austriaco ha detto che i cambiamenti avvenuti nel continente esigono «una nuova interpretazione della neutralità». Haider ha criticato il fatto che della neutralità si sia fatto un mito, anche se esponenti dei partiti di governo, la Spoe (socialdemocratico) e la Oepv (popolare), hanno ammesso che la neutralità nella sua forma attuale appartiene al passato.

Esodo delle truppe americane Via dall'Europa tornano a casa

WASHINGTON — E' iniziato in sordina ma in forma consistente l'esodo di unità dell'esercito americano reso possibile dalla fine della guerra fredda ma congelato durante la guerra del Golfo. Le ultime settimane hanno visto rimpatriare 40.000 soldati, 48.000 fra spose e figli dei militari, 10.000 animali domestici e 15.000 auto. In certi giorni, le partenze interessano fino a 500 soldati e soldatesse che non saranno mai rimpiazzati. Il generale Gordon Sullivan, capo di stato maggiore dell'esercito, spiega che il ritiro si deve alla diminuita minaccia di una Urss ormai defunta, sia alla nuova strategia militare Usa, che fa leva principalmente sulle forze di base in patria per fronteggiare i focolai di crisi in tutto il mondo. I piani di fine Europa dalle attuali quattro divisioni di 213.000 effettivi complessivamente a due divisioni con 92.000 uomini entro il 1995. Complessivamente, in Europa, dovrebbero restare 135.000 militari americani delle tre armi, ma non è escluso che esigenze di bilancio impongano tagli ulteriori.

OBIETTIVO GIAPPONE

Bush parte per l'Asia con ventun 'boss' delle mega-industrie

NEW YORK — Il Presidente George Bush parte per un lungo (e discusso) viaggio nella regione asiatica che lo porterà in Australia, Singapore, Corea del Sud e Giappone. Un viaggio di oltre 40 mila chilometri e della durata di quasi 12 giorni che condurrà il capo della Casa Bianca e il suo seguito — che include 21 dirigenti d'azienda, tra cui i capi delle tre case automobilistiche di Detroit (General Motors, Ford e Chrysler) — a Sydney, Canberra e Melbourne fra il 31 dicembre e il 3 gennaio, a Singapore fra il 3 e il 4 gennaio, a Seul fra il 5 e il 6 gennaio e infine a Kyoto e Tokyo fra il 7 e il 10 gennaio.

«Un viaggio — scrive il «New York Times» — originariamente previsto come un tour di buoni uffici ma che sotto le pressioni del clima elettorale è diventato un brusco tentativo per cercare di far lievitare le esportazioni americane e creare nuovi posti di lavoro. Secondo alcuni osservatori, infatti, l'allargamento del gruppo ai 21 dirigenti è un tentativo di rispondere alle critiche dei democratici che accusano il capo della Casa Bianca di preferire la scena internazionale ai problemi di casa propria.

La visita più importante è ovviamente quella giapponese. Il Giappone ha libero accesso al mercato americano e ha un surplus di scambi commerciali con gli Usa di 41 miliardi di dollari l'anno. La visita del Presidente Bush e del suo seguito di dirigenti industriali cercherà di ottenere nuove aperture nel mercato giapponese per i prodotti americani. A Washington, l'ambasciatore giapponese Ryohi Murata ha detto che mentre molti americani vedono il Giappone come una minaccia alla loro economia e manifestano risentimento per il surplus commerciale — che sarebbe provocato da sbilanciate politiche di scambi — molti giapponesi sono insoddisfatti per il modo in cui gli Usa trattano il problema degli scambi. In una intervista al programma «Evans e Novak» trasmesso dalla «Cnn», Murata ha giudicato positiva l'idea di includere nel viaggio i dirigenti americani. «Non farò alcun male — ha detto — anzi dovrebbe servire a migliorare i rapporti tra uomini d'affari americani e uomini d'affari giapponesi». In congresso, il capo della maggioranza democratica alla Camera dei rappresentanti, Richard Gephardt ha intanto presentato un disegno di legge per spingere il Giappone a meglio bilanciare i propri scambi commerciali con gli Usa nei prossimi cinque anni, pena l'applicazione di sanzioni sulle sue esportazioni. Il progetto legislativo di Gephardt venne preparato dopo il recente annuncio della General Motors che — citando la concorrenza giapponese — aveva deciso la chiusura di 21 impianti e il licenziamento di 74 mila dipendenti in quattro anni.

Enzo Ficile

MIGLIAIA DI PERSONE PREMONO PER ENTRARE, OTTO MORTI NELLA RESSA

Tragedia per il basket ad Harlem

NEW YORK — Una partita di basket il cui incasso doveva essere devoluto in beneficenza si è trasformata in tragedia a New York. Otto persone hanno perso la vita e altre 28 sono rimaste ferite nella ressa prodottasi al City College di Harlem, quando migliaia di spettatori senza biglietto hanno cercato di sfondare le porte e entrare nel foyer. L'incontro aveva fatto registrare il tutto esaurito, anche perché a capitanare le due squadre erano Heavy D e Puff Daddy, due star del «rap».

Gli spettatori paganti erano 2.500 circa, ma davanti al College si erano radunate dalle tremila alle seimila persone. L'accesso alla palestra era cominciato alle 17 ora locale, un'ora prima della partita, che però alle 19 (le 24 italiane) non era ancora iniziata. Quando gli altoparlanti hanno annunciato che le due squadre non sarebbero scese in campo perché nella ressa tre persone erano morte, il panico si è impadronito anche di coloro che erano già dentro.

«Era come una sciagura aerea senza l'aereo», ha detto uno dei soccorritori. Uno studente di 19 anni ha descritto il foyer come «un collo di bottiglia». Tra i morti c'è una donna incinta. Tra i feriti anche cinque soccorritori. I cantanti Heavy D e L. L. Cool hanno cercato in tutti i modi di dare una mano al personale sanitario. Sul posto si è recato anche il sindaco David Dinkins, secondo il quale il sistema di sicurezza, sia all'interno che all'esterno del College, ha comunque funzionato a dovere.

Un migliaio di giovani hanno tentato di entrare attraverso l'unica porta del piccolo auditorium dell'università che ospitava la partita. Un concerto di musica «rap» doveva seguire la partita di pallacanestro. Un cameraman dilettante ha filmato la ressa all'interno della palestra e il filmato è stato trasmesso ieri sera dalla Nbc. Testimoni del fatto intervistati dalla televisione hanno detto che i

giovani hanno lottato duramente per entrare nell'auditorium e che le guardie e i poliziotti presenti erano nettamente insufficienti. Sei persone sono morte schiacciate sulla porta o calpestate dalla folla, mentre altre due, ricoverate in ospedale, sono morte per infarto. L'inchiesta che dovrà far luce sulle inefficienze del servizio d'ordine si presenta fin d'ora ardua, visto che il sindaco ha preso nettamente posizione a favore dell'organizzazione.

MENTRE CRAXI SPINGE PER ARRIVARE AL PIU' PRESTO ALLE ELEZIONI

Andreotti «solletica» il Pri

Invito velato a tornare in maggioranza - «L'urna decide chi va a Palazzo Chigi»



Giulio Andreotti



Bettino Craxi

ROMA — Craxi spinge per fare al più presto le elezioni, mentre Andreotti è soddisfatto che i quattro partiti della maggioranza vogliano proseguire l'alleanza anche dopo il voto. «Un passo avanti — ha detto — la volontà di collaborare tra Dc, socialisti, socialdemocratici, liberali e, mi auguro, anche repubblicani». Ed ha già annunciato che, al vertice che segnerà la fine del suo governo cercherà di stabilire una linea comune con cui presentarsi all'elettorato. E' invece ancora prematuro, per il presidente del Consiglio, decidere chi sarà il suo successore a Palazzo Chigi prima del responso delle urne. Il segretario socialista si è candidato alla guida del prossimo governo, proponendo agli elettori un patto pluripartitico per la stabilità e il risanamento dell'economia. Ma non ha suscitato grandi entusiasmi in casa Dc, come dimostra la stessa posizione del presidente del Consiglio.

Craxi ha dichiarato ieri che, con l'approvazio-

ne della Finanziaria per il 1992 il governo ha praticamente esaurito il proprio compito per questa legislatura, ed è opportuno ora andare alle elezioni in tempi brevi, anche per procedere ad adeguate e incisive riforme istituzionali.

In un'intervista che sarà pubblicata oggi da «Il Giornale» Craxi afferma che «ora la cosa più giusta sarebbe quella di favorire una procedura essenziale che possa portare, senza vuoti e senza tempi morti, l'insieme della situazione politica e delle sue prospettive future di fronte al libero giudizio dei cittadini».

«Per parte nostra — aggiunge — noi faremo ciò che ci parrà giusto e necessario per mettere in evidenza tutti gli elementi di chiarezza, tanto politica che programmatica, che sono richiesti da uno stato di cose del Paese che è complesso, preoccupante e difficile».

Commentando la manovra economica Craxi osserva che in alcune

parti è stata «corretta e migliorata nel segno dell'equità», anche se «in altri aspetti, che avevamo accolto sin dall'inizio con riserve, permangono inevitabilmente dei seri punti interrogativi». Il lungo iter parlamentare della Finanziaria per Craxi è una vicenda che per certi aspetti appare negativamente esemplare. «Un bilancio dello Stato letto sei volte — sottolinea Craxi — una miriade di emendamenti, centinaia di ore di lavoro parlamentare, l'uso ostruzionistico di norme regolamentari disegnano l'insieme un quadro di irrazionale disfunzionalità». Secondo il segretario socialista sono necessarie le riforme delle istituzioni, e «tra queste una riforma del Parlamento che si proponga non di indebolire, ma di rafforzare la democrazia parlamentare nel suo ruolo e nella sua efficienza, ponendola in tal modo al riparo dai rischi di una rovinosa decadenza».

Marina Maresca

DECIDA LA CAMERA Privatizzazioni: Granelli teme i «colpi di fiducia»

ROMA — L'esponente della «sinistra» Dc senatore Luigi Granelli, critica in una dichiarazione alcune recenti prese di posizione del presidente del Consiglio Andreotti a proposito delle privatizzazioni. Dopo aver sostenuto che resterebbe aleatoria l'entrata in vigore del decreto legge sulle privatizzazioni, Granelli afferma: «E' politicamente inaccettabile che il presidente Andreotti pensi di superare le preoccupazioni del Capo dello Stato annunciando irrisolvibili, con una caduta di stile verso il Parlamento, di voler fare approvare questo provvedimento a colpi di voti di fiducia. Sarebbe assai grave proseguire Granelli impedire in questo modo qualsiasi miglioramento di un decreto che solleva nella Dc, oltre

che nel Psi, forti riserve per gli eccessivi cedimenti all'offensiva vetero-liberista e prevalentemente propagandistica del Pli e del ministro Carli».

Il vice segretario del Pli, Antonio Patuelli, insiste nella richiesta che si approvi il decreto legge sulle privatizzazioni. Per Patuelli, infatti, «l'approvazione della finanziaria rappresenta soltanto il primo passo per il risanamento, che dovrà essere realizzato soprattutto con l'approvazione del decreto legge sulle privatizzazioni e con il varo di consistenti alienazioni, anche superiori a quelle previste nella finanziaria. I liberali sostengono Patuelli — sono per massicce e trasparenti privatizzazioni necessarie per ridurre lo stock di debito pubblico e per diminuire le tasse».

SCOTTI A NONIS

'La Chiesa ci aiuti nella dura lotta alla criminalità'

Il ministro dell'Interno in una lettera personale al vescovo di Vicenza ricorda l'impegno con cui il governo combatte la criminalità. Il prelado, nell'omelia ai funerali del brigadiere dei carabinieri ucciso per errore dalla polizia, aveva lanciato pesanti accuse alle istituzioni.

ROMA — Il ministro dell'Interno Vincenzo Scotti ha risposto con una lettera a monsignor Pietro Nonis, il vescovo di Vicenza che, ai funerali del brigadiere dei carabinieri Germano Craighero, ucciso per errore a Padova dalla polizia, aveva lanciato pesanti accuse allo Stato, «incapace di salvaguardare la vita dei suoi servitori». La criminalità — aveva tra l'altro detto il vescovo nell'omelia — è aiutata dall'inefficienza e dall'insufficienza delle istituzioni, aggiungendo che quell'assurda morte poteva essere evitata.

Scotti, con un lungo messaggio personale esprime il proprio «rammarico», affermando di non credere «che l'incisiva azione del governo nella lotta alla criminalità, portata avanti nell'ultimo triennio, possa essere liquidata con poche battute di sapore critico».

Il ministro afferma di comprendere che «le circostanze particolari, fortemente condizionate dalla giusta emotività creata dall'episodio e dal sentimento affettivo nei confronti della nobile figura del carabiniere possono aver influito sul tenore delle dichiarazioni» e di aver colto nelle parole del vescovo anche il sentimento di un credo nel buon funzionamento delle istituzioni democratiche a difesa del Paese.

Ma dice di essere però convinto che «su un tema di così grande rilevanza, quale la lotta alla delinquenza, debba esservi una più forte coesione di intenti e di volontà che trascenda gli stessi ambiti governativi per invadere l'intera società, anche quella eccler-

siale, in una ricerca comune nell'interesse dell'intera nazione e dei valori dell'uomo».

Nella lettera a monsignor Nonis sottolinea che alcuni passaggi dell'omelia sono stati interpretati, forse non correttamente, «come ispirati da una vena di inusitato pessimismo, che certamente sovrastava alle sue intenzioni, ma che inevitabilmente è venuto a complicare la tensione già altissima intorno alla tragedia e a ravvivare le critiche alle istituzioni».

Ricorda poi gli sforzi fatti dal governo contro la criminalità. «Non vi è dubbio — scrive — che il rinnovato impegno del governo abbia potenziato la risposta dello Stato intervenendo sui metodi e sugli strumenti utilizzati per combattere il fenomeno criminale». «Forse — riconosce Scotti — ci sono ancora molte cose da fare, soprattutto sotto il profilo del coordinamento delle forze di polizia... Ma non si possono dimenticare — conclude — gli innumerevoli provvedimenti e le nuove misure per la lotta alla delinquenza di tipo mafioso che sono stati adottati nel 1990 e nel 1991».

Al ministro ha replicato monsignor Nonis, affermando di ritenere la lettera «pienamente persuasiva», «fuorché — ha spiegato — là dove essa accenna ad accuse che io avrei mosso. La mia allocuzione — dice il vescovo di Vicenza — intendeva esprimere soprattutto la preoccupazione, mia e della nostra gente ed il comune desiderio di vedere assicurata sempre meglio l'incolumità di tutti i cittadini, compresi i tutori dell'ordine pubblico».

IL DRAMMA IN UNA VILLETTA ALLA PERIFERIA DI MILANO

Lite per una moto: uccisi padre e figlio

L'omicida, imparentato con le vittime, non voleva che il mezzo venisse parcheggiato nella sua abitazione

FRODI AL FISCO Interrogato per due ore il finanziere Parretti

SIRACUSA — E' cominciato alle 17 di ieri nel carcere di Brucoli, una frazione di Augusta, a 40 chilometri da Siracusa, l'interrogatorio del finanziere Giancarlo Parretti, arrestato venerdì scorso a Roma con l'accusa di aver frodato il fisco. All'interrogatorio erano presenti il giudice per le indagini preliminari del tribunale di Siracusa Elvira Maltese, che ha ordinato l'arresto eseguito dalla guardia di finanza, il sostituto procuratore della Repubblica Gaetano Ruello e i difensori di Parretti, gli avvocati Ettore Randazzo e Michele Messina.

I primi a lasciare il carcere di Brucoli sono stati i magistrati i quali non hanno voluto rilasciare alcuna dichiarazione. I difensori di Parretti, dopo essersi trattenuti a colloquio con il finanziere, hanno detto che «Giancarlo Parretti ha fornito tutti i chiarimenti sui fatti contestatigli dalla magistratura. Noi riteniamo che questi chiarimenti siano esaurienti».

MILANO — Due persone, padre e figlio, sono state uccise nel pomeriggio a San Giuliano Milanese alla periferia di Milano. Le vittime sono Nicola Carosella, di 47 anni, e il figlio Emanuele. Il responsabile del duplice omicidio è un parente, Patrizio Micheli, di 27 anni, che ha sparato contro i due, sembra a conclusione di una lite per motivi familiari. All'origine del duplice omicidio, secondo quanto si è appreso, ci sarebbe una motocicletta usata da Emanuele Carosella, un ragazzo di 20 anni. Patrizio Micheli, zio del giovane, si era lamentato più volte per il rumore assordante della moto nel cortile della villetta a due piani dove vivono le due famiglie, i Carosella e i Micheli. Nicola Carosella aveva sposato una sorella di Micheli, e sembra che tra i due gruppi familiari non ci fossero particolari

motivi di attrito. La villetta si trova in via Cavour nella zona residenziale di San Giuliano.

«Sono Patrizio Micheli, ho appena ucciso due persone». Tranquillo, quasi impassibile, la guardia giurata di 27 anni che aveva appena espulso l'intero caricatore della sua Beretta calibro 7.65 contro il nipote e il cognato si è presentato così al citofono della caserma dei carabinieri. Ai militari ha raccontato che nella sua camera da letto, nella villetta in via privata Cavour numero 5, c'erano i suoi congiunti. I carabinieri sono accorsi, la caserma di via Cavour, e hanno trovato riversi a terra Nicola Carosella, operaio dell'Italtel, 47 anni, e suo figlio Emanuele, 20 anni, pasticcere. L'uomo era già morto, il ragazzo agonizzante. Vana è stata la corsa fino

all'ospedale di Melegnano. Emanuele è morto appena arrivato. Nella villetta a due piani, seminata a due di via da altre villette a due e tre piani che formano un piccolo e modesto quartiere residenziale, era rimasta Giovanna Micheli, sorella dell'assassino, madre e moglie delle due vittime. Al momento del delitto lei era al piano superiore della villetta. Non era in casa l'altro figlio dei Carosella, Ivan, di 13 anni, che era dalla nonna.

Nel cortile della villetta, accanto a due striminziti abeti, riversa a terra una motocicletta Yamaha 250 di colore rosso: l'oggetto di una lunga contesa che, secondo il racconto fatto da Patrizio Micheli, sarebbe sfociata oggi nell'omicidio. La versione fornita ai carabinieri da Patrizio, guardia giurata dell'istituto di vigilanza

«Città di Milano» è questa. Da mesi suo cognato voleva mettere quella moto dentro l'appartamento dove lui viveva, al piano terra della villetta. Una serie di litigi sempre più frequenti aveva scavato un solco profondo di incomprensione e rancore tra i cognati. Patrizio, descritto dai vicini di casa come un ragazzo introverso, senza amici e dall'aspetto triste, aveva cercato di impedire quello che considerava un atto di violenza. Oggi pomeriggio l'epilogo: Emanuele Carosella rientra da un giro in moto, vuole metterla in casa dello zio, lui reagisce gettandola nel cortile. Richiamato dal litigio scende dal suo appartamento Nicola Carosella, volano parole grosse. Poi una colluttazione all'interno dell'appartamento e Patrizio impugna la pistola che tiene in camera da letto e spara.



Patrizio Micheli

TRAGEDIA IN PIENO CENTRO A TARANTO

Sente sparare, scappa ma un colpo la uccide

TARANTO — E' morta ieri pomeriggio nell'ospedale «Santissima Annunziata» Giovanna Stranieri, di 24 anni, rimasta ferita poche ore prima nella sparatoria in via Mazzini a Taranto. La donna — che passeggiava con un'amica, rimasta illesa — è stata raggiunta da un proiettile al collo mentre cercava di trovare riparo in un vicino bar. Il prefetto di Taranto, Gaetano Spirito, ha disposto servizi straordinari su tutto il territorio con l'intervento congiunto di carabinieri e polizia ed ha chiesto che alle indagini collaborino anche gli agenti della Criminalpol regionale.

Secondo quanto è stato accertato sinora dagli investigatori, prima che venissero sparati i colpi di pistola è avvenuto per strada un litigio tra due uomini che erano a poca distanza dal luogo nel quale si trovavano Giovanna Stranieri e la sua amica, Carmela Bruno, di 24 anni. Subito dopo, uno dei due ha cominciato a sparare contro l'altro che fuggiva. Carmela Bruno non ha saputo fornire molti particolari agli investigatori, non essendosi resa conto di quanto accadeva finché non ha sentito i colpi di pistola e non ha visto la sua amica cadere a terra. Giovanna Stranieri pare sia stata raggiunta da un solo proiettile che, entrato nel collo e fuoriuscito, le ha provocato una violenta emorragia. La giovane — che aveva un diploma di scuola media superiore ed era disoccupata — viveva con la madre, casalinga, ed il padre, pensionato, in un appartamento in via Livio Andronico, a pochi isolati dal luogo nel quale si trovava stamane.

PRIMI INTERROGATORI La faida di Mazzarino: si fa luce su 30 omicidi

CALTANISSETTA — Il giudice per le indagini preliminari del tribunale di Gela, Salvatore Cantaro, ha fissato per questa mattina gli interrogatori di cinque delle sei persone arrestate sabato dai carabinieri per due dei trenta omicidi avvenuti a Mazzarino negli ultimi nove anni nel contesto della faida tra i clan Sanfilippo, Varsalona e Bonaffini. Saranno interrogati oggi Paolo Bonaffini, 24 anni, unico sopravvissuto di tre fratelli uccisi nella faida che gli ha fatto perdere anche sette tra cugini e zii; Alfonso Mirisola, 33 anni, di Caltanissetta (un suo fratello fu ucciso ad Alessandria nel 1989 con un Varsalona); Angelo Tisa, 24 anni, di Mazzarino; Salvatore Marchi, 34 anni, e Cateno Paternò, 25 anni, entrambi di Barrafranca. Tre di questi cinque sono nel carcere di Caltanissetta e gli altri due nel carcere di Enna. Il sesto arrestato — Giuseppe Varsalona, 23 anni, superstito di un'altra famiglia decimata dalla faida — è in un carcere vicino a Stoccarda dov'è stato rintracciato e arrestato ieri dai

carabinieri. Il Gip ha avviato la richiesta di estradizione. Varsalona ha avuto una colluttazione con gli agenti della polizia tedesca e con i carabinieri durante l'arresto ed è stato incriminato anche per resistenza.

I sei arrestati sono accusati dell'uccisione di Filippo Sanfilippo, 34 anni (il maggiore di sette fratelli, dei quali altri due sono stati assassinati), avvenuto il 22 agosto del 1989 a Mazzarino. Paolo Bonaffini e Giuseppe Varsalona sono accusati anche dell'uccisione di Vincenzo Rigano, avvenuto a Mazzarino il 27 ottobre 1989, ritenuto dai carabinieri affiliato al clan Sanfilippo. 1989.

Dei sei arrestati, inoltre, Salvatore Marchi e Cateno Paternò di Barrafranca (Enna), erano già accusati dell'omicidio del cadavere di Vincenzo Collura, 22 anni, scomparso per «dupla bianca» dopo un agguato sulla strada Mazzarino-Barrafranca, nello scorso aprile, quando suo fratello Maurizio di 18 anni fu ferito con colpi di fucile.

FORSE ERA DIRETTO IN JUGOSLAVIA MA NON C'E' TRACCIA DEI PIANI DI VOLO

Il «Piper» non svela i suoi misteri

Oggi l'autopsia sui resti del pilota - Il velivolo molto probabilmente privo della scatola nera

CHIOGGIA — Restano ancora irrisolti i quesiti riguardanti la destinazione e il tragitto dell'aereo da turismo, con a bordo il cadavere del pilota, trovato sabato notte nelle acque del Mar Adriatico, a circa 12 miglia al largo della costa di Chioggia, a Sud di Porto Levante. Gli investigatori, che non escludono alcuna ipotesi, neanche un possibile tragitto Jugoslavia-Italia, stanno cercando di stabilire quando il velivolo si è abbassato e per quale motivo. Finora il piano di volo dell'aereo, un «Piper», non risulta segnalato alle autorità aeroportuali della zona adriatica. La capitaneria di porto di Chioggia — che per prima è intervenuta dopo che la carlinga dell'aereo era rimasta impigliata in un cavo della rete di un peschereccio — a quanto risulta, ha ricevuto solo risposte negative dagli aeroporti dell'area Nord Adri-

tica in merito alla presenza sui radar o tra i piani di volo comunicati negli ultimi mesi di un aereo a quattro posti con caratteristiche simili a quello recuperato al largo di Chioggia.

Continuano intanto le indagini per stabilire l'identità del pilota e verificare l'autenticità dei documenti trovati addosso al corpo. Le carte, tra cui una patente di guida rilasciata a Miami (Florida) e un brevetto inglese di pilota, risultano tutte intestate a John Richard Hawke, 54 anni, di Truro, in Cornovaglia (Gran Bretagna).

Finora gli investigatori, secondo quanto si è appreso, avrebbero identificato il tipo di aereo e tentato di mettersi in contatto con la famiglia del titolare dei documenti, che risulterebbe composta dalla moglie e da quattro figli e residente a Londra. Dalle indagini è

emerso solo qualche particolare riguardante l'identificazione del velivolo, un «Piper Aztec», del tipo «PA2325», a quattro posti e con un peso massimo al decollo variabile tra le due e le tre tonnellate. Alcuni resti dell'aereo, inoltre, recherebbero il numero 71, la lettera «G», indicante la nazionalità britannica, seguita dal nome «Oesa». Secondo quanto riferito dalla direzione di Civilavia dell'aeroporto di Venezia, tale nome non risulterebbe nel registro internazionale degli aeromobili di quest'anno e quindi potrebbe trattarsi di un aereo di recente immatricolazione. Il tipo di velivolo recuperato non ha comunque l'obbligo di installare la «scatola nera» e generalmente viaggia senza tale apparecchio. Oggi, frattanto, sarà disposta l'autopsia sul corpo del pilota.



I rottami del «Piper» ripescato al largo di Chioggia: nella carlinga c'erano i resti del pilota la cui identità non è stata ancora accertata.

IL «DISGUIDO» E' COSTATO LA VITA A UN PENSIONATO COLPITO DA UN ANEURISMA

Tre inchieste sull'ospedale senza filo di sutura

NAPOLI — Sono tre le inchieste aperte per far luce sulla morte del pensionato Giuseppe Giusti di 64 anni, avvenuta giorni fa nell'ospedale «Nuovo Pellegrini», dove era stato trasferito poco prima dal «Cardarelli». Qui l'uomo, di origine irpina, sarebbe rimasto 17 ore su una lettiga in attesa che qualcuno trovasse un filo per la sutura del tipo «prolene 3-0». Si tratta di un filo speciale, necessario durante l'intervento cui doveva essere sottoposto con urgenza il pensionato, affetto da un aneurisma all'aorta addominale in fase di rottura.

Oltre all'inchiesta disposta dalla procura della repubblica per chiarire le circostanze e le cause della morte di Giusti, altre due di carattere amministrativo sono in corso da parte dell'assessore regionale alla sanità, Rocchino, e dell'amministratore straordinario dell'Usl numero 40, da cui dipende il complesso ospedaliero del Mezzogiorno, dottor Di Nuzzo. Questi, a quanto si è appreso, ha aperto un'inchiesta interna per accertare se il filo «prolene 3-0» mancasse davvero in tutti i reparti dell'ospedale e se il medico che avrebbe dovuto operare Giuseppe

Giusti, che proveniva dall'ospedale di Bisaccia, in alta Irpinia, avesse messo al corrente la direzione sanitaria di questa emergenza.

Ieri, il coordinatore sanitario dell'Usl numero 40, professor Antonio Ambrosio, aveva affermato che «sarebbe stato sufficiente far richiesta del filo necessario alla direzione sanitaria e l'emergenza sarebbe stata fronteggiata».

Nell'ambito dell'inchiesta disposta dall'autorità giudiziaria, il magistrato inquirente ha chiesto l'acquisizione agli atti della cartella clinica relativa al periodo di degenza di Giuseppe Giusti nell'ospedale civile di Bisaccia. Sabato la polizia aveva sequestrato, su disposizione dello stesso magistrato, la documentazione relativa alla degenza di Giusti nel «Cardarelli».

L'inchiesta della magistratura, dovrà stabilire se un tempestivo intervento chirurgico avrebbe potuto salvare la vita di Giuseppe Giusti e se il reperimento del filo di sutura, di cui è risultato sprovvisto il reparto di chirurgia d'urgenza, avrebbe fatto evitare il trasferimento del

degente ad altro ospedale napoletano.

Tale trasferimento, come è emerso dalle prime indagini, sarebbe stato deciso autonomamente dal chirurgo che visitò Giusti, trasferito al nuovo «Pellegrini», l'unico ospedale attrezzato in Campania per delicati interventi di chirurgia vascolare.

Benché il coordinatore sanitario dell'Usl numero 40 professor Ambrosio abbia affermato che il «Prolene 3-0» sarebbe stato disponibile in altra divisione del «Cardarelli», dagli accertamenti fatti svolgere, anche in passato, dall'assessore regionale alla sanità, Rocchino, nel più grande ospedale del Mezzogiorno, è emerso un certo disordine in materia di approvvigionamento e consumo di farmaci.

Gli inquirenti dovranno anche chiarire se Giusti, invece che al Cardarelli, avrebbe potuto essere portato da Bisaccia ad altro ospedale più vicino qual è quello di Avellino, nel quale sembra operi una sezione autonoma di chirurgia vascolare.

La morte di Giuseppe Giusti, 64 anni, pensionato, è stata registrata all'ospedale «Nuovo Pellegrini» di Napoli, dove era stato trasferito dal «Cardarelli» di Napoli, l'unico ospedale attrezzato in Campania per delicati interventi di chirurgia vascolare. Benché il coordinatore sanitario dell'Usl numero 40 professor Ambrosio abbia affermato che il «Prolene 3-0» sarebbe stato disponibile in altra divisione del «Cardarelli», dagli accertamenti fatti svolgere, anche in passato, dall'assessore regionale alla sanità, Rocchino, nel più grande ospedale del Mezzogiorno, è emerso un certo disordine in materia di approvvigionamento e consumo di farmaci. Gli inquirenti dovranno anche chiarire se Giusti, invece che al Cardarelli, avrebbe potuto essere portato da Bisaccia ad altro ospedale più vicino qual è quello di Avellino, nel quale sembra operi una sezione autonoma di chirurgia vascolare.

RISOLTO IL GIALLO DELLA FAMIGLIA SPARITA MENTRE TORNAVA AL SUD PER LE FESTE

Trovati morti nel burrone



La famiglia Pipitone scomparsa durante il viaggio da Milano in Sicilia e trovata morta in un burrone nei pressi di Scilla, in Calabria. (Ansa foto)

ROMA — Era in fondo ad un burrone, un centinaio di metri al disotto dell'autostrada del Sole, nei pressi di Scilla, in Calabria, l'auto della famiglia Pipitone: Leonardo (33 anni), sua moglie Maria Dattolo (26) e la piccola Lorena di cinque anni erano come spartiti nel nulla da nove giorni mentre da Cinisello Balsamo tornavano nel paese natale, ad Alcamo, per le feste. I corpi erano tra la vegetazione, sbalzati fuori dalla vettura nella caduta, assieme ai bagagli. L'ansia e la speranza della nonna, Liboria Pipitone, dei tre fratelli di Leonardo, che in questi giorni avevano percorso in su e in giù la penisola cercando, sono finite davanti al televisore, acceso all'ora di pranzo su di un tg. «Sono un povero agricoltore — ha detto ai giornalisti Damiano Pipitone, uno dei fratelli — lasciamo decidere all'opinione pubblica se sia stato perso tempo o se invece le ricerche siano state adeguate». Ed a rendere ancora più inquietante il suo dubbio, l'ipotesi avanzata dagli uomini che hanno recuperato il corpo di Maria Dattolo: «dalla posizione sembrava che stesse cercando di arrampicarsi su per la scarpata.

Forse non è morta subito. Anche se i primi accertamenti autopsici hanno rivelato che i traumi subiti da Leonardo, da Maria e dalla piccola Lorena erano talmente gravi che se la morte non è stata istantanea, al massimo può essere sopraggiunta dopo qualche minuto. Erano, quindi, comunque già morti prima che le ricerche iniziassero, prima ancora che, ad Alcamo, le famiglie Pipitone e Dattolo iniziassero a preoccuparsi per il mancato arrivo dei loro cari. Erano partiti a metà mattina il 20 dicembre, venerdì, Maria Dattolo aveva parlato al telefono con la suocera annunciando la partenza imminente. Il lunedì, 23 dicembre, Damiano Pipitone era andato alla polizia, al suo paese, a denunciare la scomparsa e subito dopo, assieme ad uno dei fratelli era partito per ripercorrere la strada fino a Cinisello. Andata e ritorno, cercando tracce di un incidente, guardando nei burroni, senza trovare nulla. Il viaggio era poi stato ripetuto nei giorni successivi ed ancora Damiano, Pietro e Giuseppe Pipitone non avevano trovato tracce, non avevano visto

nemmeno quel guard-rail sfondato tra le gallerie Paci 1 e Paci 2, nei pressi di Scilla. Il 28 dicembre il questore di Trapani aveva chiesto al ministero dell'Interno che alle ricerche partecipassero mezzi aerei e quella stessa sera era partito un fonogramma ai comandi dei vigili del fuoco da Milano a Trapani perché iniziassero ricerche aeree e via terra. Ieri mattina una pattuglia di vigili del fuoco che stava percorrendo a piedi quel tratto di strada, noto per la sua pericolosità, ha notato il guard-rail sfondato, che era già in volo: è stata così individuata l'auto, poi i corpi. Il direttore generale della protezione civile e dei servizi antincendi, prefetto Pastorelli, ha informato il ministro dell'Interno, Vincenzo Scotti, del ritrovamento dell'auto e dei corpi della famiglia Pipitone. Il ministro Scotti — si legge in un comunicato della direzione generale della protezione civile — «pur rammaricato nell'apprendere il decesso della famiglia in questione, ha espresso vivo compiacimento per l'opera di ricerca svolta dai vigili del fuoco».

TRAGEDIA IN SARDEGNA Un bambino di tre anni divorato dalle fiamme

SASSARI — Forse poteva essere salvato il piccolo Miodrag Vasiljkovic, il bambino nomade di tre anni, morto carbonizzato nell'incendio che ieri notte ha distrutto la baracca dove dormiva, nel campo alla periferia di Porto Torres. Un giovane zingaro che stava entrando nella baracca in fiamme sarebbe stato bloccato dalla madre del piccolo Miodrag, Zlata Vasiljkovic, di 26 anni, di Leskovac, convinta che all'interno non ci fosse rimasto nessuno. Nella confusione seguita all'incendio, svenuti da una stufa a legna, la donna si sarebbe convinta che anche il piccolo Miodrag fosse stato salvato con gli altri sei fratelli.

Non è stato ancora accertato se, quando la baracca ha preso fuoco, Zlata Vasiljkovic e il marito Tomislav Vasiljkovic, di 30 anni, fossero nella baracca. Dagli accertamenti fatti dai carabinieri, che domani invieranno un rapporto al procuratore della repubblica presso la pretura circondariale, Luisa Diez, è emerso che i bambini erano andati a letto da meno di un'ora quando dalla stufa si sono sprigionate le fiamme che in poco tempo hanno distrutto la modesta abitazione fatta di cartone. Miodrag era nato a Prizren, in Jugoslavia, il 27 maggio del 1988, e aveva pochi giorni quando la famiglia si era trasferita a Porto Torres. I Vasiljkovic erano rientrati in Sardegna, dopo un viaggio in Germania, il giorno prima di Natale. I funerali si svolgeranno domani nel cimitero di Porto Torres.

†
MARIA PIA BELLATO unita alle figlie LUCIA e CARLA annuncia la perdita del marito e padre

Antonino Antonini
Prof. Universitario
Ordinario di Macchine
all'Università
di Trieste

Le esequie funebri si svolgeranno alle ore 15 di lunedì 30 c.m. nella Chiesa arcipretale di S. Eufemia di Borgorico (Pd).

Trieste-S. Eufemia di Borgorico (Pd), 30 dicembre 1991

Si stringono affettuosamente a MARIA PIA, LUCIA e CARLA BELLATO ANTONINI per la perdita del caro

Antonino
il papà e nonno CARLO, i fratelli GIANCARLO, LUCIA, GIOVANNI e LUIGI BELLATO con le figlie, i zii MARIA, EMMA e RICCARDO con la famiglia, i fratelli VITTORIO, MARIA, ALDO, MARGHERITA e BIANCA ANTONINI unitamente alle loro famiglie.

S. Eufemia-Vicenza, 30 dicembre 1991

STEFANO, GIANCARLO, LUCIA MANCA e la famiglia FERMO, partecipano al dolore di MARIA PIA, LUCIA e CARLA per la morte del loro caro

PROF.

Antonino Antonini

Roma, 30 dicembre 1991

DIEGO MICHELI e PIERO PINAMONTI partecipano commossi al dolore della famiglia per la scomparsa del

PROF. ING.

Antonino Antonini

maestro indimenticabile.

Trieste, 30 dicembre 1991

Il Rettore, il Senato accademico, il consiglio di amministrazione, il personale docente, tecnico e amministrativo dell'Università di Trieste partecipano, profondamente commossi, al lutto per la scomparsa del

PROF. ING.

Antonino Antonini

Ordinario di Macchine e direttore del dipartimento di Energetica

Trieste, 30 dicembre 1991

Il personale docente, tecnico e amministrativo dipartimento di Energetica dell'Università di Trieste e parteciperanno, profondamente addolorati, al lutto per la perdita del direttore

PROF. ING.

Antonino Antonini

Trieste, 30 dicembre 1991

NATALIA e SALVATORE TOMMASI partecipano, costernati, al dolore per la perdita dell'amico fraterno

PROF. ING.

Antonino Antonini

Trieste, 30 dicembre 1991

L'Associazione termotecnica italiana (A.T.I.), sezione Friuli-Venezia Giulia partecipa al lutto per la perdita del suo vicepresidente

PROF. ING.

Antonino Antonini

Trieste, 30 dicembre 1991

Vicini come sempre nell'antica fraterna amicizia CLELIA, PAOLO e PIERFRANCESCO FUSAROLI partecipano profondamente commossi all'immenso dolore di PIA LUCIA e CARLA per l'improvvisa scomparsa dell'indimenticabile amico

Antonino

Trieste, 30 dicembre 1991

VII ANNIVERSARIO

Franco Ongaro

Lo ricordano con tanto affetto i Suoi cari.

Trieste, 30 dicembre 1991

Publicità

Accettazione necrologie e adesioni

TRIESTE

Via Luigi Einaudi 3/B

Galateria Tergestino 11

lunedì - sabato 8.30-12.30; 15-18.30

MUGGIA

Riva Dei Amici 19 - Tel. 272646

IL FIDANZATO DELLA SEDICENNE UCCISA E BRUCIATA HA CONFESSATO IL DELITTO

'Mi ha detto no. L'ho uccisa'

BRESCIA — Ha ucciso perché si è sentito respinto. Ma lo ha fatto in preda a un furore che gli ha impedito di architettare un omicidio perfetto. Bruciando il corpo probabilmente non intendeva cancellare le prove del suo delitto, ma voleva solo cicatrizzare una ferita per lui insopportabile. Davide Cella, 19 anni, ha confessato l'altra notte di aver ammazzato la sua ex fidanzata Katiuscia Razio, di 16 anni, colpendola violentemente con un bastone e di aver poi dato il cadavere alle fiamme. La colpevolezza del ragazzo sembrava fin dall'inizio di questa drammatica vicenda una deduzione troppo facile e ricalcata su altri casi tragicamente simili. Storie di giovani

nissimi finite male. Storie di ragazzi incapaci di comprendere le ragioni dell'altro. La molla omicida è scattata proprio per il no deciso di Katiuscia alle insistenti richieste di Davide di tornare insieme. L'omicida ha raccontato di averla incontrata davanti alla discoteca «Capretti» di Calcinato, vicino Brescia, dove si era recato anche lui con un amico. Le avrebbe chiesto di fare un giro, solo per parlare un po'. Si sarebbero appartati lontano dal locale notturno. E inevitabilmente il discorso sarebbe caduto sul loro futuro. Lei, però, ancora una volta si è rifiutata di tornare con lui. Davide non ci ha visto più. Ha gridato, ha urlato il suo dolore. Ma lei, niente. Stravolto dall'angoscia di averla persa per sempre l'ha colpita con un bastone. Poi l'ha caricata nel portabagagli si è diretto a casa dove ha preso delle taniche vuote. Al primo distributore le ha riempite di benzina. E vicino al campo sportivo di Bedizzole, in un fosso, ha gettato il cadavere, lo ha cosperso del liquido infiammabile e ha appiccato il fuoco. I carabinieri hanno rilevato tracce di sangue nell'automobile — sarà il perito a stabilire se appartengono a Katiuscia — e in nottata, perquisendo l'appartamento del giovane, hanno trovato le tre taniche. Ora il sostituto procuratore della Repubblica di Brescia, Emma Avezzù, ha deciso di far sottoporre Davide a una perizia

psichiatrica necessaria, secondo il magistrato, perché il ragazzo durante l'interrogatorio si è dimostrato instabile mentalmente. Del resto in passato Davide Cella era stato già curato per questioni di natura psichica. Nei prossimi giorni il giudice per le indagini preliminari dovrà stabilire se tramutare in arresto il fermo del giovane che ora è rinchiuso nel carcere bresciano di Canton Mombello. Resta ancora da chiarire l'aspetto più orrendo della tragedia al quale potranno rispondere soltanto i risultati necroscopici. E cioè se la ragazza era già morta quando il suo corpo è stato divorato dalle fiamme.

Brunella Collini

Katiuscia Razio

Davide Cella

DECEDUTI DUE CLANDESTINI NEL ROGO D'UN MERCANTILE A NAPOLI

Asfissati nella stiva

NAPOLI — Sono morti a causa del fumo, prigionieri nella stiva trasformata in una camera a gas. Il viaggio della speranza è costato la vita a due clandestini nordafricani, asfissati nell'incendio sviluppatosi ieri mattina a bordo della «Mikulica Oreb», un mercantile jugoslavo ormeggiato al molo 43 del porto di Napoli. L'allarme è scattato poco prima delle sei, quando un membro dell'equipaggio, composto da 17 croati, ha notato il fumo uscire da uno dei boccaporti della stiva, contenente un carico di circa duemila tonnellate di cellulosa. Ufficiali e marinai sono riusciti a mettersi subito in salvo, mentre sul posto arrivavano le autobotti dei vigili del fuoco. Un'ora più tardi, quando l'incendio era ormai sotto controllo, le squadre hanno notato i due corpi, sul fondo della stiva profonda circa sei metri, ai

piedi della scaletta che conduce a prua. I due uomini — uno di circa 30 anni, l'altro sui venti — sono, con ogni probabilità, saliti a bordo in Marocco, nel porto di Kenitra, a circa 50 miglia a Ovest di Casablanca, da dove la «Mikulica Oreb» è partita il 24 dicembre scorso, giungendo ieri pomeriggio nel capoluogo campano. Dai primi accertamenti, a provocare inavvertitamente l'incendio sarebbero stati gli stessi clandestini che potrebbero aver lasciato cadere un mozzicone di sigaretta oppure un pezzo di candela non del tutto spento, tra le balle di cellulosa.

Il materiale, a lenta e continua combustione, ha fatto sì che il fuoco — ha distrutto parte del carico e danneggiato lievemente la nave — covasse a lungo, senza che si sprigionasse subito le fiamme, anche

a causa della scarsità di ossigeno. Dopo alcune ore, il fumo ha cominciato ad invadere il locale, via via saturato da vapori di nitrato d'ammonio e da anidride carbonica, che hanno effetto soporifero prima di provocare la morte. Gli investigatori non escludono che i due clandestini siano stati colpiti nel sonno dalle esalazioni tossiche, ma almeno uno di essi, trovato a torso nudo, potrebbe aver tentato la fuga coprendosi il volto con il giubbotto. Accanto ai due cadaveri, che giacevano a una decina di metri dal luogo in cui si è sviluppato l'incendio, c'erano alcuni oggetti (due accendini, candele, una torcia a pile, cibi in scatola e medicine) e, più distante, un berretto e una camicia, segno che i due si spostavano da un punto all'altro della stiva. Dopo un primo sopralluogo, il sostituto procuratore Paolo Corci-

BARI Rapina inutile

BARI — Avevano appena rapinato di gioielli e danaro una cinquantina di persone in un club privato nella frazione di Bari di Mungivacca, quando sono stati bloccati da agenti di polizia del nucleo «Volanti» della questura che hanno recuperato, oltre alla refurtiva, tre pistole. Gli arresti sono quattro giovani, i fratelli Cosimo e Francesco Genchi, rispettivamente di 24 e 19 anni, Leonardo Barletta, di 20, ed Antonio Capriati, di 19, tutti di Bari. Cosimo Genchi e Capriati hanno precedenti penali per reati contro il patrimonio. I quattro, armati con pistole e con il volto coperto con passamontagna, sono entrati la notte scorsa intorno alle due nell'«Idea club», e, dopo aver sparato un colpo in aria a scopo intimidatorio, si sono fatti consegnare dai presenti i gioielli e il danaro che avevano indossato. Appena fuori dal locale, i rapinatori sono stati però bloccati dagli agenti di polizia, avvertiti dal proprietario del club che era riuscito a dare l'allarme.

Tea

FIORENZA BUSATO, LIVIA, LIVIO.
Trieste, 30 dicembre 1991

Nella Bertolini in Berini

il marito, i figli, le nipoti, i fratelli e i congiunti La ricordano con immutato affettuoso rimpianto.

Monfalcone, 30 dicembre 1991

30.12.1986 30.12.1991

Sono cinque anni che

Stanislava Franca

Pupis Treves

ci è mancata.

La ricordano con immutato affetto coloro che Le hanno voluto bene.

Trieste, 30 dicembre 1991

Nel I anniversario della scomparsa di

Maria Luisa Sovilla

Mazzuola

la famiglia La ricorda con immutato affetto.

Sarà celebrata una Messa il 31 dicembre 1991 alle ore 8.30 presso la Chiesa dei S.S. Pietro e Paolo.

Trieste, 30 dicembre 1991

Il Capodanno elegante è scollato

MILANO — «Come mi vesto stasera? La magia del Capodanno è alle porte ma ancora molte signore e signorine sono in dubbio su come «vestirsi» per accogliere, seducendo, il nuovo anno.

Da Milano i grandi stilisti mandano suggerimenti osé, proponendo abiti decisamente sexy che, alla faccia di temperature sotto zero, raffreddano e «spezzano» molto spazio alle nudità.

«Mila Schoen» che, eclettica come non mai, ha firmato anche le eleganti divise da cerimonia create e realizzate apposta per la squadra maschile e femminile italiana partecipante ai XVI Giochi olimpici invernali di Albertville, a Capodanno è per il tutto-sexy. Usa metri e metri di tulle o di chiffon per creare una splendida sopraffazione ondeggianti su di un lungo e aderente tubino di velluto nero. La impreziosisce, in vita, con vellutate rose illuminate da scintillanti strass. Ma, dalla vita in su, pochi centimetri — sempre di vellu-

to nero — bastano a formare un mini-mini corpetto che copre, senza soffermarsi su antiquati pudori, quel poco che basta a tracciare un'ironica «T». Oppure (ma siamo in piena estate? E' la brezza marina o la gelida tramontana quella che si insinua tra le fessure delle finestre sbarrate?) propone una «rete» lucente di lamé e di strass, che trattiene il vestito di cadl nero tempestato di paillettes, leggero come un sospiro, magico come un sogno. Letteralmente «da brividi».

«Giorgio Armani» usa a piene mani trasparenze ed eleganti nude-look. Con la sua solita nonchalance di sciorina abiti senza tempo e deliziosamente senza «aplomb»: con guizzi di jais al punto giusto, dona classe ad aeree bluse di chiffon, a coppini incantati nei chiaroscuri del velluto che si aprono a corolla diventando gonfie di stupende «Cenerentole armantine».

«Mariella Burani» trafora, con pizzi e fantasia, la candida bellezza d'una eterna adolescente che, persino sui cinquanta, riesce ad incantare nel luminoso splendore del Capodanno. Miei signori, si sa: la classe va a champagne, mai ad acqua (e sapone). Oggi la bellezza non ha età (o quasi). Un abito di classe, un po' (o molta) fantasia. Il chiaroscuro del lume di candela, un sapiente «maquillage» e si può confondere la nonna con la nipote!

«Gianni Versace» è per la mini-mini: e qui c'è poco da barare. Una mini così ridotta esige gambe ultra perfette, senza nean-

che l'ombra di una vena, né l'incombente gobba di un cicciolo di cellulite. Anche perché la splendida mini-Versace è tempestate da ricami di paillettes, come i fantastici corpiquadro. Difficile passare inosservate in mezzo a tanta luce!

Meglio, allora, indossare un abito «Trussardi»: silhouette lunga e sottile, spesso estremamente «coperta» sui davanti ma che, dietro, si apre in «sdorsature» travolgenti.

Elisa Starace Pietroni

ISTRIA: RIFLESSIONI

Gente senz'odio
nei miei ricordiRecensione di
Diego de Castro

In questo periodo siamo tutti fortemente preoccupati per la situazione nell'ex Jugoslavia e per la guerra che ci è tanto vicina. Può costituire un momento di fuga dalle nostre cupe riflessioni per le tragedie in atto la lettura di un libro che riporta me e i ben pochi superstiti della mia generazione nel mondo idilliaco della nostra fanciullezza. Molte cose di quel tempo lontano, gli autori le hanno sentite raccontare dai padri, anzi dai nonni, ma io le ho vissute personalmente. Nella mia memoria vi è un filo continuo e ininterrotto di ricordi, che cominciano con la guerra italo-turca del 1911-12, e riguardano sia me stesso, sia quanto è avvenuto nelle nostre terre. Il volume è di Pietro Zovatto e Giuseppe Radole: «Trieste e l'Istria tra religione popolare e folclore» (Centro studi storico-religiosi del Friuli-Venezia Giulia).

Per quanto personalmente mi riguarda, il libro viene a dare aiuto a uno strano fenomeno che si sta verificando in me, in questo periodo della mia tardissima vecchiaia. Sto notando come, man mano che ci si avvicina alla morte, i sogni regrediscono verso il periodo dell'infanzia. Sto rivivendo nel sonno parole, suoni, luci, paesaggi, sensazioni, pensieri che, durante tutta la mia lunga vita, non avevo mai sognato e che si collocano molto spesso in tempi anche anteriori alla prima guerra mondiale.

Pur avendo letto molto di psicoanalisi relativa ai sogni, a partire dalla «Traumdeutung», non ho mai trovato un accenno a questa regressione. Se qualche psicoanalista che per caso leggesse questo articolo volesse informarmi in merito, gli sarei grato. Il guaio è che, di solito, i vecchissimi non ricordano i sogni, mentre io li ricordo bene, malgrado la mia decrepitezza.

È naturale che un libro nel quale si parla proprio di quel ch'io sogno mi abbia toccato il cuore. La parte triestina,

svolta dallo Zovatto, va confrontata con la parte istriana, svolta dal Radole. Viene messa in chiara luce la differenza tra la religiosità di una città (che, pur abbastanza piccola, è stata sempre intellettualmente ed economicamente una metropoli) e la religiosità di una zona prevalentemente agricola. Come lo Zovatto aveva osservato già in altri suoi libri, si può constatare che la religiosità dei triestini cattolici è di un tipo nel quale si sente l'influsso di quella nordica, protestante o cattolica che essa sia. Il rapporto uomo-Dio è più un fatto personale interno che non una relazione passante attraverso le organizzazioni esterne o la pompa esteriore.

Per contro, la religiosità istriana, italiana o slava che fosse, stava ancora a cavallo tra la fase magica e quella religiosa, addirittura con qualche residuo di animismo. Come si sa, l'evoluzione psico-culturale umana passa attraverso le fasi animica, magica, religiosa e scientifica. I bordi delle fasi stesse si sovrappongono e le due ultime possono essere contemporanee, come ora avviene.

In Istria (il che vuol dire, per me, Pirano e Salvo) ho conosciuto vecchie contadine che erano in odore di streghe, altre che sapevano confezionare «fature» per dare o togliere il malocchio, altre ancora che erano guaritrici o indicavano con certezza se un ammalato sarebbe o meno morto, e ho visto zingare che leggevano la mano per prevedere il futuro. Sento ancora lo scoppio dell'ulivo benedetto, mentre ardeva anche il cerchio della «candelora», bruciato dall'imminenza di una grandinata. E questo avveniva pure in famiglie dell'alta e colta borghesia italiana dell'Istria.

Ringrazio don Radole per aver ricordato una preghiera da me totalmente dimenticata («vado in letto con l'angelo perfetto») che mi facevano dire fin quando avevo circa quattro anni — ne sono passati altri ottanta —, perché a cinque mi avrebbero poi in-

segnato, in latino, «Angeli Dei...». E rammento la mia soddisfazione quando, a dieci anni, cominciai a capire la preghiera prima meccanicamente ripetuta e a seguire il vangelo in latino, lingua nella quale mi istruì il parroco di Salvo con cui feci, da privatista, la prima ginnasio (1917-18).

Egli, don Vittorio Vasselli, durante la prima guerra mondiale diceva l'omelia in italiano per noi e, poi, in tedesco e in croato, con perfetta conoscenza delle tre lingue, per i soldati austriaci presenti alla messa. Nessuno di noi, tutti ultratrentenni, si lamentava per questa fatale e abituale commistione di culture, anche se la messa diveniva alquanto lunghetta.

Non è vero che italiani e slavi, in Istria, litigassero tra di loro. Litigavano, se mai, i capi politici o amministrativi. La gente comune si rispettava a vicenda e sinceramente, conscia di appartenere a due etnie e, per la maggior parte, a condizioni sociali diverse. Sarebbe tanto bello se i giovani di oggi, atezizzati dal titismo, potessero conoscere la poesia e la bellezza di quella religiosità vera che esisteva allora in Istria. È un fatto storico noto che, dopo le dittature, ritorna pur troppo il nazionalismo, ma ritorna anche la religione. Occorre, perciò, ricordare il passato per poterlo proiettare nel futuro, altrimenti la ricerca diviene un ripiegamento su se stessi e risulta sterile.

Mi piacerebbe discutere con don Radole di tante cose. Per esempio, ho appreso anni fa, a Roma, da un professore di un'università pontificia, che l'albero di Natale è di origine mediterranea. Ha seguito, verso il Nord, la religione cristiana, favorito dall'abbondanza di abeti, ed è ritornato al Sud. A Pirano, San Nicolò era sostituito dalla Befana. E vi sono anche altri proverbi ch'io ricordo, oltre ai moltissimi citati. Purtroppo, abbiamo agli estremi opposti dell'Italia settentrionale, e un vecchio come me non può più viaggiare...

STORIA

A singolar tenzone

Moventi e rituali del duello attraverso i secoli: uno studio

Recensione di
Paolo Marcolin

Nella commedia pirandelliana «Il giuoco delle parti» il protagonista, Leone Gala, viene spinto dalla moglie a sfidare a duello l'uomo che l'ha offesa. Qui non ci interessa sapere perché Gala — affilato «raisonneur» — si farà sostituire nell'incombente dall'amante della moglie, quanto piuttosto mettere l'accento sul fatto che nel 1918, anno della prima rappresentazione della pièce, il pubblico italiano trovava ancora comprensibile che, per risolvere dei torti commessi fra gentiluomini, si ricorresse alla pratica del duello.

In realtà sono gli anni del suo viale del tramonto. Con la prima guerra mondiale, infatti, giunge alla fine la lunghissima parabola del duello che, come appannaggio esclusivo delle élite, era stato messo in fuorigioco dall'irruzione delle masse nella Storia.

Questa prova, intesa come punizione delle ingiustizie, che ha catturato la fantasia e l'immaginazione degli uomini, affascinando per secoli, risponde a profonde esigenze antropologiche. Tant'è vero che, affondando le origini nell'infanzia del mondo, e nonostante tutte le riprovazioni delle autorità religiose e statali, esso è giunto alle soglie dell'età contemporanea, magari camuffandosi nei panni dei nuovi codici tecnologici (basti pensare al film «Duel» di Steven Spielberg).

Duelli sono annoverati nell'epica delle più antiche tradizioni, da quella mesopotamica a quella finlandese, e si sa che non è stato sconosciuto ai boschiani e agli aborigeni d'Australia. Fu in Europa, però, che il duello ebbe le radici e la maggiore fortuna. Tra i popoli germanici dell'Alto Medioevo l'esito del duello, chiamato ordalia, rappresentava il verdetto divino nelle controversie giudiziarie. In Scandinavia erano previste varie modalità: la più terribile era quella denominata «duello incatenato», in cui i guer-

rieri venivano legati con una cinghia e dovevano combattere con il coltello, fino alla morte.

Le invasioni barbariche, che decretarono la fine dell'Impero romano d'Occidente, instaurarono nuovi modelli sociali. Nacque la nobiltà, che acquisì il diritto ereditario sui feudi ottenuti come premio di battaglia. Questa nuova classe di guerrieri si diede un codice etico, la cavalleria, che esprimeva i propri principi di fedeltà e lealtà combinati a quelli di indipendenza e rispetto di sé. In un sistema come quello feudale, fondato sul rapporto personale, era vitale guadagnarsi e conservare il rispetto sia dei sottoposti sia dei superiori, e a tal fine era indispensabile rispondere fieramente a qualunque sfida. In questo senso, anche se su un versante ludico, vanno visti i tornei e le gioie di cavalleria.

Con la fine del Medioevo emerse il «duello d'onore», antenato del duello moderno. Gli scritti di Pierre de Bourdieu, sullo sviluppo e le

Il fantasma
della donna
e la sfida
alla morte

modalità del duello fino alla metà del XVI secolo, riconoscono agli italiani l'invenzione di una nuova tecnica della contesa: gli uomini combattono in piedi, in luoghi appartati, senza spettatori. Dall'Italia il nuovo duello si diffuse ben presto in Francia e in Inghilterra (dove fiorì rigogliosamente) e quindi nel resto del continente.

Le ragioni o i pretesti per scontrarsi proliferavano e diventavano sempre più complessi e più assurdi. In teoria si ubbidiva a quel principio guida dell'umanesimo italiano che era la «virtù», un ideale di comportamento virile e coraggioso, con forti accenti aristocratici, una vitalità che sfiorava l'aggress-

sività e l'iperindividualismo. Un codice regolava tutte le circostanze in cui il gentiluomo doveva prevedere la possibilità o la necessità del duello. Le due offese più gravi erano rappresentate da un'aggressione fisica e dall'accusa di mentire.

Minato alle fondamenta dall'illuminismo del XVIII secolo e coinvolto dalla Rivoluzione francese nella condanna di tutto ciò che appartava feudale o aristocratico, nel ventennio successivo il duello tornò in auge, rinvigorito dalle guerre europee, e sopravvisse fino a quando il grande bagno di sangue della Grande Guerra rese improvvisamente futile spargere sangue ulteriore per dissidi privati. Nel frattempo, però, era arrivato oltreoceano, soprattutto nelle Americhe, al seguito dell'espansionismo europeo.

Victor G. Kiernan, professore emerito di storia all'Università di Edimburgo, nel suo saggio «Il duello. Onore e aristocrazia nella storia europea», pubblicato da Marsilio (pagg. 437, 50

mila lire), non solo ha ricostruito la poca battuta storia del duello, ma ha provato a interpretarla partendo dalla teoria marxista delle classi dominanti. Per mantenere il suo status, una classe dominante deve avere un'ideologia e dei modelli di comportamento autoimposti. Così il potere feudale, che era per sua natura frammentario e decentralizzato, aveva bisogno di modelli forti, di tradizioni e di convinzioni, che lo preservassero. Uno di questi era il duello, istituzione cara a una minoranza «che non aveva alcun motivo di occupare il posto che occupava».

Il duello, come le attività guerresche, è stato una prerogativa maschile (anche se non mancano racconti di donne inglesi battutesi con mazze ferrate per storie di denaro). Ma dietro a esso c'è, ben evidente, il fantasma della Donna. Come retaggio dell'immaginario della cavalleria nell'età cortese, il duello aveva mantenuto il senso del dover difendere le donne dai pericoli materiali e dalla diffamazione. Don Chisciotte non esita a prendere a piattonate chiunque osi mettere in dubbio la saldezza dei costumi di Dulcinea del Toboso. E anche tra gli aborigeni australiani le dispute per questioni di donne dovevano essere all'ordine del giorno, se qualcuno ha paragonato la loro vita domestica a una «continua commedia francese».

Oggi che le motivazioni e i valori del duello sono irrimediabilmente anacronistici, non si può non considerare che al fondo di questo complesso e irrazionale rituale (una maledizione ereditaria di una classe e di una cultura, secondo le parole di Walter Scott) stava il rischio della morte. E attenuarne la paura attraverso la sfida eroica era uno dei significati, come lo era, nello sfiorare la morte, apprezzare di più la vita. Così scriveva, nel 1877, poco prima di morire, assediato dai turchi, un anonimo soldato: «La vita non è niente in se stessa: solo la morte può darle il suo vero valore».



Cavaliere a duello, in un'illustrazione di fine '800 di Louis Fairfax Muckley. «Il duello. Onore e aristocrazia nella storia europea», di Victor G. Kiernan, è pubblicato in Italia dal Mulino.

FAVOLE
In epoche
lontane
e in terre
esoticheL'Egitto dei faraoni
in racconti desunti
da un antico papiro.
E poi le diaboliche
creature dell'Islam
in una successione
di truci credenze.

La favola, questo genere letterario capace di catturare irresistibilmente il cuore e la fantasia non solo dei fanciulli, è diventato ora un frutto ghiotto e curioso grazie all'iniziativa dell'editrice Xenia, di Milano, nella cui nuova collana sono usciti due libri di favole che affondano in epoche remote e in tradizioni orali.

«Favole e racconti dell'Egitto faraonico» (a cura di Aldo Troisi, pagg. 171, lire 19 mila) e «Favole di orchi e diavoli dell'Islam» (a cura di J. Desparmet, pagg. 187, lire 19 mila) sono i titoli delle due prime pubblicazioni, cui faranno seguito altre, non meno stimolanti.

I tanti racconti del primo volume traggono la loro origine dalla scoperta di un papiro — motivo di largo interesse — che nel 1852 una signora inglese mostrò a uno dei maggiori egittologi del tempo. A questa scoperta, altre seguirono: furono così portati alla luce numerosi testi variamente datati, espressione nel senso più ampio di quella forma narrativa che è appunto la favola.

Non è tanto l'Egitto storico e «ufficiale», quello cioè dei faraoni e delle piramidi, che si riflette nelle pagine di «Favole e racconti dell'Egitto faraonico», quanto piuttosto un Egitto popolare, costellato di incongruenze cronologiche e distacchi, in cui magia, astuzia, comicità, avventura, prodi e allegorie si susseguono e si intrecciano in un contesto dove proprio la semplicità narrativa diventa motivo di spontaneo coinvolgimento.

Il volume si articola in cinque capitoli: «Le più antiche favole del mondo», «Tra mito e favola», «Favole di animali», «Storie di re e di maghi», «Storie di viaggi, di avventure e di astuzie».

Quanto ai racconti compresi in «Favole di orchi e diavoli dell'Islam», sono indubbiamente più truci e orripilanti, e trovano la loro ispirazione nelle credenze musulmane sugli orchi, nelle antiche superstizioni islamiche e in tante testimonianze del linguaggio corrente. Anche qui, come nelle favole dell'Egitto faraonico, la narrazione è scorrevole e le vicende hanno una loro ingenua rispondenza, pur facendo imbattersi il lettore un po' spaurito nell'oroscopia dalle sette teste, sollecitando a entrare sgomento nella caverna degli orchi, lasciandolo affascinato dal principe che uccide 360 «ghul» o muovendolo a commoimento per la bambina allattata dall'orchessa.

Favole, dunque, ma con un indubbio pregio: quello di far strizzare l'occhio di compiacimento assenso anche al lettore adulto e smaliziatto.

Grazia Palmisano



ROBERT COOVER

Un coloratissimo Zanni sulla copertina del libro
pubblicato a New York da Robert Coover.

«CLASSICI» RIVISITATI

Un vecchione a Venezia: Pinocchio

Edita negli Usa la gustosa parabola dello scrittore Robert Coover, «Pinocchio in Venice»

Servizio di
Elio Barbisan

VENEZIA — Le tentazioni di riscrivere il «Pinocchio» di Collodi inseguendo visioni e «filosofie» private sono ricorrenti nella storia della letteratura italiana e mondiale (un solo esempio, tra i più degni di nota: il «Pinocchio», un libro parallelo pubblicato nel '77 da Giorgio Manganelli). Vi si aggiunge ora, in un sorprendente contesto veneziano, un libro di Robert Coover appena pubblicato negli Stati Uniti e di probabile, imminente traduzione italiana: «Pinocchio in Venice» (Simon & Schuster, New York, pagg. 330, 19.95 dollari), che reca in copertina un coloratissimo e comortoso Zanni della Commedia dell'arte, con una vecchia incisione del Canal Grande sullo sfondo.

Di esso lo scrittore americano ci aveva parlato qualche anno fa, dopo aver visitato, a Venezia, una mostra («Pinocchio» di disegni originali di artisti di molti paesi sul tema del burattino dal naso lungo. Coover era stato colpito in particolare modo da un disegno di Altan, che raffigurava Pinocchio

vecchissimo, sfatto nel fisico ligneo e con una caviglia divorata dai tarli. Spiegò, lo scrittore, che il libro di cui stava abbozzando il canovaccio parlava appunto di un Pinocchio vecchio, ritiratosi in incognito a Venezia.

Ora il libro è in circolazione, almeno oltre oceano, con la sua prosa un po' barocca ma accattivante, infiorata di parole italiane e di riferimenti lessicali (anche sotto forma di proverbi in dialetto veneziano). «Una sera d'inverno — questo l'inizio — dell'anno millenovecento... Dopo un arduo viaggio attraverso due continenti e molti secoli, inseguito da una clima spietato e minacciato da cose ancor peggiori, un anziano professore emerito di un'università americana, gravato dalle malattie, dal ritardo degli aerei, da grandi dubbi e da un eccesso di bagagli, allegerisce se stesso e le proprie preoccupazioni scendendo da un vagone ferroviario in quella che può essere considerata la città più magica che esista al mondo: Venezia, nebbiosa come si conviene per colorare subito l'impatto di una giusta malia.

Il suo nome è professore Pinenut,

storico dell'arte, filosofo, Premio Nobel: Pinocchio, appunto, vecchissimo e appena «mascherato» da quella storia parafantascifica che rivela nella sua seconda parte («nubi») anche un grano di follia. Tra calli e campielli, tra ammiccamenti e considerazioni filosofiche, Pinenut/Pinocchio reincontra vecchi amici e nemici, insegue la visione della Fata dai capelli turchini, ripercorre cioè un itinerario già dolorosamente vissuto, in una sorta di «replay» ironico (incappando anche nel Campo dei Miracoli, luogo tra i più visitati della Venezia turistica, ma capace di evocare al nostro personaggio ricordi fanciulleschi, quando in quello stesso «campo» il Gatto e la Volpe lo indussero a seminare le monete d'oro avute da Mangiafoco e dove, ora, l'illusione della pianta del denaro diventa quella della pianta delle carte di credito...).

In parallelo al disfacimento di quell'entità patrimoniale che è Venezia col suo storico passato (e mentre intorno impazza il Carnevale), egli, il grande Erudito, il riverito Premio Nobel, vede lentamente ma inesorabilmente consumarsi la sua «scorza» umana: la pelle e

la carne gli cadono dal corpo, rivelando il burattino di legno che esse coprivano. Avviene, cioè, il processo inverso a quello che lo vide protagonista della mutazione da fantoccio di legno a persona in carne e ossa, con la fatale decomposizione, anche, della materia usata da Geppetto per sbizzarrirlo.

La parabola che ne esce è colta e brillante, piena di suggestioni. E, oltre all'ovvia, minuziosa attenzione per il capolavoro collodiano, rivela in Coover (che è insegnante all'americana Brown University, e che divide il suo tempo e il suo interesse per l'arte tra la Rockefeller Foundation e la veneziana Fondazione Guggenheim) una profonda conoscenza di Venezia, dove del resto egli ha una casa che gli consente lunghi soggiorni in laguna.

Una parabola come avventura ilare e anche «ardita», nella migliore tradizione della Commedia dell'arte. Una parabola da far conoscere anche ai lettori italiani: col solo rischio che, nella traduzione, si perdano i giochi lessicali che il testo originale contiene frequentemente.

giere Celso Macor nella sua fervida «antologia», che è un po' il cuore del volume. Ma non meno importanti sono quei saggi che ci parlano dell'ambiente naturale, dei pericoli che vi incombono, cagionati dall'inquinamento, dei pesci e degli uccelli che vi abitano, con il suggerimento visivo di nitidi disegni e fotografie veramente splendide (della fauna ittica scrive Sergio Paradisi, mentre Massimo Crivellari propone solari immagini del fiume).

Non solo poesia o studio

della natura, ma anche «modo d'essere» della gente. «Il sentirsi "isolani"» — osserva Dario Mattiassi — è forse il primo tratto culturale che accomuna tutti gli abitanti della Valle. Quando i ponti e le autostrade hanno distrutto il loro «magnifico isolamento», gli individui si sono rifugiati nel ricordo, quasi ancestrale, delle antiche piene. Nei racconti di osteria, queste hanno ormai la forza espressiva e la densità di particolari delle più belle pagine di Stevenson.

Il fiume che vive nella memoria della gente non è un espediente letterario. Quando è stato presentato il libro sull'Isonzo, un cittadino di Sagrado, con bel numero d'anni e tanti ricordi, ha voluto dire qualche parola sulle limpide acque del fiume, che la memoria rendeva ancora più vitree e traslucide, e sui tanti e buoni pesci che vi si potevano pescare. E' stata, fra molti interventi e relazioni ben documentate, la calda parola di uno che accanto al fiume ci vive da quando è nato.

Recensione di
Rinaldo Derossi

«Il castello degli Alimonda»: sembra il titolo di un racconto padano di Antonio Delfino o di una pagina inquietata di Dino Buzzati. In realtà l'edificio, di fattura che si suole definire neogotica, costruito nel secolo scorso a Sagrado, a breve distanza dal fiume Isonzo, fu abitato nell'estate del 1888, dai dottori Alimonda, e stabilimento di cure eliografiche e tale funzione ebbe fino allo scoppio della prima guerra mondiale. Varie le succes-

sive destinazioni, fra cui convitto delle Suore del Rosario e scuola a tempo pieno, infine edificio, non utilizzato da quasi cinque anni, di proprietà del locale Comune e soggetto a un lento degrado.

Se ne parla perché il «castello» sta a cuore a veri e propri entusiasti che lo vedrebbero utilmente adibito a «Museo dell'Isonzo». Scrive Alessandra Devetak, bibliotecaria del Comune di Sagrado e appassionata sostenitrice del progetto: «Il museo, così come lo intendo, dovrebbe

essere uno strumento capace di far sì che tutto il bagaglio culturale, la ricchezza che il fiume con la sua storia rappresenta, non vada disperso. Un museo che abbia il compito non solo di conservare tradizioni, modi di vivere, metodi di lavoro, ma che diventi anche e soprattutto un punto di collegamento tra un passato da conservare e un futuro da costruire. Penso ad un museo che sia costruito in modo da saper parlare alla realtà esterna, che si proponga come strumento vi-

vo ed efficace di partecipazione della gente alla cultura, che senta come primaria una funzione sociale».

A Sagrado, di queste cose si parla già da diverso tempo. Da una serie di conferenze e relazioni è nato un volume, «Isonzo - Proposte e riflessioni», pubblicato a cura dell'assessorato alla cultura e presentato recentemente nella sede comunale del piccolo ma attivo centro isontino.

Dagli scritti che vi sono raccolti si scopre che mol-

te pagine, in prosa e poesia, sono state dedicate a quelle acque che, dalle Giulie, dapprima irruenti e smeraldine, guadagnano la pianura e, insolitamente limpide, raggiungono il mare.

«L'Isonzo rumoreggiava accanto a noi» — scrisse Julius Kugy nel suo libro «Dalla vita di un alpinista» — e faceva un tale fragore che a stento ci udivamo a vicenda. E la sua musica viva, che ora balza in alto selvaggiamente, ora s'attiva smorzando, era accompagnata da un continuo e eguale rom-

bo profondo, un muggito prolungato come un posente tono fondamentale che non sembrava derivare dallo scroscio e precipitare delle acque, ma dalla vibrazione delle pietre sottostanti. E' questa la tonica che senza riposo riempie la Val Trenta».

Un fiume ha molte vite: dal mondo irto e selvatico della montagna, all'intermedio contatto con le colture e i lavori dell'uomo, allo sfavillante comitato della foce. Quante voci di poeti, in lingue e dialetti diversi, ha saputo racco-

gliere Celso Macor nella sua fervida «antologia», che è un po' il cuore del volume. Ma non meno importanti sono quei saggi che ci parlano dell'ambiente naturale, dei pericoli che vi incombono, cagionati dall'inquinamento, dei pesci e degli uccelli che vi abitano, con il suggerimento visivo di nitidi disegni e fotografie veramente splendide (della fauna ittica scrive Sergio Paradisi, mentre Massimo Crivellari propone solari immagini del fiume).

Non solo poesia o studio

MOTORI

PLASTICA
La voce
riciclo

ROMA - Il crescente uso della plastica nella realizzazione delle varie componenti di una vettura sta acquistando una sempre maggiore importanza per quanto riguarda lo smaltimento dei rottami delle auto. Tutte le «case» automobilistiche sono attualmente impegnate in questa politica ecologica. Già sono stati avviati appositi reparti il cui unico lavoro consiste nello smontaggio e nel recupero.

In particolare la plastica, oggi usata in minima parte per la carrozzeria, un po' di più per le componenti meccaniche e pressoché totalmente per gli interni viene quasi totalmente recuperata e riciclata.

L'AUTO DEL DUEMILA

Plastica futura

Sempre maggiore l'uso di materiali alternativi

Esistono già molti esempi

di carrozzerie realizzate

in poliestere. Applicazioni

anche in parti meccaniche

ROMA - Composti unidirezionali, termoplastici rinforzati, termoplastici «mobili», poliuretani espansi, laminati metallici... Sono termini (piuttosto oscuri per i non addetti ai lavori) che indicano alcuni dei materiali alternativi per la carrozzeria dell'automobile. Da circa 40 anni le case automobilistiche sperimentano materiali alternativi, ossia diversi dall'acciaio, con particolare attenzione alla vetroresina negli anni '60.

La vetroresina è stata per anni l'unico materiale alternativo per carrozzeria e trova tutt'ora numerose alternative in campo automobilistico. La si ottiene «mangando» fibre di vetro in una resina epossidica e poliestere ed ha, tra l'altro, doti di leggerezza, che si traduce in minor consumo, e di non corrodibilità.

La prima auto di serie con carrozzeria in vetroresina fu la Chevrolet «Covette» nel 1953. Il telaio di questa vettura era però tradizionale, con longeroni e traverse d'acciaio. Quattro anni dopo, al Salone di Londra, comparve la prima auto al mondo con scoc-

ca interamente in vetroresina: la Lotus «Elite».

Quindi quando si parla, molto genericamente, di un'auto di plastica si pensa di solito alla vetroresina. Oggi, tuttavia, sono numerosi i materiali alternativi, e numerosi, nell'ambito di questi, le materie plastiche. Quanto all'applicazione della plastica, il componente dell'auto nel quale ha trovato maggiore applicazione sono i paraurti (tra i primi ad essere montati su un'auto di grande serie: la Fiat Panda).

Esempi recenti di paraurti in plastica, quelli della Rover 800, della Fiat Tipo, di numerosi modelli Citroën, sulla Bx. Quest'ultima casa ha utilizzato materie plasti-

che non solo per i paraurti, ma anche per il cofano e per il portellone, che sono ottenuti con l'impiego di resine poliestere. Per restare in Francia materie plastiche sono abbondantemente usate dalla Renault per l'Espace. Su cofano e tetto di questo veicolo troviamo schiuma di poliestere rigido, con rinforzi metallici interposti tra due fogli di poliestere. Paraurti e fascioni laterali sono ricoperti con due strati di vernice poliuretanica rinforzata con microscopiche sfere di poliestere per meglio resistere all'usura.

Le materie plastiche, come i composti ceramici (anche questi assai usati, nel linguaggio comune alla plastica) co-

minciano ad essere utilizzati anche al di fuori della carrozzeria: in certe componenti del motore (carter, per esempio, e addirittura parti soggette a forti sollecitazioni come le bielle), nelle sospensioni (balestre in resina poliestere rinforzata con fibre di vetro sono state utilizzate sulla Chevrolet Corvette negli anni '80 e su alcuni furgoni Sherpa), in accessori minori (come la valvola di plastica per pneumatici realizzata dalla Michelin con una resina poliacetica, che ha, tra l'altro, il vantaggio di influire meno sull'equilibratura della ruota). Per non parlare degli interni nei quali la plastica ormai regna sovrana.

Insomma, da un lato i progressi tecnologici, dall'altro le esigenze di economia e funzionalità accresceranno sicuramente l'uso dei materiali alternativi nella costruzione dell'auto. Anche se per la carrozzeria sarà necessario vincere una certa diffidenza della clientela, che istintivamente vede nel «vecchio» acciaio il massimo della durata e della sicurezza.

FIAT / CINQUECENTO

Successo estero

Unanime consenso della stampa internazionale

TORINO - La Fiat Cinquecento a poche settimane dal debutto, è già un successo, anche al di fuori dei confini italiani. I contenuti della nuova Fiat sono stati apprezzati dai rappresentanti della stampa mondiale. I commenti apparsi sulla stampa internazionale ne sono una consistente prova. Nei titoli e nei «pezzi» apparsi subito dopo il lancio sui quotidiani e sulle riviste specializzate di tutto il mondo, la nuova city-car della Fiat ha ottenuto spazi significativi ed un'accoglienza ricca di spazi e simpatia.

In Inghilterra il Sunday Telegraph ha titolato un lungo pezzo di Ray Hutton con un «La piccola Fiat Topolini cresce». Mentre Autocar e Motor ha aperto l'articolo di Peter Robinson con un significativo «Fiat Cinquecento, il valore di un nome». In Irlanda ecco un «Stelle dell'Est» che ricorda il luogo, la Polonia, dove la Cinquecento è prodotta, ed un «Migliore Fiat per il futuro», ambidue apparsi sull'Evening Press.

In Gran Bretagna an-



che un accenno, sull'Observer, ai contenuti innovativi della vettura, con un «Fa subito storia l'erede tecnologica della vecchia Topolino».

In Francia Automotor ha sostenuto che la Fiat Cinquecento è una piccola ruota ridotta, mentre Bild parla di «borsone della spesa in scala ridotta», allacciandosi alla

ecco che Fiat Cinquecento è una vera vettura e per Le Soir segna «il grande ritorno delle piccole auto».

Per l'autorevole mensile tedesco Auto Motor Und Sport, la nuova Fiat Cinquecento ha «brutto in scala ridotta», mentre Bild parla di «borsone della spesa in scala ridotta», allacciandosi alla

vocazione della vettura. Non mancano nei titoli gli accenni alla missione della Cinquecento. L'americano Wall Street Journal ha offerto ai suoi lettori un «Fiat lancia una piccola auto per le affollate strade cittadine». Più asciutto Car, che si limita a un «Rivelata la gamma Cinquecento, corredo, però, da un lunghissimo articolo. In Svizzera il Finanz Und Wirtschaft si lancia in un «Ricordando i successi della Topolino». La «Sæta» di Madrid afferma, poi, che «Fiat confida sulla Cinquecento per far fronte alla concorrenza giapponese e tedesca».

Sul russo «Izvestija» (3 milioni di copie) anche un commento sul luogo del lancio della vettura: Roma e Cinquetti in particolare. Il titolo dell'«Izvestija» è «Grandi festeggiamenti in onore di una piccola Fiat» e l'autore dell'articolo parla anche di eleganza nella presentazione di un'ottima cucina a far da cornice al debutto di «un'auto che nell'ex Urss dovrebbe, se mai fosse venduta, piacere a tutti».

MOTO / L'ITALIANISSIMA «1000»

«Daytona», un bolide in tricolore

La grinta della bicilindrica Guzzi da otto valvole e 240 orari - Notevole la coppia

E' una vera sportiva nella tradizione italiana. Con la «Daytona 1000» la Moto Guzzi, però, ha voluto fare un salto di qualità. Non ha cambiato pagina (il propulsore a «V» rimane), ma ha introdotto un «mix» di tecnologia degno di una fuoriserie a due ruote. E infatti il robusto bicilindrico è dotato di iniezione elettronica indiretta Weber Marelli a gestione digitale. E naturalmente l'accensione è anch'essa elettronica.

Il motore rappresenta la seconda generazione a «V»: un 992 cc con un'unica, originale distribuzione a quattro valvole per cilindro, con albero a camme in testa. Il tutto consente al propulsore di erogare 95 cavalli a soli 8000 giri, con un'eccezionale coppia. E c'è da sottolineare che, per privilegiare la semplicità

dell'insieme, la Moto Guzzi ha voluto mantenere il raffreddamento ad aria.

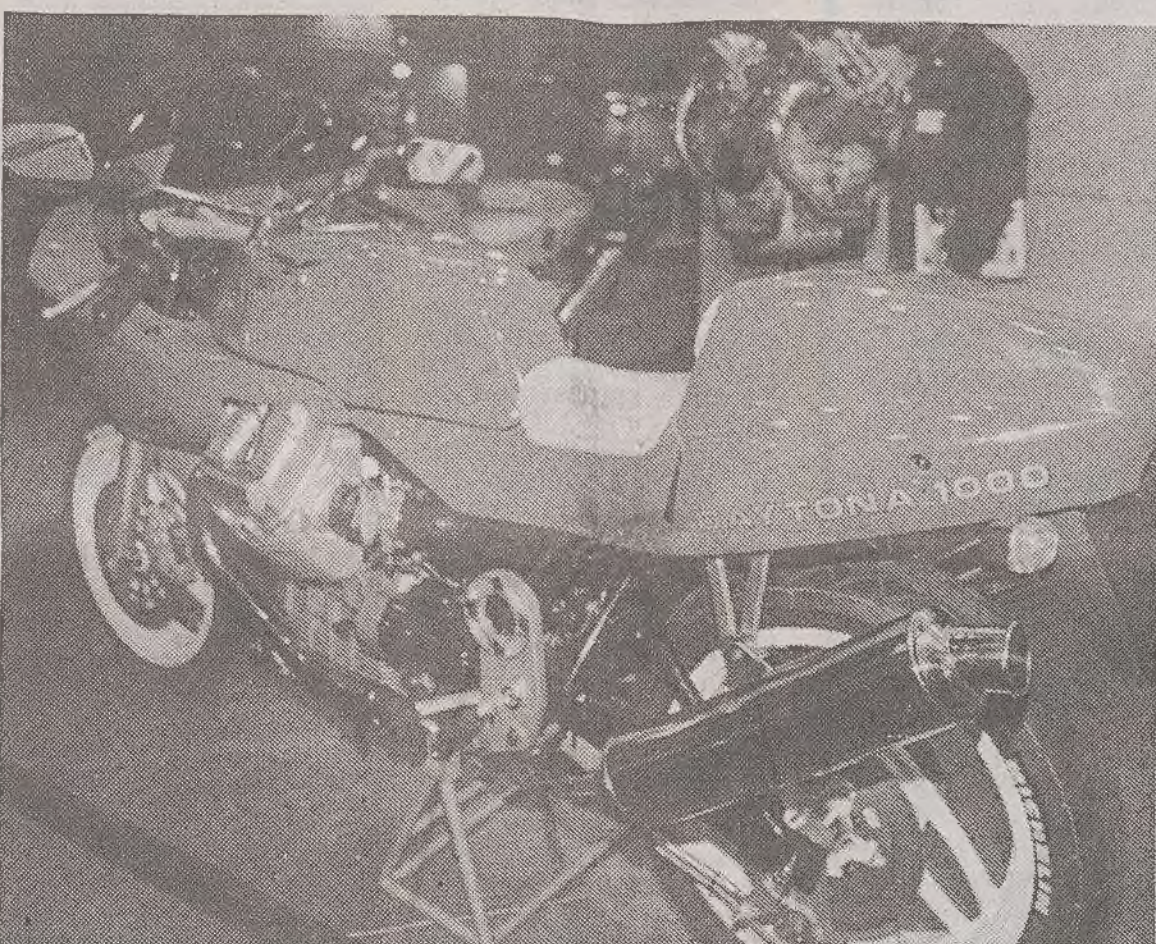
Uno sguardo al telaio: monotrave a sezione rettangolare, in acciaio al Nichel-cromo-molibdeno. E con il basamento del motore che ha una funzione portante. Molto bello l'impianto frenante: all'avantreno c'è un grintoso doppio disco flottante della Brembo (una vera opera d'arte!) con pinze a quattro pistoni e con una misura di ben 300 mm, e dietro un disco fisso da 260. Pregevoli anche le sospensioni: davanti una «Marzocchi» idraulica regolabile in estensione e anche in compressione, dietro un monoammortizzatore «Koni» degno di una «grand prix».

E una nota sulla trasmissione secondaria: ad albero con doppio giunto

cardanico e scatola della coppia conica a movimento flottante con sistema di controtensione alla ruota motrice.

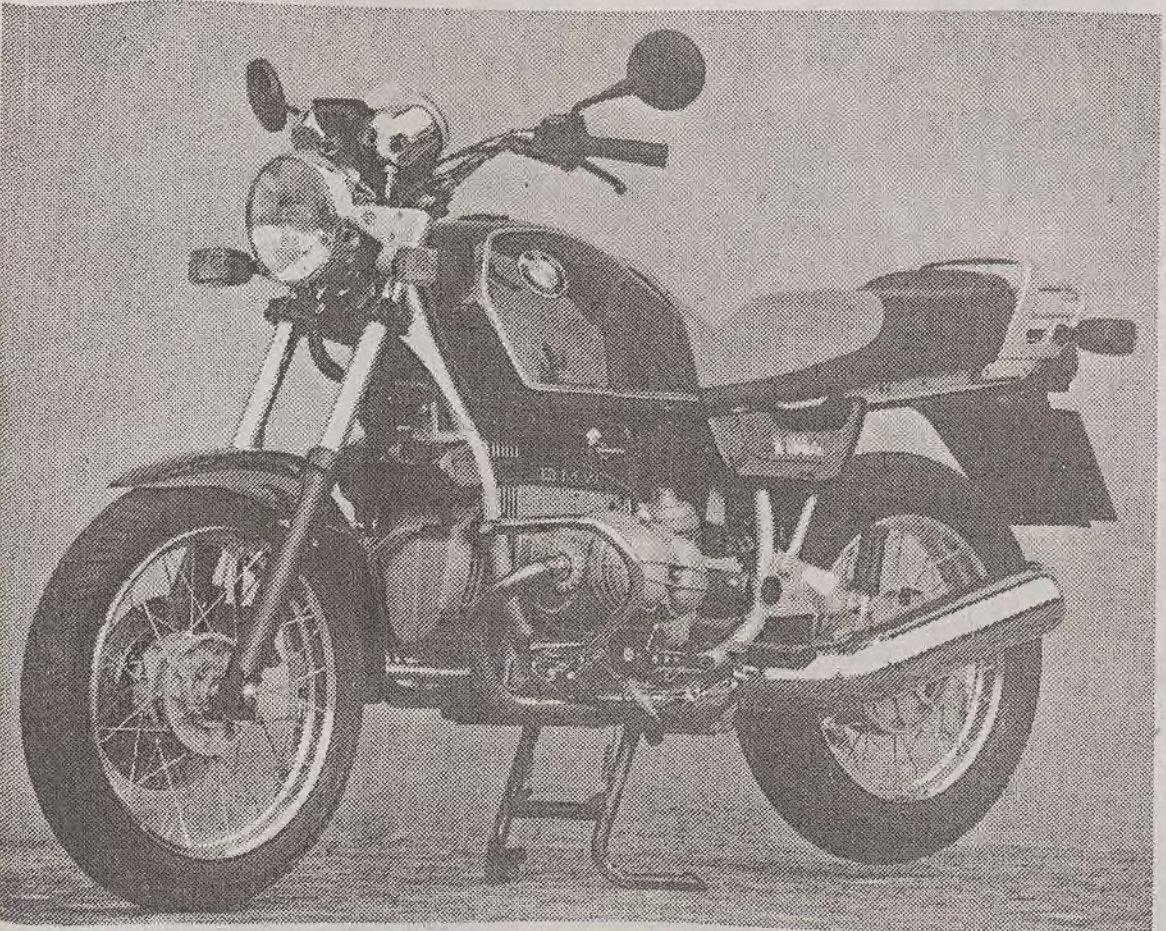
E parliamo di numeri. La velocità massima dichiarata da Mandello Lario è di 240 orari, grazie a un peso a secco contenuto in poco più di 200 chili. Da una moto così «cattiva» ci si aspetta consumi da gran bevitrice, ma con un litro si possono coprire anche venti chilometri. Il prezzo? Dovrebbe superare la ventina di milioni. E infine uno sguardo al design. La linea di famiglia è stata mantenuta: avremmo comunque preferito un maggior raccordo estetico fra codone e avantreno. Ma il risultato è comunque buono. E rilancia un marchio che sta ritrovando (pur a fatica) una sua precisa identità.

Roberto Carella



MOTO / LA BMW «R 100 R»

Le sette vite del «boxer»



«E' una moto che può attirare sia i giovani alle prime armi, sia i meno giovani rimasti giovani...». E' questa la definizione data dalla BMW della nuovissima R 100 R, evoluzione «stradale» della R 100 GS. E in effetti la poderosa bicilindrica di Monaco (presentata nelle settimane scorse a Milano) sta destando notevole interesse. Anche perché ripropone in chiave moderna il classico (e ormai glorioso) «boxer». La seconda R della sigla sta per «roadster»: e infatti questa creatura tedesca è votata all'impiego turistico sull'asfalto. La ruota anteriore è di 18 pollici invece che 21 e i pneumatici danno grande sicurezza anche in autostrada.

Riuscito il design, ovviamente molto classico: da un ideale rapporto fra cromature, maxi-serba-

E' la versione

«stradale»

della «GS».

60 i cavalli

toio e sellone, nasce una moto elegante e robusta. Ma nello stesso tempo giovane. E, del resto, l'ultima moda in fatto di due ruote impone linee che si rifanno agli anni «nobili» e nello stesso tempo ruggenti delle motociclette.

Tecnologicamente, però, questa BMW è all'avanguardia. Il propulsore da un litro eroga 60 cavalli. E può essere dotata (a richiesta) del sistema ad aria secondaria

(Sl) che, tramite post-combustione del gas di scarico riduce del 30 per cento l'emissione di sostanze nocive.

Con un peso di soli 218 chili (con il pieno di benzina di 24 litri), questa BMW non fa soffrire sui percorsi urbani o su quelli accidentati. La R 100 R «cammina» su robusti cerchi brevettati a raggi incrociati, e come sospensione posteriore ha una monoleva oscillante con il «paralever» BMW che riduce al minimo le reazioni dell'albero finale cardanico.

Per gli amanti degli «effetti brillanti», a partire da marzo verrà offerto un «kit» di parti cromate che conferirà alla moto un fascino tutto particolare.

E infine il prezzo: poco più di 14 milioni.

Ro. Ca.

I CONSIGLI UTILI

Per togliere rumorosità un semplice «fai da te»

L'insonorizzazione dell'abitacolo di una vettura costituisce uno dei requisiti più richiesti dalla clientela. Se si escludono alcune fasce di giovani o di particolari guidatori per i quali la rumorosità, in particolare quella del motore, è un elemento di fascino irrinunciabile, la maggior parte degli automobilisti ha capito che viaggiare con il minor rumore possibile rappresenta un importante elemento di confortevolezza ed è direttamente collegato con la sicurezza di guida.

Il rombo del motore, il rumore provocato dal rotolamento degli pneumatici e dalla penetrazione del veicolo nell'aria, gli scricchiolii, i cigolii, le vibrazioni accrescono, notevolmente la stanchezza di guida, riducono la prontezza di riflessi e la concentrazione.

Le vetture di oggi sono decisamente più silenziose rispetto a quelle anche di solo dieci, quindici anni fa. Il miglioramento è stato ottenuto grazie all'uso sempre più massiccio di «silent block» (speciali attacchi di gomma con i quali sono fissati alla carrozzeria il motore, il cambio, gli organi della trasmissione, delle sospensioni, dello sterzo...), di vernici antirombo (una vernice particolarmente viscosa) potrà essere applicata nelle parti inferiori dell'auto, come i parafranghi, ma anche all'interno delle portiere, sulla parte del cofano anteriore, in corrispondenza del cruscotto, insomma su tutti quei punti che si sospetta possano essere fonte di risonanza. Altri interventi possono essere fatti sulla parte meccanica.

Se per un determinato modello non esiste «kit» si può acquistare il materiale a metraggio e, quindi, tagliare ed incollare i pezzi. La maggior cura andrà dedicata al pianale dell'abitacolo e al vano motore. Per quest'ultimo sarà bene precisare che non può essere applicato qualsiasi materiale fofoassorbente; data la temperatura elevata che non può svilupparsi nel vano motore, deve trattarsi di una lana di vetro pressata, con superficie esterna in alluminio.

Dopo aver isolato il pianale e il vano motore, si potrà passare agli sportelli laterali, al vano del bagagliaio, alla parte interna del tetto. Vernice antirombo (una vernice particolarmente viscosa) potrà essere applicata nelle parti inferiori dell'auto, come i parafranghi, ma anche all'interno delle portiere, sulla parte del cofano anteriore, in corrispondenza del cruscotto, insomma su tutti quei punti che si sospetta possano essere fonte di risonanza. Altri interventi possono essere fatti sulla parte meccanica.

MOTO / UNA FUORISERIE PER POCHI AMATORI (COSTA 47 MILIONI)

La Bimota «Furano»: più veloce del vento

Per l'esattezza costa 47 milioni 611 mila lire. Ed è una delle maggiori novità della stagione. La Bimota (in pratica la Ferrari delle moto) ha plasmato una «maxi» di livello eccelso. Ogni particolare è «superiore». E infatti il prezzo della «Furano» (questo il bel nome) è molto alto.

Il propulsore a quattro cilindri e quattro tempi arriva dalla Yamaha, ma la piccola e dinamica Casa riminese ne ha affinato le già elevate doti di potenza. L'adozione del-

l'iniezione elettronica e di altri accorgimenti ha fatto raggiungere un «tetto» di ben 164 cavalli (in pratica quelli di una «grand prix»).

Tra le innovative soluzioni tecniche la sofisticata forcella upside-down con regolazione millimetrica. Inoltre, il telaio in lega d'alluminio e l'abbondante uso di carbonio hanno irrigidito l'insieme e hanno consentito di contenere il peso complessivo a soli 180 chilogrammi.

Perché Furano? Per-

ché è un nome che evoca potenza, velocità e agilità. E' il nome dato dai marinai a un vento che soffia nell'Adriatico e che più di una volta ha sospinto lo yacht «Clan Bimota» nelle competizioni veliche. Insomma, questa «Furano» costruita con leghe leggere e carbonio vuole essere veloce come il vento.

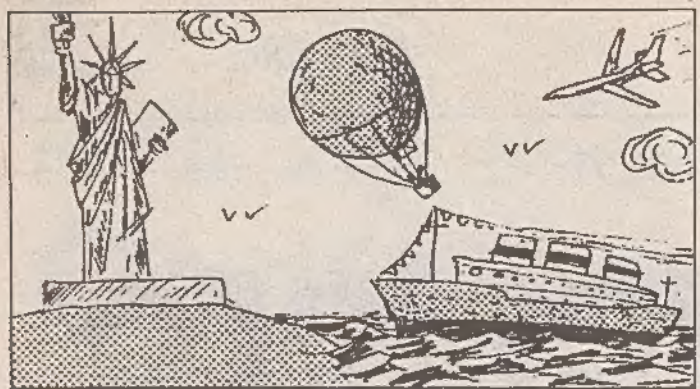
E, sempre della Bimota, c'è una moto da 51 milioni, la «Tesi 1D», ovvero la «Tesi» della seconda generazione. Questa moto rivoluzionaria

(soprattutto per la sospensione anteriore monobraccio) è esposta (nella versione '91) al Museo nazionale della scienza e della tecnica di Milano.

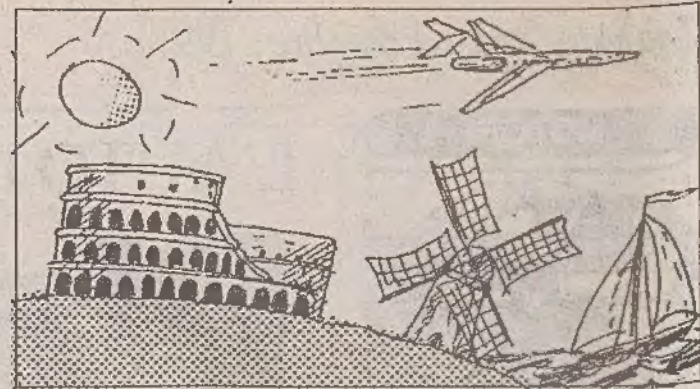
E il nuovo modello dispone di nuovi ammortizzatori oltre che di un cruscotto ancora più razionale. Così come la «Furano», la «Tesi 1D» verrà prodotta in un numero limitato di esemplari; gran parte dei quali finiranno sui mercati esteri.

R. C.





speciale turismo



Il Piccolo - Lunedì 30 dicembre 1991

Eventuali interventi vanno inviati alla redazione di Trieste - Via Guido Reni 1 - tel (040) 77861

Hit parade dei viaggi

CHI SALE

- Vienna
- Amsterdam
- Sharm El Sheikh
- Cuba

CHI SCENDE

- Tanzania
- Tunisia
- Senegal
- Madagascar

Dall'India classica al Sud portoghese: sono soltanto due fra gli itinerari che l'avventura nel subcontinente indiano offre al viaggiatore che ha a disposizione all'incirca due settimane. Il primo percorso comincia dallo sbarco a Nuova Delhi, la storica capitale che introduce il viaggiatore al Paese moderno ed ufficiale, sede di palazzi governativi e ampi parchi in stile anglosassone, ma anche di affollati bazar. Seconda tappa è la splendida Jaipur, capitale del Rajasthan e regno delle dinastie dei Maraja. Da Jaipur si procede lungo la valle del Gange fino ad Agra: è qui che ha sede una delle sette meraviglie del mondo, il mausoleo del Taj Mahal. La seconda settimana comincia con il trasferimento in aereo alla

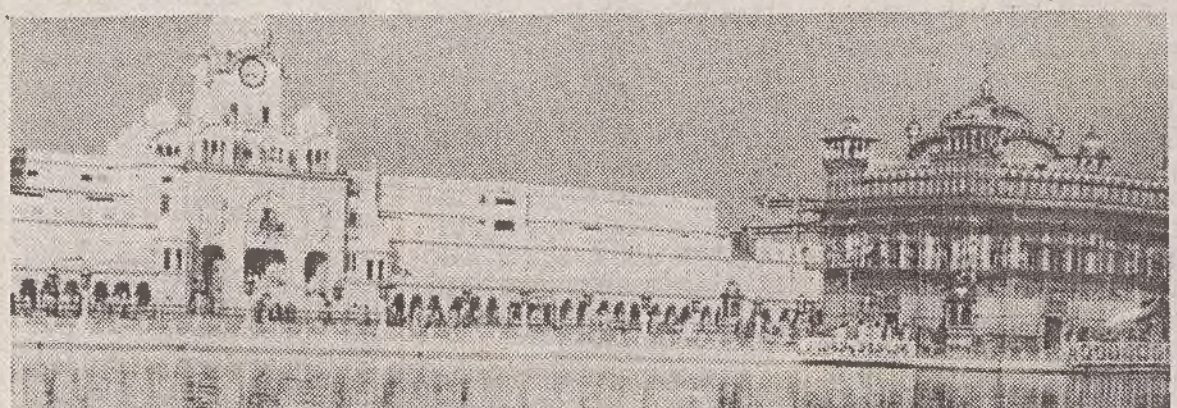
ITINERARI CLASSICI E SUD PORTOGHESE India, tuffo nel mistero

città di Varanasi, antica Benares, anch'essa sul Gange, dove i pellegrini che accorrono da tutta l'India compiono le rituali abluzioni purificatrici nel

fiume. Il viaggio termina con la visita della capitale dell'Orissa, Bhubaneswar che ancora ospita almeno 500 santuari.

L'India del Sud comin-

cina da Bombay, oggi principale centro economico e culturale del Paese: la città conserva numerose testimonianze dell'occupazione inglese, il cui «mo-



numento» storico è il celebre «Gate of India» (Porta dell'India) sul Mare Arabico. L'itinerario prosegue verso Sud, a Bangalore, città ricca ed animata, piena di alberi secolari. Non lontano sorgono Hassan, dove si trovano i templi della dinastia degli Hoysala e Mysore.

Una serie di escursioni intermedie conducono a Madras, sull'Oceano Indiano, cuore dell'induismo, e successivamente a Tiruchirappalli, Madurai, con il tempio di Siva, Periyar, vicino agli insediamenti cristiani e infine Cochin dove sbarcò Vasco De Gama. L'ultimo itinerario indiano è proprio quello portoghese, rappresentato dal territorio di Goa, amministrato un tempo da Lisbona.

Curiosità dal Mondo

La "suite" dell'albergo di Campo Imperatore

Un milione è il prezzo che dovranno pagare coloro che vorranno dormire per una notte nella "suite" dell'albergo di Campo Imperatore a 2.100 metri di altitudine sul Gran Sasso d'Italia, in cui Benito Mussolini venne imprigionato per ordine di Badoglio dal 28 agosto al 12 settembre del 1943 e dalla quale venne liberato, con un'azione di comando, dai paracadutisti tedeschi. La "suite" - la numero 220 al secondo piano dell'albergo - è composta da due camere, un ingresso ed un bagno ed è stata restaurata secondo indicazioni di testimoni e con mobili ed accessori originali, recuperati tra quelli trovati nella stessa stanza, d'epoca o ricostruiti in stile.

MOLTI ITALIANI A NATALE HANNO PREFERITO REGALARE DEI VIAGGI

Toh, un «tour» sotto l'albero

DALLE AGENZIE

Proposte per tutti i gusti

● L'Argentina e Buenos Aires, la Pampa e gli eredi dei mitici gauchos, le vallate andine e la Cordigliera, la Patagonia e l'Antartide. Lungo questi itinerari si snoda la proposta di un viaggio invernale diverso elaborato da «Il Tucano», che prevede anche la possibilità di ammirare i fiordi cileni. E' un tuffo nell'estate australe ma anche, sfidando climi più rigidi, in zone dalla natura intatta.

● Agli appassionati di esplorazione sahariana si dischiude una possibilità da lungo tempo agognata: la visita dell'interessantissimo e misconosciuto deserto libico. La Libia ha infatti di recente deciso di aprire le frontiere al turismo d'avventura per gruppi autosufficienti. «Kel 12 Africatours», operatore leader in viaggi sahariani, propone una spedizione nello stupendo massiccio del Fezzan, nel Sud-Ovest libico verso i confini con l'Algeria. L'itinerario in fuoristrada ha la durata di quindici giorni.

● Il touring club italiano in collaborazione con una nota azienda produttrice di pellicole fotografiche propone «Fotoviaggi». Una sorta di idillio turistico e fotografica capace di offrire agli appassionati di entrambi i settori, dilettanti ed esperti, di compiere tour a forte valenza fotografica con la guida e l'assistenza di un noto professionista del settore.

● Nuova edizione invernale de «Il Vagabondo», il best seller sulle vacanze in Oriente realizzato dalla «Visitando il mondo», di Milano. La pubblicazione, di oltre centotrenta pagine, racchiude in un elegante look grafico tutte le numerose propo-

ste del tour operator milanese che spaziano dalla Thailandia alla Birmania e all'Indonesia, dalla Malesia e al Giappone, dalla Corea alle Filippine. Per ogni destinazione vengono indicati compagnie aeree e orari dei voli; descrizioni dei luoghi e degli hotel; prezzi delle combinazioni ed escursioni.

● Soggiorni balneari in Brasile ospiti del «Going club Praia do Forte» a circa cinquanta chilometri da Bahia. Il complesso s'affaccia su una spiaggia lunga dodici chilometri ed è immerso nel verde di una radura coperta da palme. La «Going», di Torino, lancia dei collegamenti settimanali operati dalla «Rotatur» con Boeing 747-400 di proprietà della Varig con partenza ogni lunedì da Milano Malpensa direttamente alla volta di Bahia.

● Soggiorni tutto mare, immersioni e tintarella a Sharm El Sheikh, ospiti del Kanabesh Hotel, il nuovo villaggio a gestione Ventacub by «I viaggi del ventaglio», di Milano. Situata nel golfo di Aqaba, sulla punta meridionale della penisola del Sinai, Sharm El Sheikh è una moderna località balneare che offre uno splendido mare turchese dai fondali corallini con un habitat sottomarino che rappresenta un autentico paradiso per i sub.

● Suggestiva iniziativa di «Dune» (Viaggi avventura) a favore dei subacquei. Con l'opuscolo «Full immersion» realizzato in collaborazione con la compagnia Lufthansa, l'organizzazione milanese lancia per quest'inverno delle nuove mete per sub come Mozambico o Sud Africa, Thailandia o Celebes e, addirittura, in Australia.

Quest'anno, sotto l'albero più d'uno ha trovato tra i regali, anche un «viaggio». Ad offrirlo è stato per qualcuno la propria azienda, per altri un amico, la moglie, il fidanzato, il genitore o forse l'amante. L'attore Paolo Villaggio ad esempio ha regalato a cinque amici un viaggio esotico: partenza il 29 dicembre, meta un'isola del Caraibi. Se da un lato infatti gli italiani hanno speso di meno per i regali dall'altro hanno deciso di spostare la tredicesima su viaggi e vacanze anche da regalare.

I triestini hanno come al solito prediletto le località montane austriache, francesi, svizzere e del Trentino. Non sono mancati, però, i biglietti regalo per affascinanti puntatine ai Caraibi, Maldive e Kenya. Certo, questi ultimi, sono dei regali un po' costosi: si parte dai tre milioni a persona... Molto gettonate pure le capitali europee e le crociere nel Mediterraneo, Marocco e Canarie.

La Fiatet ha registrato un incremento del 5% per pacchetti viaggi omaggio; privilegiate le destinazioni estere tra l'Italia e l'Europa. Sempre secondo la Fiatet saranno circa un milione gli italiani che si

recheranno all'estero: complessivamente un 30 per cento in più rispetto allo scorso anno. Il Lazio, la Lombardia e il Piemonte, sono le tre regioni con il maggior numero di «viaggiatori». Mete preferite restano le grandi capitali europee: Parigi, Londra, Vienna e Amsterdam, ma i viaggi a lungo raggio, riservati a gruppi molto ri-

stretti, hanno comunque avuto quest'anno l'impennata maggiore nella domanda: per New York non è più possibile trovare un posto in aereo con partenza dall'Italia. Insomma sembra quasi che il gran freddo di questi giorni abbia spinto gli italiani al movimento.

E da tutta questa voglia di muoversi non sono certo state penalizzate le lo-

calità montane nostrane: la maggior parte dichiara di non avere più un posto libero. Altrettanto non possono dire le principali città d'arte: Firenze, Venezia e Roma, per le quali si prospettano bilanci da bassa stagione. Stesso orientamento anche tra i giovani che sembra si apprestino a consumare il pasto di fine anno in viaggio o al massimo con le valigie pronte. In base alle prenotazioni pervenute alle 80 sedi italiane del Cts (Centro turistico giovanile) rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso - quando la tensione del Golfo aveva già iniziato a influire negativamente sull'andamento dei flussi turistici - i giovani in viaggio entro i confini sono aumentati del 7 per cento, mentre la richiesta di soggiorni all'estero è cresciuta del 9 per cento.

La maggior parte delle prenotazioni riguarda le stazioni sciistiche italiane e straniere, le capitali europee, gli Stati Uniti e l'Africa. Inoltre un numero sempre crescente di giovani italiani comincia ad apprezzare la neve straniera privilegiando le località limitrofe: Kitzbühel, St. Anton e Seefeld in Austria e Les Alpes in Francia.

BAVIERA Miniera di sale

Circondata da montagne, a pochi chilometri dall'Austria e da Salisburgo, Barchtesgaden viene considerata una delle mete più suggestive dell'Alta Baviera. Le sue attrazioni sono quanto mai varie, come le gite in battello sul Königssee, le escursioni nel circostante parco nazionale o la teleferica alle sale sul Kehlstein. Non mancano poi curiosità storiche come la grande miniera di salgemma, inaugurata nel 1517, che per secoli ha assicurato la prosperità alle genti del luogo. Oggi la miniera, non più in funzione, funge da museo, ma le sue acque salmastre alimentano ancora le vicine terme di Bad Reichenhall. La visita al Salzweltenwerk costituisce un emozionante viaggio nelle viscere della terra: prima di accedervi si indossa una tuta di protezione simile alle antiche divise dei minatori.

La perla...

COMINCIO AD AVER DUBBI SU BABBO NATALE:
MIO MARITO HA RICEVUTO UN SOGGIORNO ALLE MALDIVE, IO UNO IN GROENLANDIA!!!

ATTIVITÀ PROMOZIONALI

I VIAGGI DE «IL PICCOLO»

Le Maldive:
Kudarah la nostra piccola isola
dal 14 al 22 gennaio 1992

Thailandia e Birmania:
tra antiche rovine e templi incantati
dal 19 gennaio al 4 febbraio 1992

Rembrandt ad Amsterdam:
magia della luce e del colore
dal 30 gennaio al 3 febbraio 1992

Festoso soggiorno sulle nevi austriache nella splendida Kitzbuehel
dall'1 al 8 febbraio 1992

Argentina: terra encantada
dall'1 al 13 febbraio 1992

Invito in Sicilia:
festa del mandorlo in fiore
dal 12 al 17 febbraio 1992

Kenya:
viaggio-soggiorno e safari fotografici
dal 17 al 25 febbraio 1992

Ouverture di Carnevale:
magiche atmosfere da Venezia a Vienna
dal 26 febbraio al 1.º marzo 1992

Un frizzante Carnevale a Colonia lungo il romantico Reno
dal 27 febbraio al 6 marzo 1992

Marrakech e le città imperiali
dal 9 al 16 marzo 1992

Toujour Paris: mostra straordinaria di Toulouse-Lautrec
dal 19 al 22 marzo 1992

Malesia e Singapore:
terre di leggende e antichi tesori
dal 13 al 23 marzo 1992

Primavera boema
dal 29 marzo al 5 aprile 1992

Febbraio insolito nella bella Sicilia



Riprendono con la collaborazione dell'UTAT «I viaggi de Il Piccolo».

12 febbraio: Trieste-Catania. Partenza con voli di linea Alitalia/Ati per Catania. All'arrivo sistemazione in autotrasporto e visita orientativa della città. Sistemazione in albergo, drink di benvenuto, pranzo serale e pernottamento.

13 febbraio: Siracusa-Noto-Ragusa. Prima colazione, partenza per Siracusa, visita guidata e seconda colazione in ristorante. Nel pomeriggio visita guidata di Noto e in serata arrivo a Ragusa. Sistemazione in albergo, pranzo serale e pernottamento.

14 febbraio: Ragusa-Caltagirone-Piazza Amerina. Prima colazione in albergo, visita orientativa di Ragusa e proseguimento per Caltagirone per vedere le stupende ceramiche dai disegni antichi. Arrivo a Piazza Armerina, sosta per la seconda colazione in ristorante e per la visita della famosa Villa Romana del Casale, sicuramente uno dei complessi archeologici più prestigiosi e meglio conservati dell'isola. In serata ad Agrigento, sistemazione in albergo, pranzo serale e pernottamento.

15 febbraio: Agrigento-Naro. Prima colazione, pranzo serale e pernottamento in albergo. Seconda colazione in ristorante. Nella mattinata visita guidata della Valle dei Templi. Nel pomeriggio escursione a Naro, caratteristico centro ricco di monumenti medievali e barocchi. Visita a una cantina per l'assaggio dei vini locali. Dopo cena possibilità di assistere all'esibizione dei gruppi folcloristici partecipanti al 38.º Festival Internazionale del Folclore.

16 febbraio: Agrigento. Prima e seconda colazione, pranzo serale e pernottamento in albergo. Mattinata a disposizione dei partecipanti per assistere alla grande sfilata con tutti i gruppi folcloristici, dei carretti siciliani, del Corteo Storico. Nel pomeriggio, al Tempio della Concordia, esibizione dei gruppi per la grande premiazione finale.

17 febbraio: Agrigento-Catania-Trieste. Prima colazione in albergo e partenza per Enna, sosta per una breve visita. Quindi arrivo a Catania e seconda colazione in ristorante. Nel pomeriggio trasferimento all'aeroporto di Fontanarossa e partenza con i voli di linea per il rientro a Trieste via Roma.

SIVIGLIA SI RIFA' IL LOOK E DIVENTA INTERNAZIONALE

Expò, città nella città

Oltre 650 fra architetti, ingegneri e urbanisti, più di 6 mila addetti, capace di accogliere 225 mila persone al giorno, con un sistema di trasporti interni, una monorotaia, 110 padiglioni, 40 mila posti auto. Questa la «città dell'Expo '92», manifestazione internazionale che aprirà i battenti il 20 aprile prossimo per chiuderli il 12 ottobre e che avrà come tema «L'era della scoperta».

Cinquecento anni di storia e scoperte racchiusi in 650 mila metri quadrati coperti, su una superficie totale di 215 ettari, con 16 spazi dedicati al divertimento e agli spettacoli e 13 edifici di servizio, 96 ristoranti, 70 bar, 56 negozi, 35 uffici di informazione automatizzati, 10 banche, 10 uffici di informazione turistica, 3 stazioni monorotaia, 3 stazioni telefoniche e un servizio di bar. E ancora 350 mila alberi di specie provenienti da tutto il mondo, 200 mila metri quadrati di laghi e canali, 120 fontane e 300 mila metri quadrati di giardini.

Il «maquillage» dell'isola è costato 1.600 miliardi di lire, di cui più della metà a carico dello stato spagnolo. Ma il nuovo «look» dell'isola ha contagiato anche l'intera Andalusia e Siviglia in particolare. Sono stati infatti realizzati un treno ad alta velocità, 1.500 chilometri di autostrade e 3 aeroporti per un investimento di 10 mila miliardi di lire. Per quanto riguarda la sola città di Siviglia è stato costruito un nuovo aeroporto, una nuova stazione ferroviaria, una nuova stazione di autobus, è stato ripristinato l'antico braccio del fiume Guadalquivir e 7 chilometri di percorso sono stati bonificati lungo il fiume il tutto con un investimento di 1000 miliardi di lire cui vanno aggiunti circa 2 mila miliardi di investimenti privati per la costruzione di 14 nuovi alberghi.

diario di viaggio

Nome _____

Cognome _____

Indirizzo _____

Cap _____ Città _____

Ritagliare e inviare alla redazione de:
IL PICCOLO
Via Guido Reni 1-34123 Trieste

LA DOPPIA GUIDA DI VITIELLO I segreti della 'dolce' Francia

Dalla Cité di Carcassonne ai castelli della Loira

Sono due libri «amici»: prendono per mano il visitatore e lo conducono per le vie di Francia. Gli fanno conoscere le grandi realtà (note alla massa del pubblico dei turisti), ma anche i mille segreti del «dolce» Paese transalpino.

Di chi il merito? Di Luigi Vadim Vitello che ha elaborato appunto due volumetti («Francia, guida turistica del Centro Sud» e «Guida turistica del Centro Nord») usciti per i tipi di Calderini, considerati ormai i «maestri» stampatori di Bologna.

Il primo libro (380 pagine, 40 illustrazioni) costa 28 mila lire. Il secondo (506 pagine, 30 illustrazioni), ha un prezzo di 42 mila.

Era arduo trovare qualcosa di «diverso», qualcosa che non avesse già menzionato e illustrato le altre centinaia di guide che hanno preceduto questi due volumi, ma le opere di Calderini hanno il pregio di indirizzare il visitatore verso itinerari che non si trovano altrove. E riescono a farlo entrare con curiosità anche nei villaggi più remoti. Inoltre (e facciamo l'esempio di Car-

cassonne) illustra la storia (in questo caso partendo dalla Colonia Julia Carcaso) per spiegarne i mutamenti e l'evoluzione urbanistica.

Ma entra anche nel dettaglio delle notizie che possono apparire più «umili»: dai servizi ferroviari, stradali e marittimi allo shopping più vantaggioso. E sono da sottolineare gli interessanti riquadri che all'inizio dell'opera sintetizzano la storia, l'arte e la letteratura della Grande Francia.

R. C.

SETTIMANE BIANCHE IN TUTTA EUROPA

La neve in un catalogo

Volete regalarvi una settimana bianca ma non sapete quale località scegliere? Un ampio ventaglio di proposte, in grado di soddisfare un po' tutte le esigenze, è contenuto nel catalogo «Noi e la Montagna» dell'operatore valdostano «Eurotravels» (tel. 0165-765333), reperibile nelle principali agenzie di viaggi.

Si tratta di oltre un centinaio di stazioni sciistiche disseminate in Piemonte (alla Valle d'Aosta viene dedicato un apposito catalogo), Lombardia, Trentino-Alto Adige, Veneto, Friuli e

l'elenco dei servizi fornito e le condizioni particolari. Numerose le offerte speciali: sconti del dieci per cento sui prezzi di listino per gli sposi in viaggio di nozze, la terza età e i soggiorni prolungati per due settimane; le famiglie con due figli alloggiati nella stessa camera pagano invece 3 quote al posto di 4.

Grazie a una particolare convenzione è anche possibile pagare la vacanza in otto rate mensili, senza variazione rispetto ai prezzi di listino e senza maggiorazione di interessi.

Il catalogo è in vendita presso le agenzie di viaggi e presso le stazioni sciistiche. Anche ogni albergo o residenza viene descritto in dettaglio, spesso con il supporto di foto, oltre a riportare i prezzi nei diversi periodi, di interesse.

DOPO LA MANCATA APPROVAZIONE DEL GASOLIO AGEVOLATO

I camionisti scaldano i motori

Dura presa di posizione degli autotrasportatori - Longo replica a Camber e Agnelli

PER UNO STOP ALL'EGEMONIA UDINESE

Rinaldi contro Carbone: «Io mi batto per Trieste»

Intervista di
Raffaele Cadamuro

Dario Rinaldi, assessore regionale alle finanze, appare soddisfatto dopo aver condotto in porto il bilancio regionale e prima che la giunta si dimetta (molti i candidati che si presenteranno alle elezioni politiche di primavera) qualche «esternazione» se la concede. Concentra la sua attenzione attorno a due temi: il rapporto tra Trieste e la rimanente parte della regione e la considerazione che la città capoluogo riceve in termini di bilancio e di «attenzioni» politiche.



Dario Rinaldi

C'è uno scontro con Udine sulla distribuzione dei fondi Iapc. Trieste chiede una quota maggiore. Ne parlerete lunedì (oggi, n.d.r.)?

«La questione è ancora aperta e non è di facile soluzione. Nel frattempo, però, abbiamo previsto una serie di finanziamenti per la ristrutturazione del patrimonio edilizio dello Iapc triestino. E' già qualcosa».

Sembra di capire che le lamentele dei triestini siano ingiustificate, mentre Carbone accusa i friulani di «mangiarsi» tutto.

«Le lamentele, per alcuni aspetti, rispecchiano una realtà ancora da risolvere. Per quanto riguarda Carbone, mi sembra singolare ad anni di distanza disconoscere, criticare e contestare deliberazioni cui si è stati partecipi e consenzienti. In pochi giorni lo si è visto cambiare posizioni senza fatti di grande rilievo che possano giustificare. In fin dei conti ciascuno difende a modo proprio gli interessi della città».

Parliamo di cifre a favore di Trieste.

«Iniziamo allora con 30 miliardi di nuovi investimenti nel porto per i prossimi due anni; altri 20 miliardi al sincrotrone che si aggiungono ai 30 già erogati; 4 miliardi e mezzo per l'osservatorio geofisico; una ventina per l'edilizia universitaria; ancora finanziamenti per l'edilizia pubblica agevolata; c'è poi il sostegno agli enti teatrali, all'artigianato, al commercio e al terziario. Aggiungiamo infine la conferma di tutti i finanziamenti per l'acquedotto dell'Isone e per le strutture assistenziali e i 5 miliardi per il palasport».

EDITORIA Nessuna trattativa

Con riferimento ad alcune notizie di stampa la O.T.E. Spa, editrice de «Il Piccolo», smentisce qualsiasi coinvolgimento in trattative o partecipazioni riguardanti la società editrice del «Primorsk Dnevnik».

«Carbone, come me, alle ultime elezioni ha avuto oltre 9 mila preferenze. Mi sembra giusto ora «tenere la posizione» e impegnarsi a fondo per Trieste. Non è facile visto che in giunta vi sono solo 2 assessori triestini su 15 e dei 14 consiglieri eletti solo 7 fanno parte della maggioranza. Speriamo che nella nuova giunta che si formerà a gennaio vi sia una presenza maggiore, a cominciare da 2 assessori Dcs».

Quali sono i rapporti, in giunta, con i membri friulani?

«I rapporti tra le componenti territoriali della regione vanno a fasi alterne. L'equilibrio giova a tutti, ma a volte c'è qualcuno che cerca di «accelerare» o si lascia andare a «esternazioni» poco favorevoli al quieto vivere. Per un equilibrio maggiore vi sono due condizioni: in primo luogo vanno contrastate le perduranti tendenze all'egemonia di taluni ambienti udinesi, più che friulani. In secondo luogo Trieste deve riacquistare, in regione e a livello nazionale, il peso politico che in questi ultimi tempi ha perduto causa le troppe frammentazioni interne, i conflitti, i veti incrociati che hanno portato alla situazione di stallo e alla crisi dei governi locali».

Prende allora consistenza l'ipotesi di uno sdoppiamento della regione in due entità distinte facenti riferimento a Udine e Pordenone da una parte e Gorizia e Trieste dall'altra?

«Il progetto lo stanno rilanciando in consiglio regionale gli esponenti della Lista per Trieste, e pare saranno seguiti anche da altri. A tale riguardo occorre tenere presente che, a quanto pare, la provincia di Gorizia sarebbe orientata a rimanere comunque con il Friuli. Ritengo che una nuova situazione di isolamento di Trieste risulti alla fine pericolosa per evidenti ragioni».

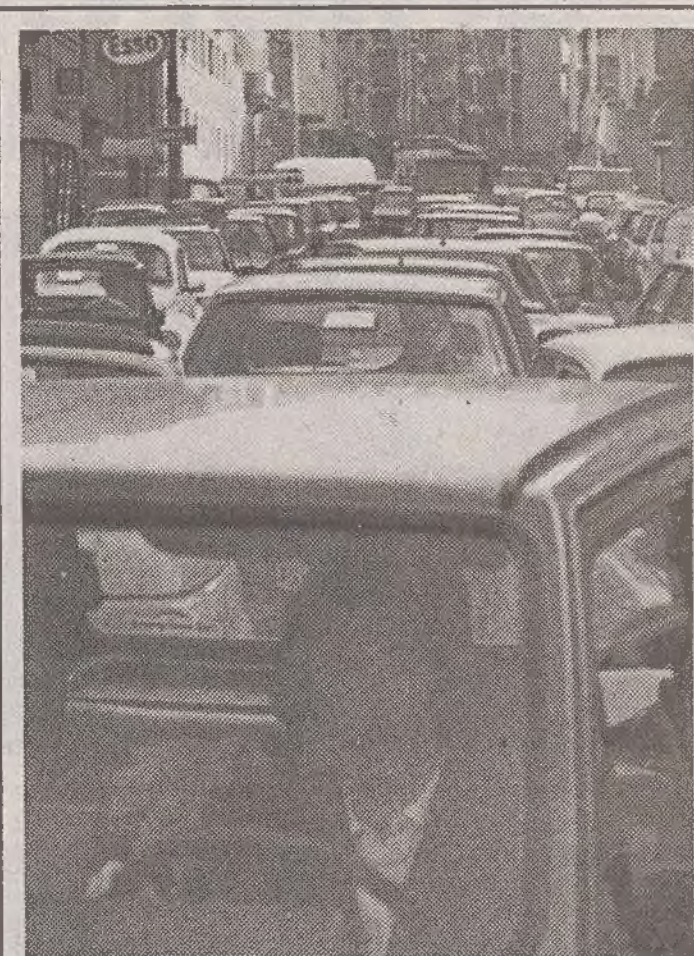
«Non so niente del gasolio agevolato, io e il segretario provinciale Tripani eravamo a colloquio con Forlani solo per parlare delle candidature e delle dimissioni di coloro che alle prossime elezioni si sarebbero resi inelleggibili e incandidabili». Il segretario regionale della Dc, Bruno Longo, replica così alle polemiche dopo la bocciatura del provvedimento a favore del gasolio agevolato per autotrasportatori, presentato al governo dal ministro delle Finanze Rino Formica. Venti miliardi destinati a un quantitativo di carburante «pari a quello previsto per Gorizia aumentato del 60 per cento» (come recita il testo del provvedimento) «tolti» a sorpresa dal «decreto di fine anno», e che adesso Formica tenterà di far passare sotto forma di emendamento in sede di riconversione del decreto in legge. Una vicenda che ha mandato su tutte le furie il deputato della Lpt Giulio Camber e il senatore socialista Arduino Agnelli, promotori dell'iniziativa, e ha messo sul piede di guerra gli autotrasportatori triestini. E se Agnelli e Camber hanno individuato nei vertici della Dc regionale e provinciale, Bruno Longo e Sergio Tripani, i responsabili della bocciatura, Longo per primo non si scompone e ribatte: «Nessuno ci ha chiesto niente, del resto se Agnelli voleva l'aiuto della Dc poteva chiederlo; non so perché il provvedimento non sia stato approvato, non ho avuto alcuna veste nella questione né in positivo né in negativo». E l'assessore regionale Dario Rinaldi, democristiano, conferma: «Macché telefonata di Forlani per bloccarlo, se il provvedimento è saltato è solo perché non c'era la copertura finanziaria».

Non sono dello stesso parere i trasportatori triestini, il cui Comitato di coordinamento permanente si è riunito ieri per mettere a punto i piani di battaglia.

«Non riusciamo a capire perché il provvedimento sia stato bocciato — hanno detto i rappresentanti della categoria — ma ci sembra strano che un ministro della Repubblica, per di più al dicastero delle Finanze, si sia fatto promotore di un atto finanziario senza prima aver fatto i suoi conti e verificato le disponibilità». Ora i camionisti scaldano i motori, anche se per il momento non intendono «promuovere iniziative che possano arrecare disagi alla città». «Ma per portare i camion in centro — avvertono — basta girare una chiave». Se nei prossimi giorni gli incontri che avranno con i parlamentari triestini e con le categorie economiche interessate (Camera di commercio, Ente porto, ecc.) per verificare «la coesione e la volontà politica di fare qualcosa non solo per gli autotrasportatori, ma per tutta la città» non darà i risultati sperati, allora sarà guerra aperta. «Ormai — dicono ancora i camionisti — ci sentiamo stretti in una morsa d'acciaio tra la concorrenza di Gorizia e il confine impraticabile con la Jugoslavia: non chiediamo una prebenda, ma un atto vitale e indispensabile per tutta l'economia triestina».

Intanto nemmeno la Lpt è rimasta con le mani in mano. Sabato 4 gennaio gli uomini del Melone hanno organizzato, alle ore 18, un'assemblea pubblica al Savio Excelsior dal titolo scontato: «Gasolio agevolato uguale rilancio del porto di Trieste; chi si impegna e chi no». Sono stati invitati gli attori principali di questa vicenda, primi fra tutti i parlamentari triestini. «E ci saremo anche noi, e in forze», assicurano gli autotrasportatori.

Piero Spirito



Oggi l'anti-smog

Oggi il ministro dell'Ambiente Giorgio Ruffolo dovrebbe decidere in merito alla richiesta del consigliere verde Paolo Gherisina, che in un telegramma invitava il ministro a mettere anche Trieste nel novero dei Comuni obbligati, secondo una sua recente ordinanza, a comportamenti certi nei casi di emergenza da smog.

DANNEGGIATA LA PORTA - I RESTI DI UNA BOTTIGLIA CON LIQUIDO INFIAMMABILE

Orvisi, incendio doloso

FURTO Rubati ori: 20 milioni

Ennesima visita dei soliti ignoti. Una «toccata e fuga» approfittando dell'assenza degli inquilini. E' quanto è accaduto a Luisa Tusset in Trevisan, 43 anni, quando, uscita di casa di buon mattino, rientrando alla sera si è trovata la brutta sorpresa.

Non è infatti piacevole accorgersi di essere stati derubati dei propri gioielli (catenine, anelli, girocolli) per un valore di circa venti milioni di lire.

L'increscioso incidente è avvenuto sabato sera, attorno alle 22. L'appartamento preso di mira dai «soliti ignoti» è quello di Vico degli Scaglioni 22.

La donna era uscita di casa verso le 8.30 ed è rimasta fuori per l'intera giornata. Al suo rientro, poco prima delle 22, l'amara scoperta. Quindi, avvertiti gli agenti della Volante, sono giunti sul posto per effettuare i relativi rilievi di legge. Secondo una prima ricostruzione del furto, i ladri, dopo aver rovistato un po' dappertutto per l'appartamento, si sono impossessati dei preziosi. Sembra che i malviventi per entrare nell'abitato, si siano serviti del poggiolo; hanno infranto i vetri della finestra dalla quale poi se la sono filata. Sul posto è sopraggiunta anche la scientifica. Dei malviventi, tuttavia, nessuna traccia.



La porta d'ingresso del negozio Orvisi annerita dalle fiamme. Nell'incendio, i vetri si sono frantumati. (Italfoto)

Un atto vandalico, la voglia di sfogare la propria aggressività giocando col fuoco. Oppure una brava che, per innocente che sia, lascia un po' di amaro in bocca. Gli agenti della Volante hanno comunque la certezza che l'incendio appiccato sulla porta del negozio di gioielli «Orvisi», in via San Lazzaro 12/B, il cui direttore è Vittorio Scala, 41 anni, via Rio Cornoglio 38, sia di natura dolosa.

L'atto vandalico è stato messo a punto verso le 3.30 di domenica mattina. I piromani avrebbero appiccato il fuoco sulla porta, che pur saldata agli infissi si è frantumata, servendosi di un artigianale «molotof»; gli agenti lo hanno dedotto rinvenendo i resti di una bottiglia in plastica contenente del liquido infiammabile. L'incendio,

limitato all'esterno del negozio, ha provocato anche l'annerimento delle pareti circostanti. Poco vicino alla porta, inoltre, è stato trovato anche un abete (di quelli piantati nei vasi che abbelliscono la via) sradicato e incenerito. Probabilmente, è lo stesso che è stato gettato nel cassonetto delle immondizie, posto tra via San Lazzaro e via Panichelli, trovato pure danneggiato dalle fiamme.

Il direttore del negozio Scala ha riferito agli agenti di essere assicurato contro i danni incendi. Sembra pure che non sarebbe questa la prima «bravata» subita. A sentire i commercianti della zona, infatti, un paio di anni fa circa lo stesso negozio ha subito la rottura di una vetrina. Piccole cose, forse, ma sempre spiacevoli, se

non altro per il timore che il passo dalla bravata a un vandalismo più serio il passo può diventare breve. Motivo comunque di malessere per i commercianti che, un po' a turno, hanno ricevuto «cadeaux» di questo genere. «Sono fatti spiacevoli — commenta Fulvio Arman, direttore del negozio accanto — da qualche tempo a questa parte, è facile trovare gli alberelli sradicati, cassonetti ribaltati, o quelli per le pile tutti aperti. Fino a scherzi di cattivo gusto: «La mattina del 26 dicembre — aggiunge — abbiamo trovato un pollo spennato». Lo sfogo non vuole essere una criminalizzazione gratuita: «Ci sentiremo più sicuri — conclude il commerciante — nel sapere che periodicamente chi di competenza possa garantire i controlli».

PAUOSO INCIDENTE ALL'ALTEZZA DELLA CARTIERA

Frontale, tre feriti

Spettacolare incidente ieri mattina, attorno alle 12.40, lungo la Statale 14, all'altezza della Cartiera del Timavo. Tre i feriti, tutti triestini, rimasti coinvolti in un pauroso frontale. Si tratta di Vinicio Saranz, 55 anni, via Giulia 29, che ha riportato ferite guaribili in 10 giorni; Edda Calvano, 62 anni, via San Pantaleone 1, se la caverà in 20 giorni, mentre la mamma Ester Sanzin, 83 anni, ha riportato ferite guaribili in 30 giorni. Tutti e tre i feriti sono stati ricoverati all'ospedale civile di Monfalcone.

Due le auto coinvolte: una Lancia Beta (Ts 234952) condotta dal Saranz, e sulla quale viaggiavano Bruno Bonetti, 50 anni, Aurisina Cave 64 B, Edgardo Brandi, 54

anni, via Pendice Scoglietto 9, e Lucio Dolzani, 63 anni, via Armando Diaz 15.

La seconda auto, una Peugeot 202 Open (Ts 370448), era condotta da Edda Calvano che viaggiava con la madre. Secondo la ricostruzione effettuata dalla Polizia stradale di Gorizia, la Peugeot, diretta da Trieste verso Monfalcone, all'altezza del chilometro 130+700 della Statale 14, ha effettuato una manovra di sorpasso; in quel momento, nella corsia opposta stava sopraggiungendo la Lancia Beta. L'impatto, piuttosto violento, è stato inevitabile. Dei tre feriti, la Calvano è ricoverata al reparto di chirurgia, mentre la Sanzin in ortopedia.



La Peugeot distrutta nella parte anteriore dopo il violento frontale avvenuto ieri mattina lungo la Statale 14. (Foto Nadia)

SOCCORSO AD UN ANZIANO POST-OPERATO

In casa la sua prigione

Non riusciva ad alzarsi dal letto per i postumi dell'operazione subita. Fino ad andare in escandescenze. E' quanto hanno stabilito gli agenti della Volante nel trovare Umberto Coloni, 60 anni, via Giusti 3, in stato dolente e confusionale.

Il fatto è avvenuto alle due di domenica mattina; ad accorgersi dei lamenti dell'uomo, è stata l'inquilina del piano di sopra. La Croce rossa ha trasportato il paziente all'ospedale Maggiore. Per entrare nell'abitazione è stato necessario anche l'intervento dei Vigili del fuoco che hanno dovuto forzare la finestra.

Una storia triste, quella di Coloni, cadenzata dalla solitudine, e segnata dalla malattia mentale. L'uomo, assistito dal Cim, vive solo in quell'appartamento, in balia di una condizione di vita che non sembra

non conoscere la dignità. «Non sa nutrirsi, non sa lavarsi, non riesce neppure a badare alla propria casa», commenta l'inquilina di sopra preoccupata per le condizioni «senza esagerare pietose» (dice) dell'anziano. «Quindici giorni fa — racconta la donna — la sua casa e la sua persona erano in uno stato drammatico. Come si fa a lasciare a se stesso un uomo che non ha la capacità di badare neppure alle più elementari necessità?».

Ma ciò che raccapriccia l'inquilina del piano di sopra è l'ultimo fatto, risalente al giorno di Natale: «L'hanno dimesso alla sera. Mi si è presentato davanti dicendo che non riusciva ad aprirsi la porta di casa. L'assistente sociale è passata soltanto due giorni dopo. Fino ad allora, senza cibo».

li e offerte semiclandestine. Dal veglione pubblico «antipasto» mare, tris primi piatti, spumante, panettoni», all'appuntamento dove «coppia cerca coppia per piacevole festino fine anno, gradite anche signore e signorine, scrivere fermoposta Trieste Centrale».

Tra il massimo dell'ufficialità e il minimo della trasgressione, esistono comunque infinite variazioni per brindare al '92. Palettre ingentilite da festoni di carta, tendoni riscaldati stile «festa dello

sport», piani bar, discoteche, sale da «discio». C'è persino il locale che si fa forte della sua rinuncia alla musica e punta su una clientela che sembra amare solo il silenzio. «The sound of silence» come dicevano Paul Simon e Art Garfunkel.

Ma andiamo con ordine e valutiamo le proposte. Innanzitutto quelle scritte, anzi stampate. Si parte dalla rubrica per cuori solitari di un settimanale cittadino. Oltre all'offerta esplicita della coppia di cui abbiamo appena detto

vi compare anche quella di un ragazzo di vent'anni. Si dice bello, alto, capelli castani e occhi azzurri» ma lancia il suo richiamo disperato. Vorrebbe essere impudente ma il suo è appello straziante, un grido di solitudine. «Se c'è qualche ragazza che per Capodanno si sentirà sola, può scrivermi, sono romantico, dolce». Chissà se qualche romantica e dolce avrà risposto al fermoposta di Gorizia. Auguri comunque, ragazzi.

Altra pagina, altro messaggio. «Se volete passare un ultimo dell'anno da sballo, con premi, buona musica e chi più ne ha, più ne metta, telefonate...» Segue un numero di Trieste. «Il Capodanno da sballo» spiega l'organizzatore — ha già trovato moltissime adesioni. Abbiamo venduto 150 biglietti a 40 mila lire l'uno. Dovremmo essere in duecento. Offriamo pizette, birre, Fanta e Coca Cola, musica disco e revival Anni Sessanta. Dove? Nella palestra della Lega nazionale ad Aurisina, a poche decine di metri dal municipio».

«Posso pagare all'entrata?» chiede il cronista. «E' meglio farlo prima, diamoci un appuntamento in città» replica, un po' misterioso, l'organizzatore. Un'altra proposta per la notte più lunga dell'anno viene da un certo Alex, anche lui inserzionista del settimanale. «Non sai cosa fare la notte di Capodanno? Te lo diciamo noi». Un numero, una voce di donna, un po' seccata. «Non so nulla del veglione, come devo dirlo. Io sono la mamma di Alex e non mi

Servizio di
Claudio Ernè

C'è chi indosserà l'abito lungo e c'è chi toglierà dall'armadio lo smoking. Qualcuno sceglierà un locale scintillante di luci, altri una trattoria fuori porta, altri ancora il caminetto acceso in una baita di montagna. Per la notte più lunga dell'anno, la notte del cenone, del ballo, dei brindisi, dei botoli e del rientro all'alba, non esistono regole codificate. C'è solo l'imbarazzo della scelta tra proposte ufficiali e offerte semiclandestine. Dal veglione pubblico «antipasto» mare, tris primi piatti, spumante, panettoni», all'appuntamento dove «coppia cerca coppia per piacevole festino fine anno, gradite anche signore e signorine, scrivere fermoposta Trieste Centrale».

immischio nelle faccende di mio figlio. Richiami più tardi». Un'occasione sprecata. Peccato, sarà per un altro anno o per un'altra festa. Comunque auguri anche ad Alex e alla sua mamma.

Altra serata, quella del silenzio. Si svolge a Muglia Vecchia, nella trattoria «Ex Vivoda». «Sono tre anni che faccio senza musica, in silenzio. I diritti d'autore e l'ingaggio degli orchestrali pesano troppo sul bilancio della nottata. Ne soffro il menù o il portafoglio. Da noi invece si

mangia bene e si spende poco: 50 mila lire. Ogni coppia ha la sua bottiglia di Bracchetto, di Asti Martini o di Pinot di Pinot. Per i botoli invece ognuno deve arraggiarsi. Portarli da casa insomma...».

Musica assicurata invece in un locale di via Donata, il «Bbc». Prima si mangia, cenone classico, in compagnia di James Thompson e Artur Miles, sassofonista e corista di Zucchero. Poi si ascolta in una «jam session» cui partecipano almeno altri otto musicisti. «Prezzo 130

mila lire, ultimi posti disponibili» precisa Stefano Franco, pianista e factum del locale.

Dal locale in muratura, alla tenda riscaldata. Per raggiungerla è necessaria un'ora di macchina o poco più. «Polcenia organizza quinta festa dello sport. Allieterà la nottata annunciando l'inserzione dell'orchestra Delicada, rivolgerà osteria alla passeggiata, ballo aperto a tutti, funzionerà un fornitissimo chiosco con vini tipici e specialità friulane».

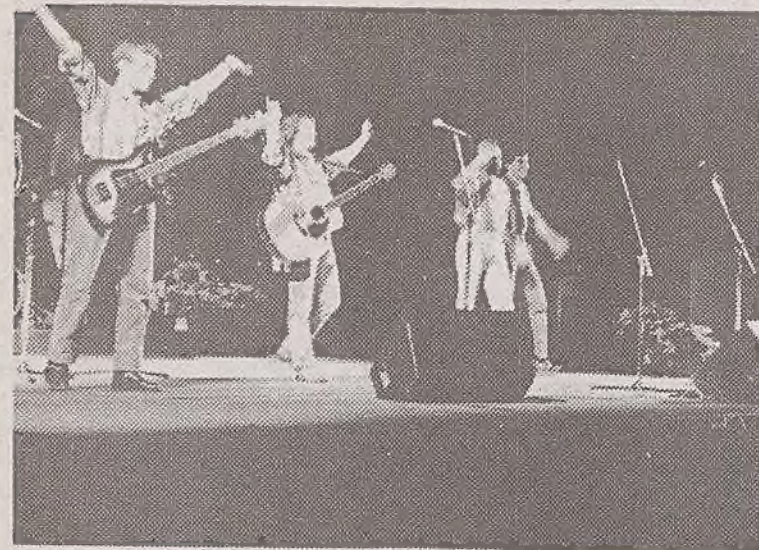
Altre proposte per la notte più lunga dell'anno vengono da un certo Alex, anche lui inserzionista del settimanale. «Non sai cosa fare la notte di Capodanno? Te lo diciamo noi». Un numero, una voce di donna, un po' seccata. «Non so nulla del veglione, come devo dirlo. Io sono la mamma di Alex e non mi

Altre proposte per la notte più lunga dell'anno vengono da un certo Alex, anche lui inserzionista del settimanale. «Non sai cosa fare la notte di Capodanno? Te lo diciamo noi». Un numero, una voce di donna, un po' seccata. «Non so nulla del veglione, come devo dirlo. Io sono la mamma di Alex e non mi

IL FESTIVAL DELLA CANZONE TRIESTINA

Canteremo tutti «Rena vecia»

Ma il vero vincitore della serata è il filo che lega da sempre i triestini alla città



«Un vecio e 'l suo Nadal» del complesso Pentaurus.



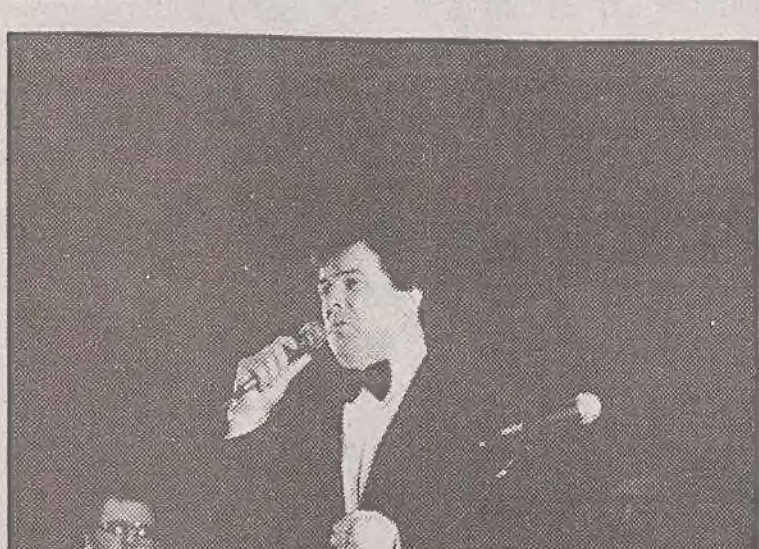
«Terza età serena» con Liviana Martinuzzi e «Quei de l'Alabarda».



«Dedicata a Trieste», con Lino Amatulli e Leonardo Zannier.



«Trieste me ciama», interpretata da Franco Cozzutto.



«Rena vecia», interpretata da Mario Simic e i Lords.



«Veci in gamba» con Pietro Polselli.



«Barcola», interpretata da Martha Ratschiller.

POLITEAMA ROSSETTI - 28 DICEMBRE 1991
EDIZIONE A CARATTERE BENEFICO

13° FESTIVAL DELLA CANZONE TRIESTINA

RISULTATI FINALI
(Votazioni: giuria tecnica - pubblico)

G = Cat. giovani - T = Cat. tradizionale

NO NERVI, NO NERVI 1^a - G

(di Fulvio Gregorini e Fabio Valdemarin)

Complesso "Fumo di Londra"

MA L'AMOR LO VOIO FAR 2^a - G

(di Paolo Rizzi)

Paolo e Mike Rizzi

UN VECIO E 'L SUO NADAL 3^a - G

(di Luciano Comelli e Paolo Pizzamus)

Complesso "Pentaurus"

TRIESTE ME CIAMA 3^a - G

(di Lino Di Castri)

Franco Cozzutto

DEDICATA A TRIESTE 4^a - G

(di Lino Amatulli)

Lino Amatulli e Leonardo Zannier

RENA VECIA 1^a - T

(di Mario Palmerini)

Mario Simic e i "Lords"

RONDINI CHE SVOLSE SORA S. GIUSTO 2^a - T

(di Bruno Vizaccaro)

Mara Sardi

A MIRAMARE 3^a - T

(di Claudio Gelussi)

Marisa Surace

LE MULE TRIESTINE E LE QUATTRO STAGIONI 4^a - T

(di Roberto Felluga)

Roberto Felluga e "The Four Seasons"

BARCOLA 4^a - T

(di Renato Scognamiglio)

Martha Ratschiller e "La Vecia Trieste"

TRIESTE E LA SUA GENTE 4^a - T

(di Giordano Marassi)

"I Noni de San Giacomo"

UN "PENSIER" A TRIESTE 4^a - T

(di Bruno Tramonini)

Oscar Chersa

VECI IN GAMBA 4^a - T

(di Maria Grazia Detoni Campanella)

Pietro Polselli

DE QUANDO SON TORNA' 4^a - T

(di Ezio Palazzi)

Ezio Palazzi

ROMANTICO REFRAIN 4^a - T

(di Marcello Di Bin e Vito Scarcia)

Elisabetta e Gianfranco D'Orto

TERZA ETÀ SERENA 4^a - T

(di Erminia Benci Blason)

Liviana Martinuzzi e "Quei de l'Alabarda"

La più votata del Festival parteciperà al 3° Superfestival Nazionale di Venezia



«Un pensier a Trieste», interpretata da Oscar Chersa.



«Rondini che svolse sora San Giusto» con Mara Sardi.



«De quando son torna» interpretata da Ezio Palazzi.



«Le mule triestine e le 4 stagioni», con Roberto Felluga.



«Barcola», interpretata da Martha Ratschiller.



«Veci in gamba» con Pietro Polselli.

L'anima canora di Trieste ha palpitato più forte sabato sera al Politeama Rossetti in occasione del tredicesimo Festival della canzone triestina: paillettes e papillon, si sono mescolati a jeans e maglioni in una kermesse del vernacolo che ha trasformato l'elegante teatro in uno spassoso salotto del folclore. Applausi scroscianti per tutti, ma il vero vincitore della serata è stato quel filo che da sempre lega i triestini alla loro città: ben 11 dei 16 brani presentati suddivisi in linea giovane e linea tradizionale, avevano per tema il mare azzurro incorniciato dal ciglione del Carso, piazza Unità, Barcola, Miramare, San Giusto e altri scorci cari al cuore degli abitanti. Terza età e proverbiale bellezza delle «mule» gli altri filoni ricorrenti.

Già sperimentata, anche se a tratti un po' ripetitiva, la formula della serata, con due attori Enrico Reichart e Ombrina Terdich, a leggere i testi prima dell'effettiva interpretazione di cantanti e gruppi musicali. Al termine dei 16 brani, il riassunto strumentale appena accennato di ogni singolo tema eseguito da Omero De Luca. Poi la votazione congiunta del pubblico presente in sala e della giuria tecnica, lo spoglio delle schede e la proclamazione dei vincitori. Un cliché ormai ben rodato, e confortato nell'occasione da un livello qualitativo soddisfacente; sostanzialmente buona la creatività stilistica e compositiva a conferma che il filone vernacolo riscuote ancora larghi margini di consenso.

Lo stesso che ha costellato la manifestazione da quando, nel 1893, è stata ideata: il primo premio andò allora a «Lasse pur», un canto patriottico e irredentistico particolarmente caro al clima storico dell'epoca.

L'edizione di due anni dopo fu vinta da «La Vendigola», brano interpretato da Otto Broghiera; nel 1896 fu la volta di «Mascarella te giri», mentre «La Bora», più nota come «El tram de Opicina» trionfò nell'edizione del 1899; nel 1918 vinse «Trieste mia» di Raimondo Cornet e Publio Carniel. Nel secondo dopoguerra le scene del Festival furono calcate da personaggi del calibro di Teddy Reno e Lelio Luttazzi con «Te voio ben» e «Muletta».

Dal 1977 la manifestazione si trasferisce nella taverna Dreher e viene ribattezzata Festival della canzone triestina sotto la regia di Fulvio Marion. Nel 1985 Marion ha fatto rientrare il Festival nella sua originaria ambientazione del Politeama Rossetti. L'incasso della serata è stato devoluto all'Associazione per la ricerca sul cancro. Ulteriore seguito della manifestazione sarà il settimo referendum cittadino promosso fino al 20 gennaio da un circuito di radio locali (Radio Nuova Trieste, Radio Trieste Evangelica, Radio Onda Stereo 80, Radio Professionale) che manderà in onda i 16 motivi in gara; gli ascoltatori potranno segnalare a «Il Piccolo» la canzone migliore su un'apposita scheda a partire dal 7 gennaio.

Il brano che riscuoterà il più alto numero di preferenze parteciperà di diritto, insieme alla canzone vincitrice della serata del Politeama, al terzo superfestival nazionale «Leone d'Oro» 1992 in programma a Venezia. L'emittente televisiva «TeleAntenna» trasmetterà il tredicesimo festival triestino la sera di San Silvestro alle 23 con repliche il primo gennaio alle 18, il 5 e il 6 gennaio alle 15.

g. l.

DAL 4 AL 9 FEBBRAIO

Il «Treno verde» farà sosta contro il traffico

Arriva il Treno Verde

Aiutaci ad informarti sull'inquinamento atmosferico ed acustico della tua città

Nome Cognome

Via/Piazza Cap Città

Consideri Trieste rumorosa? SI NO

Se la ritiene rumorosa indica 3 punti (Via, Piazza, etc.) in cui secondo te il fenomeno è più rilevante

a) CENTRO STORICO Via/Piazza

b) PERIFERIA Via/Piazza

c) ZONA PROTETTA Via/Piazza

(Ospedale, scuola, parco pubblico, etc.)

Consideri l'aria di Trieste inquinata? SI NO

Se ritiene l'aria inquinata indica la zona (Via, Piazza, etc.) dove secondo te il fenomeno è più rilevante

ZONA PIÙ INQUINATA Via/Piazza

Da compilare e spedire alla Lega per l'Ambiente

Via Salaria 280 - 00199 Roma

A tutti coloro che risponderanno verrà inviato il rapporto conclusivo con i risultati del Treno Verde.

LEGA PER L'AMBIENTE TRENOVERDE FERROVIE ITALIANE

MIRAMARE Frontale al bivio

Spettacolare incidente, fortunatamente senza gravi conseguenze per le persone coinvolte, in viale Miramare, all'altezza del bivio per il castello. Per cause in corso d'accertamento due vetture si sono scontrate frontalmente. Ad avere la peggio è stata Rossana Mangia, nata a Tripoli e residente a Latina. La donna ha riportato un trauma cranico e una contusione al ginocchio. La prognosi è di sei giorni.

Protagoniste dello scontro la Bmw condotta da Luca Visintin, 29 anni, Muggia, viale d'Annunzio 2/a, e la Volkswagen Passat con alla guida Marino Graziani, 36 anni, di Latina.

Continua l'attesa per il Treno verde, il convoglio della Lega Ambiente appositamente attrezzato che il 4 febbraio prossimo farà tappa a Trieste. Sette vagoni tra cui una «carrozza conferenza», una «carrozza mostre» e una «carrozza video» che resteranno fermi alla stazione della nostra città fino al 9 febbraio, il tempo necessario, cioè, per raccogliere dati sull'inquinamento atmosferico in città, sia da smog che acustico. E la sede locale della Lega Ambiente è già mobilitata per preparare un «dossier», tramite la compilazione di appositi moduli come quello qui sopra pubblicato, sull'inquinamento a Trieste, e per rilanciare all'occasione la «vertenza traffico». I dati raccolti provverranno dall'Usi, dall'Università e dai rilevamenti compiuti dalla stessa Lega o da altre associazioni ambientaliste come il Wwf. Il Treno verde partirà da Torino il 15 gennaio per concludere il suo viaggio ecologico il 16 aprile a Roma.



Carica dei 101

Ha soffiato ieri su 101 candeline Giovanna Bacchin. Assieme a lei hanno brindato al superamento dell'importante traguardo il figlio, carabinieri in congedo, la nuora, i nipoti, nonché il personale e gli altri ospiti della casa per anziani di via Zovenzoni 6. «E' qui con noi da pochi mesi» ha precisato Virgilio Stock, il gestore dell'istituto di riposo, «101 cent'anni la signora Giovannina li ha compiuti a Treviso dove ha sempre vissuto lavorando nei campi. Era contadina e l'aria aperta le ha fatto bene. E' più lucida di tutti noi che non abbiamo nemmeno superato il mezzo secolo. Ha una carica vitale che lascia stupefatti». (Italfoto)

ma. re.

ortopedia e sanitari



centro tecnico ortopedico

Trieste Via R. Castaldi, 5 - Tel. 775241

ANCHE NELLA NOSTRA CITTÀ IL «BURO SERVICE»

Uffici pronti per i businessmen di passaggio

Operatività immediata dell'azienda, tempestività del cliente nel cogliere i momenti favorevoli del mercato per intraprendere nuove iniziative, produttività, flessibilità ed economia operativa, prevedibilità, qualità e discrezione. Sono le voci che sintetizzano i vantaggi che il Business Center Network, «la nuova filosofia dell'ufficio», il maggior network di «uffici residence» in Italia, svolge attraverso i suoi servizi. Da poco anche il capoluogo giuliano, Trieste, la città mit-

teleuropea, ha il suo «Buro Service» in via Cumanova, diretto da Mario Polesel. Il Business Center Network è composto da 21 centri (nel vicino Veneto si trovano a Padova, Rovigo, Vicenza e Mestre-Venezia) e può vantarsi di avere al suo interno un alto know how, frutto di 18 anni di esperienze.

Tutti i centri sono collegati con altri di servizio in tutta Europa, Stati Uniti, Asia, Australia e Africa, il che garantisce un elevato standard di qualità del servizio e una notevole efficienza organizzativa. Sta ampliando la sfera della sua attività con il dinamismo tipico dei migliori centri di servizio, creando con essi quelle interconnessioni e collaborazioni che permettono un notevole miglioramento dei servizi resi ai clienti.

Questi — come riferisce Polesel — ricevono, infatti, lo stesso tipo di servizio in tutti i centri: uffici, attrezzature, segreterie, interpreti, recapiti, con il vantaggio di prenotazioni e trasferimenti facilitati, continuità del servizio e la certezza di ritrovarsi sempre «in buone mani».

Al cliente viene fornita una «Business Card», la prestigiosa «chiave» per chi viaggia per affari, valida per i vari centri del Network sia in Italia sia all'estero, la quale dà diritto ad agevolazioni. Per esempio in caso di spostamento in un'altra città sia italiana sia estera, coperta dalla sede, il cliente ha gratuito il servizio di recapito telefonico, postale, telex e fax per sei giorni e può pagare a prezzi agevolati, quale «Cliente Abbonato», i vari servizi e consumi che dovesse utilizzare. E, poi, c'è anche il P.S.P., «Pluri Secretary Project», un servizio risparmio che permette di domiciliare stabilmente, o per pochi mesi la propria attività in più città contemporaneamente usufruendo di tariffe ridotte del 50 per cento. Consente di utilizzare l'indirizzo civico, i numeri di telefono, telex,

fax per ricevere e trasmettere messaggi, utile nelle reti commerciali. Da rilevare che il Business Center Network è stato promotore del grande network europeo, di Business Centres, il Global Office Network-Europe. Un particolare accordo con il Global Office Network-Usa fa sì che i clienti del Business Center Network possano godere degli stessi benefici che attualmente godono nella rete nazionale.

LA 'GRANA'

Riscaldamento
centrale e limiti
di orario

Care Segnalazioni, durante un'assemblea dell'amministratore per chiarire ai condomini l'utilità del riscaldamento centrale da gasolio a metano, fra l'altro, che così si potrebbe riscaldare il condominio senza limiti di orario. Io abito in un condominio a riscaldamento centrale «a metano», dove l'orario viene rispettato (infatti, in pieno inverno, siamo passati nuovamente alle 12 ore giornaliere perché non è stata ancora emanata la delibera per il passaggio alle 14 ore). Desidererei perciò avere una chiara risposta da chi di competenza e sapere se ha ragione l'amministratore. Ciò, a parer mio sarebbe giusto, dato che i fortunati possessori di appartamenti con riscaldamento autonomo pare abbiano da sempre questa facoltà.

Emma Fachin

JUGOSLAVIA / IL DRAMMA DEGLI SFOLLATI DI GUERRA

«Asilo ai profughi»

Diritti umani sanciti dalla comunità internazionale

Ho preso atto con sconcerto e indignazione dell'ultima campagna dell'Msi contro le disposizioni del governo italiano volte a garantire accoglienza e asilo temporaneo nel nostro Paese agli sfollati di guerra provenienti dalla Croazia. Tra le argomentazioni addotte a sostegno della campagna, una certamente merita qualche considerazione.

I bambini croati vanno respinti — a detta dell'Msi — perché sarebbero i discendenti dei comunisti che nel dopoguerra, con la loro politica repressiva e dogmatica, provocarono l'esodo delle popolazioni istriane.

Simili affermazioni non possono lasciarsi indifferenti. Il pensiero liberale, fondamento delle moderne democrazie occidentali, e per chi è credente, il Vangelo ci insegnano a riconoscere e valorizzare il principio della «responsabilità individuale». Il principio della «responsabilità collettiva», invece, soprattutto se intesa in senso «diacronico»,

proiettandosi su generazioni successive, è sempre stato patrimonio delle società antiche e dei regimi totalitari. Così, Stalin tentò di risolvere la questione nazionale nel 1943-44 deportando popolazioni intere col pretesto della collaborazione con il nemico tedesco. Un altro esempio fu l'internamento dei cittadini italiani in Inghilterra durante il secondo conflitto mondiale che colpì anche i fuoriusciti antifascisti. Oppure l'espulsione degli ebrei dai Paesi arabi durante i momenti più accesi del conflitto arabo-israeliano.

Mecanismi analoghi agirono in Istria nel dopoguerra, causando l'esodo delle popolazioni italiane. E' doloroso constatare che atteggiamenti e concezioni totalitarie di tal genere sopravvivono ancora nella nostra città. Come spiegare altrimenti l'impossibilità di discutere serenamente la questione della tutela dei diritti degli sfollati in Italia senza che siano chiamati in causa i

tragici avvenimenti delle foibe e dei giorni dell'occupazione jugoslava del 1945. E che dire, poi, che per decenni la minoranza italiana in Slovenia e Croazia è stata ignorata, se non osteggiata da larghe fasce della popolazione cittadina, perché i suoi appartenenti venivano ritenuti dei «traditori», non avendo scelto la via dell'esodo dopo il passaggio delle terre istriane e dalmate alla Jugoslavia?

Per tornare alla questione sollevata all'inizio: che cosa ha a che fare il bambino croato in fuga da Ragusa, Zara, con il regime comunista e l'esodo degli istriani di quarant'anni fa? I tragici avvenimenti d'oltreconfine dovrebbero insegnarci che quando al principio della responsabilità personale si sostituisce quella della responsabilità collettiva e intergenerazionale vengono meno tutti i freni allo scatenarsi degli odii e delle passioni irrazionali, vecchie di decenni. Di fronte alla ormai evidente disgregazione degli Stati comunisti multi-

nazionali dell'Urss e della Jugoslavia, alla crescita dei nazionalismi nei Paesi dell'Europa orientale e alla situazione politica fluida che ne deriva, il trionfo frontiere-minoranze-migrazioni acquisterà una valenza sempre maggiore nella scena politica europea.

Qualsiasi progettazione a riguardo dovrà far esplicito riferimento alle norme e ai principi sui diritti umani sanciti dalla comunità internazionale. Nella situazione odierna, il diritto degli sfollati di guerra della Croazia all'accoglienza e all'asilo temporaneo in Italia è fuori discussione, discendendo da obblighi internazionali del nostro Paese. Mi limito qui a ricordare la risoluzione n. 22 del Comitato esecutivo dell'Acnur (Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati), di cui l'Italia è onorevole membro, adottata nel 1981, concernente la protezione dei richiedenti asilo in situazioni di arrivi di massa. I richiedenti asilo

appartenenti a questi movimenti di massa comprendono sia rifugiati ai sensi della Convenzione di Ginevra del 1951, sia — ed è questo il caso odierno — persone che sono costrette a cercare rifugio fuori del Paese d'origine o di nazionalità a causa di un'aggressione esterna, un'occupazione, una dominazione straniera o di avvenimenti che compromettono gravemente l'ordine pubblico in tutto o parte di tale Paese.

Non ci sono alteriati: o sapremo riconoscere ed inserirci nei processi dell'interdipendenza planetaria e di internazionalizzazione dei diritti umani, acquisendo un nuovo ruolo nella cooperazione economica e culturale con i popoli e le entità statuali dell'area centro-europea, oppure Trieste dovrà rassegnarsi ad un inevitabile declino della sua influenza economica, sociale e culturale.

Walter Citti
responsabile settore
migrazione
Cepas-Acli

IDEE / ESEMPIO

'Questa sì
è coerenza'

Vorrei parlare di una maestra. No, non si tratta di Franca Kiren, della quale si è detto tutto, e il contrario di tutto. Ma di una maestra pordenonese. Insegnava validamente in una scuola cattolica ed è stata licenziata. Il motivo? Si era sposata solo civilmente. Quali considerazioni trarre? Anzitutto che i cattolici non ammettono il pluralismo.

Si tenga presente che le scuole cattoliche sono sovvenzionate dal pubblico denaro. Denaro tratto dalle tasche, anche di chi privilegia la professionalità agli interessi di bottega, e di chi è rispettoso delle convinzioni altrui.

Vorrei ancora sottolineare la testimonianza delle proprie convinzioni da parte della maestra. Ha preferito il licenziamento piuttosto che sottoporsi a un rito (il matrimonio cattolico) al quale non era convinta. Da buona educatrice ha dato l'ultima lezione di vita ai suoi ragazzi: essere coerenti con le proprie idee anche quando questo comporta degli inconvenienti. E auspico che i suoi allievi, divenuti adulti, ricordino la loro maestra come colei per la quale Parigi non vale una messa.

Claudio Penne

Che ufficio pubblico è quello
dove non si informa l'utente

Venerdì 13 mi reco all'ufficio del lavoro di Trieste per consegnare il mio modulo di iscrizione al collocamento e per sapere tutto sull'attribuzione del punteggio in graduatoria per quanto riguarda le offerte di lavoro e le chiamate bisettimanali. Su otto sportelli ne sono aperti soltanto due, pertanto le file sono lunghe, e non capisco perché gli altri sportelli rimangano chiusi; gli impiegati ci sono, li vedo attraverso le vetrate, quindi potrebbero aiutarci, a noi sfortunatamente disoccupati, lunghe attese lavorando di più e meglio. Tuttavia, quello che più mi colpisce, è lo sportello n. 2, dove campeggia vistosamente il cartello: «Non si rilasciano informazioni».

Preciso che dietro tale sportello vedo dei dipendenti, che sarebbero preposti a lavorare e ad informare le persone su qualsiasi argomento concernente la disoccupazione, licenziamenti, iscrizioni, offerte di lavoro ecc. Invece... le mie domande (per le quali ho diritto a spiegazioni e chiarimenti) rimangono senza risposta perché gli impiegati non si «degnano» di dare informazioni (occupati in chissà quali altre faccende...). Informazioni delle quali ho bisogno, e come me chissà quante altre persone che si recano lì dentro per la prima volta. Quindi mi chiedo: per che cosa ricevono lo stipendio se non adempiono al loro dovere esibendo cartelli di quel tipo? E ancora, è regolare affiggere un cartello di quel genere in un ufficio pubblico, dove è obiettivo primario informare e aiutare la gente?

Lettera firmata

L'iniziativa economica è libera
ma va garantita la sicurezza

Dopo la segnalazione pubblicata il 1.º marzo in merito all'ufficio con poggolo sito al n. 55 di via Capodistria, vi è stata una pausa di attività di circa sette mesi. Abbiamo pensato che a qualcosa fosse servita l'opinione dei cittadini, ma sembra di no, perché ora l'ufficio sta riprendendo lentamente la sua attività, però con i soliti inconvenienti.

Pertanto chiediamo alle autorità competenti se sono state prese tutte quelle misure di sicurezza relative alle leggi antidisturbo, antidoro e soprattutto antincendio, onde dare tranquillità e sicurezza sia a coloro che abitano nell'edificio e in quelli circostanti. E perché non possano ripetersi i gravi e dolorosi incidenti verificatisi questa estate in città: l'esplosione di via Locchi, l'incendio in via XX Settembre e alla Standa: fatalità, imprudenza?

La gente che abita nel nostro edificio e in quelli vicini, e nel rione, è alquanto perplessa per come si sia potuto rilasciare una licenza a un'officina situata al pianoterra e, come dicono i volantini «attrezzata con le macchine più moderne». Officina che in realtà si trova a m. 2,50 dall'attuale livello stradale e al piano ammezzato, o pianoterra elevato. Ma oltre a questo, senza tener conto del fatto che sotto l'officina vi sono due alloggi in uno dei quali abita una vecchia pensionata, e nell'altro tre persone, padre, madre e figlia.

Noi crediamo che il rispetto della proprietà, della famiglia e soprattutto degli anziani (nel nostro edificio vi sono ben otto famiglie di pensionati su venti) sia la base della nostra democrazia garantita in modo chiaro e preciso dallo statuto della Costituzione della Repubblica Italiana, e per quanto inerente all'officina, l'art. 41 dice testualmente: «L'iniziativa economica è libera. Non può svolgersi in contrasto con l'utilità o in modo da recare danno alla sicurezza alla libertà, alla dignità umana».

Pertanto spetta alle competenti autorità la sua rigida osservanza e applicazione.

Seguono 12 firme

Le cifre esatte della spesa
per la «vasca» di Sant'Antonio

Leggo sul «Piccolo» del 20 dicembre il «no» deciso dal consiglio rionale di Città Nuova-Barriera Nuova alla famosa vasca di piazza Sant'Antonio, che respinge il progetto dell'amministrazione («oggi non sufficientemente coperto dal lato finanziario»). Non più, dunque, i 900 milioni e rotti, ma cifre ben maggiori di miliardi? Il cittadino suddito potrebbe conoscere la cifra esatta di tali lavori?

Maria Lora Turre

REVOLTELLA / LA CRISI DELLA SCUOLA DI FIGURA

Il consumismo della cultura

Si apre finalmente, anche se in ritardo, ridimensionata e in locali di fortuna, la scuola di figura del museo Revoltella. Ma quanta fatica, per quelli che si sono impegnati nella sua difesa.

La vicenda è giustamente oggi all'attenzione della città (si, proprio della città) perché, oltre all'intrinseco valore della scuola stessa, pone con forza il problema più generale della gestione di un moderno museo, e del rapporto tra politica che gestisce, sponsor che possiede, finanziere, cittadini che dovrebbero essere gli utenti.

Ci limitiamo, in questo appunto che proponiamo in vista dell'apertura di un necessario dibattito sul Revoltella, di affrontare qui una unica questione, ma centrale.

E purtroppo diffuso oggi tra i politici l'occupare gli spazi pubblici e l'usare

Si sponsorizzano solo le attività che garantiscono un ritorno elettorale a scapito di altre considerate «improduttive»

le istituzioni principalmente per esaltare la propria figura, costruendo una propria immagine da utilizzare poi quale referente elettorale.

Ne consegue una valorizzazione di quelle attività, pur proprie di una istituzione, che sono più facilmente oggetto consumistico, a scapito di altre attività più oscure, forse meno gratificanti, ma che invece costituiscono la necessaria base per la formazione di una vera cultura.

Ed è su questa logica che assistiamo al frenetico consumo di megamostre, il cui nastro inaugurale tanti presunti Vip vorrebbero tagliare, mentre invece poi tagliano (formalmente «irrinviando») come «improduttive» le iniziative di base perché troppo costose.

Per questi motivi, abbiamo sostenuto con forza la necessità di mantenere, anzi di rilanciare, la scuola di figura, come tassello importante di quel centro di educazione artistica di cui fanno parte biblioteca, fototeca e videoteca, sale di consultazione-ascolto-proiezione e servizi didattici che devono costituire l'ossatura del futuro Revoltella e che sono comprese nel progetto che l'arch. Scarpa ha così genialmente confezionato.

Giorgio Ubini
e Gianfranco Squibbi
della Ncdi-Cgil



Una lezione alla scuola di figura

MOSTRE / «EXCURSUS: NOVANT'ANNI DI NOVECENTO»

Iniziativa realmente culturale

Ho seguito, come semplice osservatore, le fasi dell'allestimento della mostra «Excursus: novant'anni di Novecento», attualmente ospitata al Bastione Florito del Castello di San Giusto, e vorrei porre nella giusta luce il lavoro svolto dai curatori e dai realizzatori di questo avvenimento culturale di così ampio respiro. La mostra, organizzata dal Circolo Jacques Maritain di Trieste, è stata infatti allestita con grande dispendio di energie e a prezzo di notevoli sacrifici personali da parte degli stessi realizzatori. L'ottimo, a mio parere, risultato ottenuto è costato mesi di lavoro per reperire le opere da esporre, i progetti, le fotografie, i libri,

i documenti.

Gli ultimi giorni, infine, sono stati una vera e propria corsa contro il tempo. Le notti passate a lavorare — del tutto gratuitamente — per il buon esito della manifestazione si sono susseguite l'una dopo l'altra, fino a giungere alla scorsa domenica 15 dicembre, giorno dell'inaugurazione. I presenti si sono resi conto che Rossana Poletti, responsabile culturale del Circolo, Maria Pia Monteduro e Luigi Silvi (per citare solo i principali artefici della mostra) avevano trascorso all'impiedi anche quella notte, ultimando l'allestimento alle 10 di mattina, un'ora prima dell'inaugurazione.

Senza voler assumere

toni deamicisiani, mi sento in dovere di rendere pubblicamente onore al merito di chi ha lavorato avendo per compenso unicamente la soddisfazione di aver realizzato un evento espositivo che possa andare incontro alle esigenze culturali della cittadinanza. E sono ora i cittadini che debbono dar prova di saper rispondere positivamente a iniziative di questo genere, andando a vedere il risultato della fatica di queste persone.

La mostra si offre come una sintesi ideale di quanto, nel campo della creatività, è stato fatto a Trieste nel '900 fino a giungere ai nostri giorni, analizzando opere d'architettura, pittura, scul-

tura, cartellonistica, letteratura. Sono esposte anche opere eccezionali (basti citare per tutte l'autoritratto di Leonor Fini, o la marina di Arturo Nathan), provenienti da collezioni private e quindi solitamente difficilmente visibili. E' anche disponibile un ampio catalogo contenente numerose riproduzioni. Ho voluto dare tutte queste notizie nell'ovvio tentativo di invogliare la gente a recarsi al Bastione Florito, anche perché per potersi appellare città «scelta» bisogna dimostrare di saper gradire, quando ci vengono proposte, le iniziative realmente culturali e didattiche. Come questa.

Anna Bartole

SAN NICOLÒ / LA FIERA IN VIALE
Bimbi della scuola in pericolo
Marciapiede inagibile per i furgoni posteggiati

Fermo restando il mio convincimento, comune alla stragrande maggioranza dei triestini, di dover mantenere le tradizioni, fra cui quella della Fiera di San Nicolò in Viale XX Settembre, debbo amaramente constatare che anche in questa occasione non si è ritenuto prioritario salvaguardare l'interesse dei più deboli: nel caso specifico dei bambini frequentanti la scuola elementare

«Dardi». Mi riferisco all'autorizzazione data ai furgoni degli ambulanti operanti in Viale di posteggiare lungo tutto il marciapiede prospiciente la scuola. Ciò comporta grave pericolo per gli alunni, che debbono necessariamente camminare nel mezzo della strada, perché anche sull'altra parte della via ci sono macchine posteggiate.

Da notare che sullo stesso marciapiede esiste una fermata degli autobus 25 e 26, per cui il disagio è ancora maggiore. Spero che questa mia serva ad evitare — negli anni a venire — il ripetersi dell'attuale situazione, che potrebbe malamente tradursi in tragedia. Con un po' di buona volontà a tutto si può porre rimedio.

Duilio Varin

Un vero aiuto anche agli anziani soli



Sul giornale del 26 novembre ho letto un trapianto: «Provincia: indagine anziani», dove si informa il lettore che l'assessore provinciale Mario Martini spezza una lancia per rimuovere una delle piaghe più vergognose della nostra società. Nella mia presunzione, penso che si poteva dare alla cosa un po' più di risalto, considerato lo spessore e umanitario e sociale del problema: anziani e soli.

E' possibile, mi chiedo, che venga dato tanto

spazio a notizie futili, come i battibecchi faziosi e, mi si lasci dire ridicoli, fra i nostri uomini politici, e non si premiano le iniziative di alto valore sociale. Ci si dibatte acanale sì, canale no, ma della categoria anziani e soli, che coinvolge una grossa componente della nostra società si glissa, anche perché non ne siamo coinvolti direttamente.

Si provveda a dare agli anziani un'assistenza minima nelle loro ca-

se, senza prospettare loro un ospizio o un istituto che li farebbe diventare un numero o una cosa. Forse che in questo modo non si eviterebbero delle spese eccessive, e per la costruzione di posti-letto (140.000 previsti) e per le degenze negli ospedali?

Mancano posti di lavoro. Perché non si creano con il denaro pubblico dei gruppi che si possano occupare fattivamente delle esigenze di questa benemerita categoria di persone? Le mie

sono solamente ubbie, illusioni? Penso proprio di no. I nostri uomini politici guardano più a progetti che danno loro prestigio che ad opere che migliorino le condizioni di vita del popolo. Per inciso dirò che la comunità parrocchiale di S. Antonio Taumaturgo, di cui faccio parte, già da parecchi mesi invia alle persone anziane e sole della parrocchia gli auguri di compleanno, invitandole ad esternare le loro necessità, anche con

un filo diretto, discreto e anonimo. Ci stiamo organizzando per dare loro la possibilità di un ritrovo decente perché possano trascorrere insieme qualche ora di svago.

Confido che si possa dare maggior spazio a queste iniziative, che diano ai lettori la certezza che ci si muove anche in queste opere, e che anche il bene può e deve essere portato alla loro conoscenza.

Vincenzo Scarcia

Cremcaffè

ORE DELLA CITTA'

Concerto all'itis

Oggi, alle 16, nella sala feste dell'itis di via Pascoli 31, si terrà un concerto natalizio del pianista Roberto Legovic.

OGGI Farmacie di turno



Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: piazza Garibaldi 5, tel. 726811; piazzale Valmaura 11, tel. 812308; lungomare Venezia 3, Muggia, tel. 274998; Aurisina: Tel. 200466 - solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza Garibaldi 5; piazzale Valmaura 11; via Roma 16; lungomare Venezia 3, Muggia; Aurisina - Tel. 200466 - Solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: via Roma 16, tel. 364330.

Amici dei funghi



Il gruppo di Muggia dell'Associazione micologica G. Bresadola, invita i soci a partecipare all'assemblea ordinaria con il rinnovo delle cariche sociali che si terrà il giorno 27 gennaio 1992 in prima convocazione alle 19.30 e in seconda convocazione lo stesso giorno alle 20 nella scuola elementare De Amicis di Muggia.

Corsi di canoa

Sono aperte le iscrizioni al corso di avviamento alla canoa ed eskimo, organizzato dall'Allround kayak club. Le lezioni si svolgeranno dalle 21 alle 22, alla piscina di Altura. Il termine delle iscrizioni è sabato 4 gennaio. Per informazioni e iscrizioni rivolgersi direttamente al club, in via della Pietà 12/1, ogni giovedì dalle 21 alle 22.

Aria di Natale

Nel quadro delle manifestazioni «Aria di Natale in città», organizzate dal Comune, alle 18.30, nell'Auditorio del museo Revoltella, avrà luogo un concerto del gruppo femminile da camera della Cappella civica. In programma canti natalizi di tradizione internazionale. Il gruppo è composto da Monica Trevisan, Veronica Vascotto, Claudia Salata, Rieko Katsumata, Vesna Topic, Tatiana Rojc e Claudia Vigni.

Musica al Caffè

Per la rassegna di musica al Caffè degli Specchi, stasera concerto del cantautore Andrea Guzzardi.

PICCOLO ALBO

Quanti hanno assistito all'incidente stradale occorso sabato sera, all'incrocio fra via Mazzini e via S. Spiridione, fra un autobus dell'Act e un'auto del nostro giornale, sono cortesemente invitati a mettersi in contatto con la nostra segreteria al numero 7786226. In particolare l'invito è rivolto ai passeggeri dell'autobus.

Smarrito orecchino tipo «vera», il giorno di S. Stefano, zona Luna Park, piazzale Unità, corso Italia, viale XX Settembre. Non grande valore economico, ma immenso valore simbolico. Ricompensa. Telefonare al numero 825990.

Cisl statali

La Cisl Statali di via Torregianca 37 (tel. 630050-368957) informa che sulla G. U. del 27 dicembre sono stati pubblicati i bandi di concorso per l'assunzione presso il ministero dei Lavori pubblici di personale di varie qualifiche (assistente tecnico 6.0 livello - assistente amministrativo 6.0 livello - programmatore 6.0 livello - capo unità operativa 6.0 livello - consollista 6.0 livello - assistente statistico 6.0 livello - operatore amministrativo 5.0 livello). Per maggiori informazioni rivolgersi alla sede Cisl Statali.

Sci alpinismo



Iscrizioni entro il 24 gennaio per il XIII corso di sci alpinismo della Scuola sci alpinismo Città di Trieste. Informazioni all'Associazione XXX Ottobre di via Battisti 22 e alla Società Alpina delle Giulie, via Machiavelli 17.

RISTORANTI E RITROVI

Trattoria «Al Moro»

Cenone di S. Silvestro L. 60.000 a persona. Piazza Foraggi tel. 394668.

L'Uvapassa

Tel. 761906. Per il Cenone di Capodanno accompagnati dal Gruppo dei «Lampi» si mangia, si beve, si balla e si gioca.

Ultimissimi posti

Al Ristorante «ex Giardinetto» per il veglione di S. Silvestro con musica e ballo. Via S. Michele, 3. Tel. 303551.

Trattoria al ritrovo Marittimo

Prenotazioni per il cenone di Capodanno. Tel. 305780.

Taverna ex Whiski à gogo

Aurisina cave 55. Prenotazioni veglione fine anno. Telefono 040/201158-200049.

«Al Tennis»

Si accettano prenotazioni per il cenone di S. Silvestro. Tel. 275596.

American Bar Tortuga

Per il vostro dopo cena di fine anno con musica. Tel. 040/208483.

Caffè S. Marco In...Sieme

Meravigliosamente, la notte di S. Silvestro. Via Battisti, 18. Tel. 371373.

Ristorante Tavernetta Al Molo

Ultime prenotazioni per la cena di Capodanno. Grignano: tel. 224275.

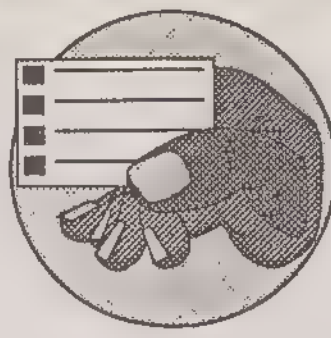
Gnoccoleche aperte

Via Toti, 2.

Ristorante «Il Ghiottone»

Veglione di Capodanno con il menu: antipasto mare, tris primi piatti, secondo carne con contorno, secondo pesce con contorno, dolce, caffè, spumante, panettone. In regalo anello d'oro con pietre preziose ad ogni signora. Tel. 309274.

RUBRICHE



DIARIO Sessanta, cinquanta, quaranta anni fa

1931 30/12-5/1

Mele da tavola comuni L. 1.40, speciali L. 1.80; ghettoni L. 6.90, mutande felpate uomo L. 4.90, reggiseno L. 2.90, giarrettiere donna L. 4.90.

Prima gita ferroviaria invernale per Tarvisio, con partenza di sabato, con speciali vagoni di III classe aganciati al diretto delle 15.55, o con l'apposito treno popolare in partenza alle 4 di domenica e arrivo alle 9.05; biglietto per l'intera gita L. 24.

Savoia Excelsior Palace: cena danzante per la notte di San Silvestro con tre orchestre; ricchi doni alle signore e scelto cotillon; prezzo L. 40 ingresso compreso, ingresso senza cena L. 15.

Si rammenta agli interessati che, a partire dal 10 gennaio, entra in vigore il R.D.L. che stabilisce il divieto di circolazione di tutti gli autoveicoli e rimorchi aventi i cerchioni delle gomme rivestiti di gomme piene.

Il Podestà pubblica la notifica dell'obbligo dell'iscrizione di leva per i nati nel 1914, che avrà inizio nei giorni 2, 4 e 5 gennaio per le lettere A incluso E, fino ai giorni 22, 23, 25 gennaio per le lettere F incluso Z.

Si apprende che il concittadino ing. Giacomo Esposito, residente da qualche anno nella capitale d'Albania, ha vinto il concorso per il progetto dello Stadio nazionale di Tirana, opera deliberata per volontà di Re Zog.

Inizio d'anno negativo per le squadre locali di calcio: la Triestina è sconfitta a Bologna per otto a zero e, in Prima Divisione, il Poniziana perde uno a zero (rete di Bleich) in casa con la Fiumana, dopo aver fallito un rigore con Gomisel ed aver avuto espulso Svagelli.

1941 30/12-5/1

Per disposizione della Direzione generale per l'alimentazione, la razione mensile di olio e di grassi per la Provincia di Trieste viene modificata come segue: olio dcl 2, burro gr 150, grassi suini gr 50.

Viene proibita la vendita di dischi fonografici riproducenti canzoni e ballate di autori americani (e inglesi), facendo seguito ad un precedente divieto di pubblica esecuzione di musiche i cui autori siano ebrei o sudditi di Paesi nemici.

Excelsior. «I diavoli volanti» con S. Laurel e O. Hardy; Nazionale «Passione» con B. Stanwyck e W. Holden; Regina «Intermezzo» con L. Howard «Paradiso per due» con P. Ellis e J. Hubert.

Allo scopo di snellire il servizio domenicale tranviario dal centro allo Stadio, l'Accegal istituisce un biglietto di andata-ritorno al prezzo di 1 lira, con risparmio di 10 c., che verrà venduto dalle 13 alle 18 sulle vetture e al capolinea di piazza Libertà e piazza Verdi.

L'Unione fascista dei commercianti comunica che i prezzi al kg dei formaggi grana e pecorino per il mese di gennaio sono: grana tipico 1939 e precedenti L. 26.20, non tipico L. 24.70, tipico 1940 L. 22.90, non tipico L. 22.40, pecorino romano L. 24.55.

Nell'anniversario della morte della Regina Margherita di Savoia, l'Ente comunale di assistenza delibera, anche quest'anno, di erogare 10 sussidi straordinari di L. 200 cadauno ad altrettante famiglie bisognose.

1951 30/12-5/1

Con il 30 dicembre, alla radio, il «programma nazionale» e il «secondo programma» sostituiscono «rete azzurra» e «rete rossa», mentre prosegue l'attività autonoma di Radio Trieste, pur con i previsti collegamenti con il «secondo», il programma ricreativo.

Le linee tranviarie 6, che scompaiono da piazza Goldoni, e 7 vengono fuse in un unico servizio da S. Giovanni a Barcola, contraddistinto con il numero 6, con percorso diviso in due tratte per un costo di 30 lire.

In un noto bar del centro il proprietario offre la colazione a 50 bambini poveri del CLN dell'Istria ed esuli ricoverati al Silos, nell'ambito dell'attività assistenziale finora esplicata dall'Ordine della Legion d'Onore dell'Immacolata.

Con un Ordine del Gm viene sciolta la Divisione lavoro in economia, al cui posto funzionerà la «Selada» (Sezione lavoro aiuto disoccupati), per lavori con impiego di manovalanza non specializzata ad avvicendamento semestrale.

Roberto Gruden

JOYCE La città di Ulisse e gli anni triestini

Prosegue nella Sala comunale di piazza Unità la mostra «Joyce Ulisse Trieste Dublin. Trieste: la città di Ulisse. Gli anni triestini di James Joyce». La mostra è realizzata dai Civici musei di storia e arte, curata da Claudio Bianchi con la direzione di Grazia Bravar e il coordinamento di Adriano Dugulin: le ricerche storico-iconeografiche sono di Giorgio Comar che insieme a Maria Vidulli Torlo (Linea Museo) ha curato pure la didascaliazione. Il progetto di allestimento e la realizzazione sono del Laboratorio dei Civici musei di storia e arte (Lezizia Ciriello Boch, Bruno Covra, Sergio Masset, Armando Smilovich) e di Linea Museo (Firenze De Vecchi, Marzia Vidulli Torlo). I documenti e le opere esposte sono di proprietà del Civico museo teatrale «C. Schmidl», della Biblioteca civica e di alcuni privati. La mostra resterà aperta sino al 12 gennaio con il seguente orario: 10-13 16-19.30 feriali e festivi, chiuso per Capodanno. L'ingresso è libero.

James Joyce ha abitato a Trieste dal 1905 al 1915 e ancora dal 1919 al 1920, cambiando casa molte volte: da via Boccaiole a via S. Caterina, da via Scussa (ora via Barriera Vecchia (ora via Oriani), da via Bramante a via Sanità (ora via Diaz) per citarne solo alcune. In quegli anni egli peregrina per le vie di Trieste, scrive «Nausicaa» e «Le mandrie del sole». Trieste è la città nella quale germina l'Ulisse, e dove Joyce ne inizia la stesura.

ASSOCIAZIONE COMUNITA' ISTRIANE

'Torno el fogoler'



Nella foto un momento della festa 'Torno el fogoler' dell'Associazione comunità istriane

E' stata piena di vita e di brio la manifestazione «Torno el fogoler», svoltasi domenica scorsa a cura dell'Associazione delle comunità istriane del teatro dei Cappuccini di Montezza. Ad animarla sono state in particolare le esibizioni applaudite del coro di Citanova, diretto da Claudia Vigni, e della filodrammatica di Buie, guidata da Nella Marzari, autrice anche dell'esilarante testo dialettale messo in scena. Significativo l'intervento, nella circostanza, del presidente dell'Associazione, Ruggero Rovatti, che ha richiamato i valori ideali della gente dell'esodo, attorno ai quali soltanto, ha detto, si può costruire l'impegno comune delle organizzazioni rappre-

sentative. «Rifare di Osim uno slogan per il calcolo di qualche partito alla caccia di consensi in vista delle prossime elezioni — ha concluso — è dimenticare invece che con la scomparsa della Jugoslavia e della Russia Sovietica, allora sia alleata e sostenitrice, deve essere la definizione territoriale imposta all'Italia con il Trattato di pace del 1947 a dover essere denunciata, è come voler operare divisioni tra gli esuli, voler disconoscere le loro verità e i loro diritti».

La partecipazione degli istriani è stata quanto mai ampia anche alla messa officiata in precedenza, nella vicina chiesa, da don Arnaldo Greco, già parroco del Villaggio del Pescatore.

FESTIVAL ITALIANO IN AUSTRALIA

Ricordando Trieste com'era

Ad Adelaide, nello stato del Sud Australia, come ogni anno si è tenuto il Festival italiano. Una vetrina che mette in bella mostra la cultura, l'economia, lo sport e la gastronomia italiana. Per gli australiani un'occasione di contatto con la nostra terra, un tuffo al cuore per chi dalla nostra terra è emigrato in cerca di fortuna. Per i giuliani e i triestini, quest'anno, un'emozione particolare: una carrellata di quarantotto bellissime stampe di «Trieste com'era» e una serie di copie storiche de «Il Piccolo».

Da quella che annuncia il varo in Italia delle leggi razziali a quella che festeggia la firma dell'armistizio. Dono del «Piccolo», le quarantotto immagini e le prime pagine d'epoca raccontano strade, piazze, angoli che ormai sopravvivono solo nella memoria dei più anziani, ma ancora di più in quella dei settantenni emigrati del Friuli-Venezia Giulia che vivono nel Sud Australia.

Una splendida passeggiata nella Trieste antica, per sentirsi più vicini e magari ancora partecipi della Trieste di oggi. Testimone di questo intimo rapporto è, tra gli altri, Sergio Stock, segretario dell'Associazione Giuliani di Adelaide, emigrato nel '54 e ormai pensionato. Alle spalle una storia di emigrante simile a milioni di storie di gente come lui. Una storia di fame, di enormi sacrifici, di soldi messi da parte con la sola speranza, un giorno, di poter ritornare. E' lui che racconta degli ottimi scambi tra l'istituzione Regione, gli enti locali minori e gli emigrati. Ricorda quando, ogni giorno, riu-

scavano a farsi spedire un buon numero di copie del giornale locale «Ma costavano troppo» ricorda quasi quattromila lire a copia. Non si è potuto continuare per molto.

Continuano comunque a ricevere videotape, poster, immagini come quelle esposte al Festival. Per i Giuliani d'Australia, ma è lo stesso per tutti gli italiani all'estero, poter raccontare la propria terra, farla vivere, riuscire a farla scorrere nella loro memoria è importante come poche altre cose.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Tanti paesi, tanti costumi.

Dati meteo

Temperatura minima: 3,4 gradi, temperatura massima: 7; umidità: 54%; pressione 1035,4 in aumento; cielo poco nuvoloso; vento da NO a 8 km/h; mare poco mosso con temperatura di 8,6 gradi.

Le maree

Oggi: alta alle 4.48 con cm 36 e alle 19.16 con cm 4 sopra il livello medio del mare; bassa alle 12.36 con cm 33 e alle 23.04 con cm 4 sotto il livello medio del mare.

Un caffè o via...

Il nome del caffè deriva dalla parola gaw che tradotta significa vino, caffè o ogni bevanda vegetale. Degustiamo l'espresso alle Giare di via San Lazzaro 7.

DI SERA Linee bus

Informazioni relative a percorsi e orari Act (7795283).

Linee serali Dopo le ore 21, le linee 1, 5, 6, 8, 9, 10, 11, 15, 16, 18, 25, 29, 33, 35, 48, vengono sostituite dalle linee:

A - piazza Goldoni-Ferdinando. p. Goldoni - percorso linea 11 - Ferdinando - Melara Cattinara.

p. Goldoni-Campi Elisi.

p. Goldoni - percorso linea 9 - Campo Marzio - pass. S. Andrea - Campi Elisi.

B - p. Goldoni-Longera.

p. Goldoni - percorso linea 9 - S. Giovanni - str. di Guardella - Sotolungera - Longera.

p. Goldoni-Servola.

p. Goldoni - percorso linea 29 - Servola.

C - p. Goldoni-Altura.

p. Goldoni - l.go Barriera Vecchia - percorso linea 33 Campanelle - Brigata Casale - Altura.

p. Goldoni-Valmaura.

p. Goldoni - percorso linea 10 - Valmaura.

p. Goldoni-Barcola.

p. Goldoni - v. Carlucci - percorso linea 6 - Barcola.

ELARGIZIONI

— In memoria di Egidio Bais dalla famiglia Reatti 10.000 pro Ass. Amici del Cuore.

— In memoria di Clelia e Vittorio Borghi dalla famiglia Zanne 50.000 pro Unicef, 50.000 pro Agmen.

— In memoria di Sebastiano Calandra dalla moglie e dai figli 150.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Nora Camus Baxa da Silvio e Maria Pesle 50.000 pro Famiglia Pisina.

— In memoria di Romilda Codarin Zennaro dalla famiglia Zanne 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Dario Daris (Milano) da Maria Alberti Arbanassi 50.000 pro Astad.

— In memoria di Santa Degressi dal personale della scuola materna di Greta Vecchia 60.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Carlotta De Marchi dalle famiglie Coslovich e Cucchi 25.000 pro Unione italiana ciechi, 25.000 pro Pro Senectute, dalla famiglia Emanuele 50.000 pro Istituto Rittmeyer.

— In memoria di Leonilde Ferracin in Pison dai soci del circolo «Falsica» di Servola 240.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Albino Fonda da Armando e Lisa Bregant 50.000 pro Astad.

— In memoria dei cari genitori dai figli 10.000 pro Ass. Amici del Cuore.

— In memoria di Elisabetta Gherbavaz dalla famiglia Gherbavaz 50.000 pro Enpa.

— In memoria di Ermanno Glessi dalla famiglia Glessi 100.000 pro Centro tumori Lovenati (ricerche), da Ondina Stella 10.000 pro Lega tumori Manni.

— In memoria di Maria Griotti da Marisa Semacchi Longo e figli 100.000 pro Ist. Burlo Gofolo.

— In memoria di Leopoldo Hervatin e di Guido Mercuzzi da Luigia e Giusto Zavaldi 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria dell'avvocato Fabio Loncari da Nerina e Fulvia Bax 30.000 pro Ass. Amici del Cuore.

— In memoria della prof. Lidia Lanza dalla famiglia Giacca 25.000 pro Astad.

— In memoria della mamma dal figlio e dalla nuora 100.000 pro Ist. Burlo Gofolo.

— In memoria di Leopoldo Hervatin e di Guido Mercuzzi da Luigia e Giusto Zavaldi 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Maria Magris Scherianz da Ines e Maria Angelin 50.000 pro Andos.

— In memoria di Giuliano Fonzari dai condomini di via dei Giacinti 10.200.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Giuliano Fonzari da Nerea e Luciano Gobessi 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Giorgio Malle da Sergio e Corinna 50.000 pro Istituto nautico (Borsa di studio Vidali Cont Malle).

— In memoria di Demetrio Nimira da Liliana Migliavacca 2.000.000 pro Chiesa S. Apollinare, 2.000.000 pro Anfias, 2.000.000 pro Itis, 2.000.000 pro Uildm.

— In memoria di Pietro Oltin e Giuseppina dalla famiglia Bellanova e da Graziella 80.000 pro Divisione cardiologica prof. Camerini.

— In memoria di Guerrino Pascucci da Ornella 50.000 pro Aism.

— In memoria di Italia Puntin dei genitori e dei fratelli da Maria, dai nipoti e dalle cognate 30.000 pro Centro cardiologico (dott. Scardi).

— In memoria di Giuseppina Raiola da Edoardo Antoniani, Bernobi, Bevilacqua, Decurtis, Lugnani, Lovrovich e Ughi 70.000 pro Pro Senectute.

— In memoria di Alberto Renzi da Renzo Renzi e famiglia 100.000 pro Pro Senectute (aggiungi un posto a tavola), 100.000 pro Ass. Goffredo de Banfield.

— In memoria della mamma e di tutti i propri cari dalla figlia Lidia 1.000.000 pro Ist. Rittmeyer.

— In memoria della mamma e del papà dal figlio Bruno 1.000.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Ugo Wallace dalla moglie Ucci 100.000 pro Astad.

— In memoria di Anna Suzzi ved. Valle da Biancamaria Todeschini 50.000 pro Domus Lucia Sanguineti.

— In memoria di C. Tomé da Bianca Pesaro 30.000 pro Unione italiana ciechi.

— In memoria di Giuseppina Trampus da T. M. 10.000 pro Domus Lucia Sanguineti.

— In memoria di Luciana Tramer in Prennushi dall'avv. Sergio Leban e da Marina 50.000 pro Itis; dal dott. Giuliano Leban e Lucia 30.000 pro Itis.

— In memoria di Lucia ed Emerico Turel dal figlio Roberto 150.000 pro Centro tumori Lovenati, 150.000 pro Astad.

— In memoria di Romano Trotti da Luciano Toffolet 20.000 pro Biblioteca «Luca Toffolet».

— In memoria di Rina Varisco ved. Odinal da Grazia Gelovizza 50.000 pro Centro tumori Lovenati; da Anna Pregarc 100.000 pro Fondo premio laurea avv. Claudio Slavich.

RAPINA DA 300 MILIONI A TRICESIMO

«Colpo» grosso

Svuotate le casse continue del centro «Arteni»



Una veduta del centro commerciale rapinato.

UDINE — Trecento milioni in contanti e assegni. E' questo l'ultimo, forse maggiore, colpo messo a segno in Friuli dalla «banda delle casse continue». A farne le spese è stato l'altra notte «Arteni», il noto complesso commerciale specializzato nell'abbigliamento che ha sede lungo la strada statale Pontebana, all'altezza di Tricesimo. Una vera e propria razzia studiata nei minimi particolari.

A dare l'allarme alla sala operativa del 113 è stata una guardia giurata che era incaricata di prelevare l'incasso della giornata e di inserirlo, il giorno dopo, nelle casse continue della banca segnalata. Come previsto, quindi, l'uomo si è recato poco dopo le 23.20 nello stabile lungo via Nazionale. Ad attenderlo, però, c'era un'amara sorpresa: le casse erano già state svuotate e quello che rimaneva era solo uno spettacolo davvero sconsolante. Dai primi accertamenti effettuati dalla Squadra mobile della Questura di Udine, i malviventi si sarebbero avvicinati ad «Arteni»

dalle campagne circostanti. In tal modo, infatti, hanno potuto operare evitando il traffico, notevole anche di notte, ed eventuali «sguardi» di troppo che avrebbero certamente notato la loro azione.

I ladri hanno quindi tagliato la rete di recinzione, calandosi con una corda in corrispondenza delle casse continue. Con l'ausilio di una speciale pinza da scasso, hanno quindi spezzato le cerniere di sicurezza, potendo, a quel punto, arraffare a piene mani le decine di mazzette di denaro che vi erano contenute. Un bottino davvero speciale che non ha pari rispetto agli altri colpi messi a segno in provincia di Udine e Pordenone. Negli ultimi mesi, infatti, erano particolarmente prese di mira le casse continue delle Coop consumatori, ma mai con il risultato di 300 milioni di lire. Alla polizia, l'altra notte, non è rimasto altro da fare che approntare diversi posti di blocco, ma della banda non vi è neppure l'ombra.

r. m.

COMMIATO DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA

L'addio di Biasutti

Incontro alle 12 nella sede di Trieste in piazza dell'Unità

FONDI REGIONALI Disponibili due miliardi per l'edilizia abitativa

TRIESTE — Ammontano a 1946 milioni di lire i finanziamenti disponibili per l'edilizia residenziale pubblica relativi al settimo biennio di attuazione della legge nazionale 457 del 1978. La giunta regionale — su proposta dell'assessore all'edilizia e servizi tecnici, Paolo Braida — ha approvato la determinazione dei punteggi da assegnare ai soggetti che faranno domanda.

I criteri di assegnazione mirano ad avvantaggiare quei programmi edilizi che assicurano concreta fattibilità a prescindere dal tipo di operatore e a privilegiare gli interventi di recupero rispetto a quelli che prevedono nuove realizzazioni. Per assicurare una equa ripartizione dei fondi a disposizione, la giunta ha anche stabilito che le percentuali a disposizione delle cooperative edilizie e delle imprese private siano suddivise al 50 per cento.



Oggi, alle 12, nella sede della presidenza della giunta regionale di piazza dell'Unità d'Italia a Trieste, si terrà la tradizionale conferenza stampa di fine anno del presidente della giunta Adriano Biasutti e del vicepresidente Gioacchino Francescutto.

L'incontro rappresenta per Biasutti il commiato dal mondo dell'informazione dopo oltre sette anni di responsabilità del governo regionale. Subito dopo l'incontro, infatti, Adriano Biasutti rassegherà le proprie dimissioni da presidente e da consigliere regionale. Dagli applausi scroscianti alla consegna, il primo gennaio 1988, della «Rosa d'argento», che va a chi ha valorizzato l'immagine di Trieste, Biasutti ha visto questo calore scemare lentamente in coincidenza di episodi come quello dell'acquisto del palazzo del Lloyd Triestino da parte della Regione.

LUNEDÌ 30 DIC. 1991

S. Eugenio

Il sole sorge alle 7.46 La luna sorge alle 3.45
e tramonta alle 16.30 e cala alle 12.55

Temperature minime e massime in Italia

TRIESTE	3,4	7	MONFALCONE	-4,9	7
GORIZIA	-5	6,9	UDINE	-5,2	6,8
Bolzano	-5	5	Venezia	-2	7
Milano	-5	8	Torino	-4	5
Cuneo	0	5	Genova	5	15
Bologna	-4	6	Firenze	0	9
Perugia	1	4	Pescara	4	7
L'Aquila	-1	3	Roma	2	11
Campobasso	-2	0	Bari	6	9
Napoli	4	9	Potenza	-2	0
Reggio C.	4	12	Palermo	9	11
Catania	1	13	Cagliari	2	11

Al Nord, al Centro, sulla Campania e sulla Sardegna cielo sereno o poco nuvoloso. Su Puglia, Basilicata, Calabria e Sicilia cielo parzialmente nuvoloso, con addensamenti localmente intensi associati a precipitazioni che saranno nevose in montagna. Foscie notturne e al primo mattino al Centro e al Nord, con locali banchi di nebbia.

Temperatura: In lieve aumento le massime al centro e al Nord.

Venti: ovunque da Nord-Est; deboli al Nord, moderati al Centro, forti al Sud.

Mari: poco mossi o localmente mossi i bacini settentrionali; mossi i bacini centrali, molto mossi quelli meridionali, con moto ondoso in lenta diminuzione.

Previsioni: a media scadenza. DOMANI 31: al Nord, al Centro, sulla Sardegna e sulla Campania cielo sereno o poco nuvoloso. Sulle altre regioni condizioni di nuvolosità variabile, con qualche precipitazione che sarà nevosa sulle zone di montagna. Banchi di nebbia al Nord. Venti forti da settentrione al Sud.

MERCOLEDÌ 1: su tutte le regioni cielo generalmente sereno o poco nuvoloso, a salvo residui addensamenti al Sud ove sarà ancora possibile qualche precipitazione. Nebbie al Nord, in diramazione durante il giorno. Venti forti settentrionali al Sud, in attenuazione.

IL TEMPO



La situazione

L'Italia continua ad essere interessata da un flusso di aria fredda proveniente dall'Europa settentrionale.

Tempo previsto

Sulle Venezie si prevede cielo sereno. Venti deboli o localmente moderati nord-orientali. Temperatura stazionaria con gelate persistenti notturne. Mare poco mosso. Visibilità buona.



Temperature minime e massime nel mondo

Amsterdam	nuvoloso	4	7
Atene	nuvoloso	1	5
Bangkok	sereno	21	28
Barbados	sereno	23	28
Barcellona	sereno	3	13
Beirut	pioggia	9	14
Bermuda	variabile	16	21
Bogotá	pioggia	6	19
Buenos Aires	sereno	20	27
Il Cairo	sereno	8	14
Caracas	sereno	29	26
Chicago	nuvoloso	1	3
Copenaghen	nuvoloso	6	8
Francforte	nuvoloso	0	5
Hong Kong	nuvoloso	5	9
Honolulu	nuvoloso	21	26
Islamabad	sereno	1	14
Istanbul	neve	1	3
Ginevra	pioggia	24	31
Gerusalemme	sereno	3	8
Johannesburg	sereno	12	28
Kiev	nuvoloso	-11	-7
Kuala Lumpur	pioggia	24	31
Lima	nuvoloso	19	25
Madrid	sereno	2	16
La Mecca	variabile	17	29
C. del Messico	sereno	9	21
Miami	nuvoloso	19	26
Montevideo	sereno	16	28
Mosca	nuvoloso	-10	-8
New York	nuvoloso	6	9
Oslo	variabile	-2	2
Parigi	sereno	-1	5
Perth	sereno	19	26
Rio de Janeiro	nuvoloso	20	26
San Francisco	sereno	9	14
San Juan	sereno	22	28
Santiago	nuvoloso	11	23
San Paolo	nuvoloso	15	24
Seul	sereno	-10	-2
Singapore	variabile	23	29
Stoccolma	variabile	-1	4
Sydney	variabile	19	22
Tel Aviv	sereno	10	14
Tokyo	sereno	3	8
Toronto	pioggia	-1	0
Vienna	nuvoloso	-2	3
Varsavia	sereno	-4	-2

L'OROSCOPO

di P. VAN WOOD

Ariete	Gemelli	Leone	Bilancia	Sagittario	Aquario
21/3	21/5	22/7	23/9	23/11	21/1
La giornata sembra nata sotto tono, ma le stelle dicono che sarà importante e determinante addirittura per la vostra socialità e per incontri interessanti e vivaci. Migliora man mano che il tempo passa e la serata sarà splendida.	Oggi dovreste dedicare il massimo delle vostre cure e della vostra attenzione a chi amate, che ultimamente si è sentito - a torto o a ragione - poco importante ai margini estremi della vostra vita ed emarginato dalla vostra attenzione.	Veneri, Sole e Plutone puntano il dito del vostro interesse su certe questioni domestiche che sono difficili da affrontare e che saranno risolte solo dalla vostra grande buona volontà e dalla vostra attuale infinita pazienza.	Ottimo le prospettive economiche e finanziarie che sono offerte dal periodo, ottime le chances di guadagno che le stelle - Luna, Venere e Plutone in particolare - oggi vi offrono a piene mani. Momento indovinato per aprire nuovi contatti con persone importanti e conosciute da poco.	Avete abituato le persone a comportarsi con lassismo e con noncuranza perché non le avete responsabilizzate abbastanza. Ora fra i propositi dell'anno che viene mettete anche la possibilità di far lavorare meglio e con maggiore cura le persone che da voi dipendono.	Se volete far conquiste gli astri ora vi consigliano una tecnica velata, allusiva, molto delicata e soft, apparentemente innocente. Oggi partirà lancia in resta e del tutto e completamente sbagliata, meglio seguire intelligentemente i suggerimenti del cielo.
Toro	Cancro	Vergine	Scorpione	Capricorno	Pesci
21/4	21/6	24/8	23/10	22/12	20/2
L'amore attraversa quelle fasi di tipica e di tensione che accompagnano a volte le crisi di gelosia del partner. Fategli capire che non ha niente da temere e che il vostro cuore è solo e soltanto suo. Per ora...	Un lunedì lavorativo più per le vostre personali ragioni che per uno scopo professionale preciso. Ciò vorrà dire che vi darette da fare alla grande e come non mai, per arrivare a ottenere a certe leggi e a certi impegni con scrupolosa puntualità, nei termini prefissati.	Giove nella seconda decade del segno vi dà una grande fiducia nel domani e la voglia di inaugurare programmi interessanti e costruttivi per il vostro futuro. Oggi le circostanze vi agevolano pienamente proprio in questo specifico settore.	La giornata è intensissima per parecchi aspetti: l'amore attraverso una fase intensa e vincente, gli affari vanno bene, il lavoro offre inaspettate opportunità, la vita di relazione subisce una positiva e necessaria selezione, che vi è dettata dalla perspicacia della Luna.	Nella vita a due l'intesa e la complicità sono più presenti e marcati che in periodi precedenti. Autentico slancio e passione sono il segreto di questo ritorno della armonia all'interno della coppia. In questo periodo sono possibili i concepimenti.	L'aspetto combattivo e polemico della vostra personalità è quello che mette in mostra quando siete imbarazzati, autenti, occhio a non perdere la calma quando quest'oggi vi troverete davanti ad una persona che ha il potere di turbarvi con i suoi modi perentori ed indagatori.

LA CASA? UN PICCOLO PROBLEMA

Se avete il problema di trovare o di vendere casa, avete già trovato il modo di risolverlo. Pubblicate un annuncio economico sulle pagine de IL PICCOLO. Questo piccolo spazio vi farà ottenere un grande

risultato: mettendovi in contatto con un mercato che fa affidamento sugli annunci economici come su un mezzo indispensabile per acquistare, per vendere, per fare affari.

GLI ANNUNCI ECONOMICI DE IL PICCOLO UN GRANDE AIUTO



Settemila pellegrini di Taizé a Udine

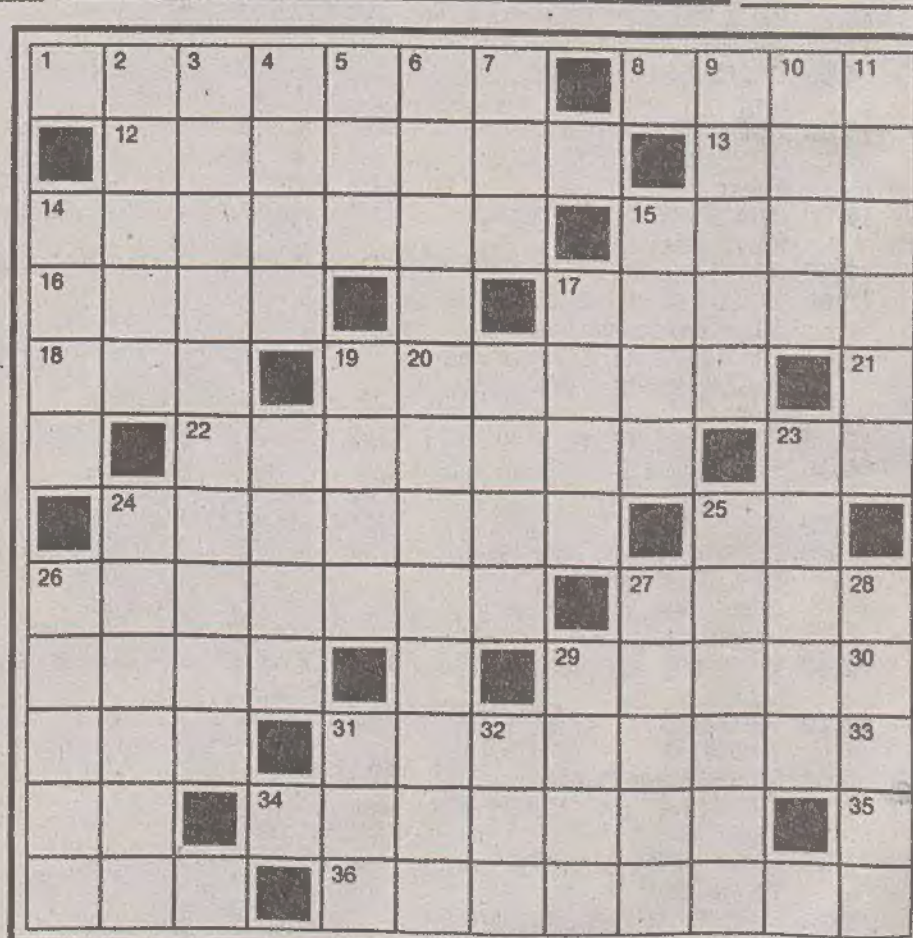
Circa settemila giovani di Taizé sono giunti ieri pomeriggio a Udine come prima tappa del viaggio che li porterà quest'anno a Budapest. La comunità di Taizé, in Francia, accoglie annualmente migliaia di giovani che cercano nella fede il senso della vita. In serata, i giovani pellegrini si sono incontrati in un momento di preghiera con il vescovo di Udine, monsignor Battisti. (Foto Stefano)

ORIZZONTALI: 1 Ha per capitale Rabat - 8 E' il vescovo di Roma - 12 Un noto presentatore - 13 La croce che somma - 14 Si riempiono in ufficio - 15 Squadra ferrarese - 16 E' ghiotto di miele - 17 La capitale con l'Acropoli - 18 In mezzo, ma non fra - 19 Coccodrillo americano - 21 Poco... tanto - 22 Vi ha luogo la mattanza - 24 Vetture della polizia - 25 Sgolarsi all'inizio - 26 Sconfiggere o picchiare - 27 Un sistema di televisione a colori - 28 Il prezzo di produzione - 29 Racconto delle gesta di dei e di eroi - 30 L'arma di Robin Hood - 31 Il santo da Padova - 33 Durissima di cuore - 34 In Spagna è un divo - 35 Capitale situata su un fiordo - 36 Concerto per solista

VERTICALI: 2 Città del Napoletano - 3 Scarlatta o vermiglia - 4 Campicello coltivato in città - 5 Croce-Rossa italiana - 6 Non può esibirsi a bocca chiusa - 7 Poesia di tono elevato - 9 Indica... pochissimo - 10 Si studia prima di attuare - 11 Vasti locali destinati a riunioni - 14 Un tipo di mattone - 15 Rimanere o abitare - 17 Voler bene - 19 La nota delle spese - 20 Riguardante, relativo - 22 Ne ha poco l'indicato - 23 La tipica dimora degli eschimesi - 24 Blaise scienziato - 25 Uno scritto graffiante - 26 Il nome di Pasternak - 27 Vino anche grigio - 28 Lo è ogni amico - 29 Ci sono... di dire e di fare - 31 Scorre in Svizzera - 32 Una tecnica diagnostica

Questi giochi sono offerti da

CLUB
ENIGMISTICO L.1000



56 pagine
ricchissime di
giochi e rubriche

OGNI
MARTEDÌ
IN
EDICOLA

CAMBIO DI SILLABA INIZIALE (8/9)

MUSICISTA ISTINTIVO

Gli accordi inesistenti e l'armonia carente danno un negativo impatto. Suona però in maniera popolare, anche il classico adagio, detto fattol (Lu)

ZEPPA SILLABICA (4/7)

I CONSIGLI DELL'EX

Col prestigio del vecchio "Nazionale" si fa sentir prima della partita: in area di riga non è male che sia la copertura garantita (Lu)

SOLUZIONI DI IERI:

Lucchetto: mai, aiuto muto. Cambio di sillaba iniziale: pochezza, ricchezza.

Cruciverba

STOP	MISTICA
COLAPASTA	OT
ASINAI	OCAR
SSO	LCTOTI
SE	BASAMENTO
O	CONTRARIO
O	MOSCHERINO
FALSARIGA	UE
ORLO	NRENITO
ILA	MRENITO
BO	CAPITELLI
ANSIOSO	TETIA

I VIAGGI DE «IL PICCOLO» Vacanze da sogno

★ Viaggio soggiorno nel paradiso maldiviano dal 14 al 22 gennaio 1992

★ Grande viaggio in Thailandia e Birmania tra antichità e templi dal 19 gennaio al 4 febbraio '92

★ Rembrandt ad Amsterdam: magia della luce e del colore dal 30 gennaio al 3 febbraio '92

L'organizzazione tecnica de «i viaggi de Il Piccolo», è del Tour Operator «Viaggi Utat» e le prenotazioni si possono fare presso tutte le Agenzie di viaggi associate alla Flaviat.

I VIAGGI DEL «PICCOLO» / IN THAILANDIA E BIRMANIA

Un bel tuffo tra antiche rovine e templi incantati



Riprendono con la collaborazione dell'Utat «i viaggi de Il Piccolo».

19 gennaio: verso Bangkok. In serata partenza dall'Italia con volo di linea verso la Thailandia, un Paese dal passato straordinario che racchiude tutti i contrasti fra la saggezza orientale e i paradisi della civiltà occidentale. Pasti e pernottamento a bordo.

20 gennaio: Bangkok. Nel primo pomeriggio arrivo a

Bangkok, la meravigliosa capitale della Thailandia. Trasferimento in albergo e cocktail di benvenuto.

21 gennaio: Bangkok. Prima colazione all'americana, seconda colazione e pernottamento in albergo. Mattinata dedicata alla visita guidata della città e dei suoi famosissimi templi buddisti. Pomeriggio a disposizione.

22 gennaio: Bangkok. Prima colazione all'americana, pranzo serale e pernottamento in albergo. Partenza per l'escursione in barca lungo i canali rurali. Visita alle Piraghe reali, al Tempio dell'Aurora, all'Antico Palazzo Reale ed al Tempio del Buddha di Smeraldo venerato da migliaia

di fedeli. Seconda colazione in ristorante tipico. Pomeriggio a disposizione.

23 gennaio: Bangkok-Pitsanuloke. Dopo la prima colazione americana partenza da Bangkok per Bangkok. In proseguimento per Ayutthaya, l'antica capitale del Siam. Nel pomeriggio continuazione per Pitsanuloke e visita al Wat Maha Dhat.

24 gennaio: Pitsanuloke-Lampang. Prima colazione americana in albergo e partenza per Sukhotai, la prima capitale del Siam. Nel pomeriggio proseguimento per Sri Satchanalai e Lampang.

25 gennaio: Lampang-Chiang Mai. Prima colazione americana in albergo. Visita al

l'antico tempio Wat Phra Don Tao. Partenza per Koh Ka e visita al suggestivo tempio Wat Phra Dhat Lampang Luang. Proseguimento per Lampon e seconda colazione lungo il percorso. Nel pomeriggio partenza per Chiang Mai.

26 gennaio: Chiang Mai-Chiang Rai. Prima colazione americana in albergo e partenza per Chiang Rai. Proseguimento per il piccolo villaggio di Thaton sulle sponde del fiume Kok. Nel pomeriggio imbarco sul battello e discesa lungo il Kok attraverso la giungla selvaggia verso Chiang Rai.

27 gennaio: Chiang Rai-Chiang Mai. Prima colazione americana. Partenza in minibus

via Mae Chan per visitare il caratteristico villaggio Akha di Ban Saem Chai. Nel pomeriggio continuazione per Chiang Mai.

28 gennaio: Chiang Mai. Prima colazione americana, seconda colazione e pernottamento in albergo. Mattinata dedicata alla visita dei più importanti templi di Chiang Mai. Nel pomeriggio visita ai laboratori artigianali.

29 gennaio: Chiang Mai-Pagan. Prima colazione. Trasferimento in aeroporto e partenza con il volo speciale per Pagan. All'arrivo visita della città. Trasferimento in albergo, sistemazione nelle stanze e seconda colazione. Nel pomeriggio visita al

Museo Archeologico, al tempio di Ananda ed al magnifico Tempio di Thabymnyu.

30 gennaio: Pagan. Pensione completa in albergo. In mattinata visita al grandioso Tempio di Mantha. Proseguimento per il Tempio di Kubyaukkya Minkaba e visita alla Pagoda Myazedi.

31 gennaio: Pagan. Pensione completa in albergo. Nella mattinata continuazione della visita ai templi.

1.º febbraio: Pagan-Mandalay. Prima colazione americana in albergo. Trasferimento all'aeroporto di Yangon-U e partenza con volo speciale per Mandalay.

2 febbraio: Mandalay. Pensione completa in albergo. Partenza per Sagaing e lungo il per-

corso sosta alle rovine di Amarapura. Proseguimento per Sagaing lungo il percorso breve sosta al villaggio Ywataung.

3 febbraio: Mandalay-Bangkok-Roma. Dopo la prima colazione americana in albergo trasferimento all'aeroporto di Mandalay e partenza con volo speciale per Chiang Mai. All'arrivo seconda colazione in un ristorante tipico. Nel pomeriggio trasferimento in aeroporto e partenza con volo di linea per Bangkok. Partenza con volo di linea per Roma.

4 febbraio: Roma. Arrivo a Roma nella prima Mattinata. Proseguimento per le località di provenienza.

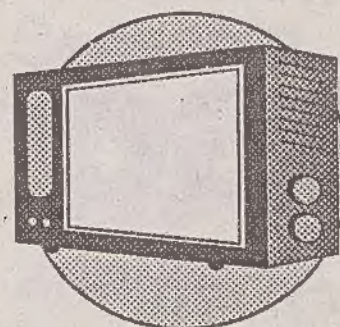
Radio e Televisione

TELEVISIONE

RETI RAI

Solo 'Balle'

Un Mel Brooks da fantascienza



Poche le possibilità cinematografiche per la serata odierna, dove è meglio privilegiare le offerte della notte, come «Confessioni di una spia nazista» di Anatole Litvak che Raiuno propone alle 3.35.

«Balle spaziali» (Raitre, ore 20.30) di Mel Brooks (1987), commedia fantascientifica. Sono le «Guerre stellari» del regista di «Frankenstein Junior» che una volta di più si diverte a rivisitare i generi di successo a Hollywood. Protagonista John Candy, comico celebre della Tv americana.

«Stalker» (Raitre, ore 1.10) di Andrej Tarkovskij (1979) per «Fuori orario». Prosegue il viaggio nel cinema di Tarkovskij, qui più misterioso che mai nell'apologo della società sovietica, raffigurata come un mondo futuribile, territorio della paura in cui è pericoloso addentrarsi.

«La feccia» (Raidue, ore 23.40) di Daniel Mann (1971), western. Tipica «horse opera» alla vecchia maniera con William Holden, Ernest Borgnine e Woody Strode.

Raidue, ore 21.35

Sinatra, Pavarotti, Belafonte e Liza

Frank Sinatra, Liza Minnelli, Harry Belafonte e Luciano Pavarotti sono le star di uno spettacolo che Raiuno manderà in onda oggi alle 21.35. Lo spettacolo ripreso dal casinò municipale di Campione d'Italia che si collegherà via satellite con Las Vegas, New York, Portorico e Palm Spring, dove si troveranno i cantanti. Lo show sarà presentato da Lara Saint Paul, affiancata per l'occasione da Riccardo Cocciantone.

Sulle reti private

«Ho vinto la Lotteria di Capodanno»

Le reti private offrono questa sera il seguente menù cinematografico:

«Ho vinto la lotteria di capodanno» (alle 20.40 su Canale 5 in prima visione Tv), di Neri Parenti (1989), con Paolo Villaggio, comico. Tempo di rinvincibile.

ta per Paolo Villaggio, di nuovo nel ruolo di uno scalognato uomo di mezza età che, vicino al suicidio, scopre di aver vinto il primo premio della Lotteria. Ora il problema è ritrovare il biglietto miliardario.

«Mai dire mai» (su Retequattro alle 20.30), di I. Kershner (1983), con Sean Connery, Kim Basinger, Karl Maria Brandauer, Max von Sydow, poliziesco. Di nuovo nei panni di «007» per un «remake» del fortunatissimo «Operazione Thunderball», Sean Connery-James Bond sventa il tentativo del genio criminale Largo di truffare due missili atomici per ricattare il mondo, in un trionfo di effetti speciali e armi elettroniche.

«James Bond 007 - Casinò Royale» (su Retequattro alle 23.05), di John Huston (1967), con David Niven, Peter Sellers, Woody Allen, Ursula Andress, comico. Nel ciclo che Retequattro dedica all'agente «007» non poteva mancare la deliziosa parodia delle imprese di James Bond firmata dal grande John Huston, con Peter Sellers nel ruolo di agente maldestro, smemorato e fortunato.

«La guerra dell'audience» (su Tmc alle 20.30), di e con Danny De Vito (1984), comico. La vicenda di un camionista di successo che si trasforma in autore televisivo, odiato ed evitato dagli operatori del settore.

«Il texano dagli occhi di ghiaccio» (su Italia 1 alle 20.30, diretto e interpretato da Clint Eastwood (1976). Nel film che decretò la sua definitiva consacrazione di star del cinema Usa, Eastwood è un giustiziere solitario alla caccia della banda di soldati ribelli che gli ha massacrato la famiglia, sullo sfondo della Guerra di secessione americana.

Raidue, ore 17

A «Diogene» si parla di usura

Il fenomeno dell'usura sarà l'argomento della settimana di «Diogene», il programma del Tg2 condotto da Mariella Milani, in onda dal lunedì al venerdì alle 17 su Raidue.



Paolo Villaggio (nella foto Ansa) in una scena del film di Neri Parenti «Ho vinto la Lotteria di Capodanno» (1989), che Canale 5 propone oggi alle 20.40 in prima visione tv. Uno scalognato di mezza età (Villaggio) scopre di aver vinto il primo premio della Lotteria, ma non trova più il biglietto miliardario...

RAI REGIONE

Il Poeta del «piccolo nio»

Due documentari su Biagio Marin sabato sulla Terza rete tv

Continua anche questa settimana a «Undicetrenta» il tema «Buon Natale, Buon Anno e... fantasia». Da oggi a venerdì, in diretta da Udine e da Trieste, Tullio Durigon e Fabio Malsu per daranno al microfono ospiti ed esperti per parlare di tradizioni, di cucina, di coloro che lavorano durante le feste, e, naturalmente, anche di quello che, secondo maghi e astrologhi, ci riserva l'avvenire per il 1992. Si può intervenire telefonando allo 040/362909.

Sempre oggi, alle 14.30, verrà trasmesso l'unico di italo Svevo «Le ire di Giuliano», per la regia di Sandro Bolchi. Alle 15.15, «La musica nella regione», a cura di Guido Pipolo, intervista Lorenzo Qualli, presidente dell'Associazione Lipizer di Gorizia, per parlare della stagione di concerti 1991/92. Seguirà il concerto tenuto dal corda Guitar Orchestra al teatro Miela di Trieste. Ospite in studio il direttore, Giorgio Tortora.

Domani, alle 14.30, Giancarlo Deganutti ha preparato un numero speciale dei «Paesi del vino» per parlare degli «spumanti» pro-

dotti nella nostra regione e che ormai costituiscono un elemento essenziale della notte di Capodanno.

Dopo le parentesi del Capodanno, le trasmissioni regionali riprendono giovedì, alle 14.30, con «Teach, you learn», la fortunata serie di lezioni di lingua inglese tenute dai professori Chris Taylor e David Katán, con la collaborazione di Deirdre Kantz. Alle 15.15, «Controcanto», a cura di Mario Licasi e Isabella Gallo, proporrà gli appuntamenti musicali in regione.

Venerdì, alle 14.30, «Nordest Spettacolo» di Rino Romano ritroverà i vecchi attori che tornano a Trieste in questo periodo per prendersi una vacanza, una pausa nei loro continui viaggi nei teatri italiani. Verrà, inoltre, presentato lo spettacolo «Una commedia da due lire» di Paolo Rossi e Davide Riondino, una satirica rappresentazione di un'Italia mafiosa e malavita in scena dal 9 gennaio al Politeama Rossetti. Alle 15.30, dopo «Nordest Cinema» con le consuete «prime» nelle sale regionali, andrà in onda «Nordest Cultura».

ra», di Lilla Cepak e Valerio Fian-dra, che proporrà un'intervista al professor Elvio Guagnini sui recenti studi a proposito di Giani Stuparich.

Intenerimento dedicato alla figura del poeta gradese Biagio Marin — di cui quest'anno ricorre il centenario della nascita — è il programma che verrà trasmesso sabato, alle ore 15.15, sulla Terza rete tv. Si tratta di due documentari realizzati dalla sede regionale della Rai e dalla Regione Friuli-Venezia Giulia. Il primo, intitolato «Piccolo nio e covo di corrali», è l'ultima intervista rilasciata dal poeta prima di morire, il 24 dicembre 1985, e rappresenta una vibrante confessione sulla sua arte, sulla sua vita tutta compenetrata della luminosa visione della natura solare della sua isola. La regia è di Mario Licasi. Il secondo filmato è una rievocazione della figura del poeta dell'Isola d'oro e del suo mondo, realizzato dal regista Franco Citti che si è avvalso della collaborazione di Giuseppe Zigaina.

TV/RAIUNO

La televisione farà Testamento

ROMA — 37 puntate da 100 minuti per 60 ore di televisione e la possibilità di commercializzazione in home video e video disc. L'ambizione, dichiarata, di realizzare la «più grande impresa televisiva degli anni '90». Sono alcuni dei dati del progetto per la trasposizione televisiva dell'Antico Testamento varato dalla «Lux», la finanziaria per iniziative audiovisive e telematiche, presieduta da Ettore Bernabei, affiancata nella produzione da Raiuno e dalla Beta Television.

«E' un'impresa molto difficile per problemi di esecuzioni, di critica e di organizzazione — dice Bernabei — la Bibbia è il testo più diffuso nel mondo, ma è fonte di una diffusa molteplicità interpretativa legata alle

confessioni. Il nostro è un intento di divulgazione attraverso la «fiction» cinematografica. Per questo è stato già elaborato un testo concordato tra cristiani, ebrei e le Chiese confessionali, frutto del lavoro di religiosi italiani e tedeschi».

Dall'Antico Testamento sono stati già elaborati i trattamenti per le 37 puntate. Per il momento la produzione sta lavorando alle prime scene di trasmissione, che comprendono le vicende che vanno dalla Creazione alla storia di Abramo. Alle scene narrate di questo «pilota» stanno lavorando Ermanno Olmi, per la parte che va dalla Creazione al Diluvio universale, e Damiano Damiani per quella che va dalla Torre di Babele alla storia di Abramo.

Il cast non è stato ancora deciso: il lavoro di scrittura terminerà alla fine del '92. Il costo previsto sarà di circa 3 miliardi ad ora. La messa in onda è prevista per la Pasqua del '93. Obiettivo principale: realizzare un'opera televisiva che concili le esigenze spettacolari con l'assoluta rispetto del testo e che renda comprensibile la Bibbia a cattolici, protestanti, ebrei e anche ai non credenti. «Nei compiti della grande televisione — conclude il direttore di Raiuno, Carlo Fusca — c'è anche quello di produrre qualcosa che rimanga nella storia e che abbia obiettivi che non si esauriscono nel soddisfare le esigenze di spettacolo e di ascolto».

RAIUNO RAIDUE RAITRE

6.55 UNOMATTINA.
7.30 DA MILANO TGR ECONOMIA.
8.00 TG1 - MATTINA.
9.00 TG1 - MATTINA.
10.00 TG1 - MATTINA.
10.05 UNOMATTINA ECONOMIA.
10.25 SUPERNONNA. Telefilm.
11.00 DAMILANO TG1 - MATTINA.
11.05 BENVENUTO SULLA TERRA. Telefilm.
11.55 CHE TEMPO FA.
12.00 PIACERE RAIUNO. Presenta Gigi Sabani. 1.a parte.
12.30 TG1 FLASH.
12.35 PIACERE RAIUNO. 2.a parte.
13.00 TELEGIORNALE.
13.55 TG1 - TRE MINUTI DI...
14.00 PIACERE RAIUNO. 3.a parte.
14.30 L'ALBERO AZZURRO. Per i più piccoli.
15.00 CONCERTO DI NATALE.
16.00 BIGI. Varietà.
17.30 PAROLA E VITA.
18.00 TG1 - FLASH.
18.05 FANTASTICO BIS. Con F. Fazio e E. Brighiadori.
18.40 IL MONDO DI QUARK.
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO.
19.50 CHE TEMPO FA.
20.00 TELEGIORNALE.
20.40 STRAUSS DINASTY.
22.50 TG1 - LINEA NOTTE.
23.05 EMPORIUM. Rotocalco economico del TG1.
23.20 FANTASY PARTY.
0.00 TG1 NOTTE.
0.30 APPUNTAMENTO AL CINEMA.
0.40 MEZZANOTTE E DINTORNI.
1.00 ALICIA.
1.55 ROMANTIC COMEDY. Film 1983.
3.35 CONFESSIONI DI UNA SPIA NAZISTA. Film 1939.
5.15 BENVENUTI A «LE DUNE» UNA SERATA CON GLI AMICI.
5.40 DIVERTIMENTI.
6.05 NEL REGNO DELLA FIABA.

7.50 L'ALBERO AZZURRO.
- TOM E JERRY. Cartoni.
8.45 AGRICOLTURA NON SOLO.
9.00 LASSIE. Telefilm.
9.25 ALBUM DEL CIRCO.
9.55 SORGENTE DI VITA.
10.25 IL CACCIATORE SOLITARIO. Film avventuroso 1975. Con Ron Ely, Raymond Armstorf. Regia Harold Reim.
11.50 TG2 FLASH.
11.55 I FATTI VOSTRI.
13.00 TG2 - ORE TREDICI.
13.35 SUPERSOAP.
13.55 QUANDO SI AMA... Serie tv.
14.45 SANTA BARBARA. Serie televisiva.
15.35 DETTO TRA NOI. Rotocalco del pomeriggio.
- TUA BELLEZZA E DINTORNI.
15.50 DETTO TRA NOI.
17.00 TG2 DIOGENE.
17.25 DA MILANO TG2 FLASH.
17.30 ALF. Telefilm.
17.55 ROCK CAFE.
18.05 TG2 - SPORTSERA.
18.20 MIAMI VICE. Telefilm.
19.05 BRAUTIFUL.
- METEO 2.
19.45 TG2 - TELEGIORNALE.
20.15 TG2 - LO SPORT.
20.30 L'ISPETTORE DERRICK. Telefilm.
21.35 LARA SUPERSPECIAL.
23.15 TG2 - NOTTE.
23.30 METEO 2.
23.35 ROCK CAFE.
23.40 LA FECCIA. Film 1971. Con William Holden, Ernest Borgnine. Regia Daniel Mann.
1.15 SHAFT IL DETECTIVE. Film.
2.50 IL BRIVIDO DELL'IMPREVISTO. Telefilm.
3.15 MICHAEL SHAYNE E LE FALSE MONETE. Film.
4.15 IL BRIVIDO DELL'IMPREVISTO. Telefilm.

10.30 HOCKEY GHIACCIO.
12.00 DA MILANO TG3.
12.05 URLATORI ALLA SBARRA. Film 1960. Con Joe. Sentieri, Elke Sommer. Regia Lucio Fulci.
14.00 TGR. Telegiornali regionali.
14.30 TG3 POMERIGGIO.
14.45 CENTO ALABARDE PER IL PAPA.
15.15 DOSSIER PER RAGAZZI.
15.45 SOLO PER SPORT.
17.00 CALCIO. A tutta B.
17.45 LA RASSEGNA: GIORNALI E TV ESTERE.
18.00 GEO.
18.45 TG3 DERBY.
19.00 METEO 3.
19.00 TG3.
19.30 TGR. Telegiornali regionali.
19.45 TGR - SPORT.
20.00 BLOB. DI TUTTO DI PIU'.
20.30 BALLE SPAZIALI. Film 1987. Con Mel Brooks, John. Candy. Regia Mel Brooks.
22.10 SCHEGGE.
22.30 TG3 VENTIDUE E TRENTA.
22.45 AVANZI. Tv delle ragazze.
23.50 ALFREDO HITCHCOCK PRESENTA. Telefilm.
0.15 PUBBLICITA'. Speciale carosello.
0.45 TG3 NUOVO GIORNO.
1.05 METEO 3.
1.10 FUORI ORARIO COSE (MAI) VISTE.
3.50 QUELLA STRANA RAGAZZA CHE ABITA IN FONDO AL VIALE. Film 1975.
5.20 KILLER FISH - AGGUATO SUL FONDO. Film 1978.

Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.56, 7.56, 10.13, 10.57, 12.57, 16.57, 18.56, 21.37, 22.57.
Giornali radio: 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.
6.11: Oggi è un altro giorno; 6.48: Bolmare; 7.20: Gr Regione; 7.30: Gr1 Lavoro; 7.40: La testata giornalistica sportiva presenta: Quando lo sport ha i titoli; 9: Gianni Bischi conduce in studio Radio anch'io '91; 11.15: Tu lui i figli gli altri; 12.04: La penisola del tesoro; 12.50: Tra poco Sereorai; 13.20: Note di piacere; 13.40: La diligenza; 14.04: Oggi avvenne; 14.28: Stasera dove; 15: Gr1 Business; 15.03: Sportello aperto a Radiouno; 16: Il paginone. Dietro il sipario; 17.04: Padri e figli, mogli e mariti; 17.27: On the road; 17.58: Mondo camion; 18.06: Dse conoscere, musica raccontata (XIII) conduce M.S. Sernas; 18.30: 1993: Venti d'Europa; 19.15: Ascolta si fa sera. Rubrica religiosa; 19.20: Audiodisco. Spazio multimedico; 20: Parole in primo piano; 20.20: Note di piacere; 20.30: Piccolo concerto; 21.04: Nuances; 22.44: Bolmare; 22.49: Note di piacere; 23.09: La telefonata; 23.28: Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2:

6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 18.27, 19.26, 22.26.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: Il buongiorno di Radiodue; 8.04: La testata giornalistica sportiva presenta tempi supplementari; 8.46: «Il viaggio promesso» originale radiofonico; 9.07: A video spento; 9.33: Speciale Gr2; 9.46: Parliamone un attimo; 9.49: Taglio di terza; 10.13: La patata bollente; 10.31: Dagli studi di via Asiago in Roma Radiodue 3131; 12.10: Gr Regione - Ondaverde; 12.50: Luciano Rispoli presenta: Impara l'arte; 14.15: Programmi regionali; 15: Cane e padrone di Thomas Mann; 15.48: Pomeriggio insieme; 16.32: Parliamone un attimo; 18.32: Parliamone un attimo; 18.35: Appassionata la grande musica a Radiodue; 19.55: Questa o quella, musiche senza tempo; 20.30: Dentro la sera: inquietudini e speranze; 22.41: Parliamone un attimo; 22.44: Questa o quella, musiche senza tempo; 23.28: Chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 7.10: Calendario mu-

sicale; 7.30: Prima pagina; 8.30: Canzoni d'autore; 9: Concerto del mattino (I parte); 10: Prespe in forma di parole; 10.45: Concerto del mattino (II parte); 12: Il club dell'opera cronache, ascolti, commenti e giochi in compagnia di Enrico Stinchelli e Michele Suozzo; 13.15: Terra a Occidente; 14.05: Diapason; 16: In diretta dagli studi di via Asiago in Roma viaggio quotidiano attraverso la scienza; 17: Scatola sonora (1.a parte); 17.30: Terza pagina; 18: Scatola sonora (2.a parte); 19.15: Dse, Educazione e società; 21: Radiotre suite; 22.30: Blue note; 23.35: Il racconto della sera; 23.58: Chiusura.

STEREORAI
13.20: Stereopih; 14.15: Opera omnia: Lucio Battisti; 14.30: Una storia importante; 15.30-16.30: 17.30: Gr1 in breve; 15.35-16.37: 17.35: Giorno uno quiz; 16.15: Dediche e richieste, Plini; 17.50: L'album della settimana; 18.40: Il trovamusica; 18.56: Ondaverde; 19.15: Classico; 20.30: Gr1 in breve; 22: Il concerto del lunedì; 24: Il giornale della mezzanotte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia.

NOTTURNO ITALIANO
23.31: Aspettando mezzanotte; 24: Il giornale della mezzanotte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia.

dall'Italia. Notiziari in italiano: alle ore 1, 2, 3, 4, 6; in inglese: alle ore 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03; in francese: alle ore 1.06, 2.06, 3.06, 4.06, 5.06; in tedesco: alle ore 1.09, 2.09, 3.09, 4.09, 5.09.

Radio regionale

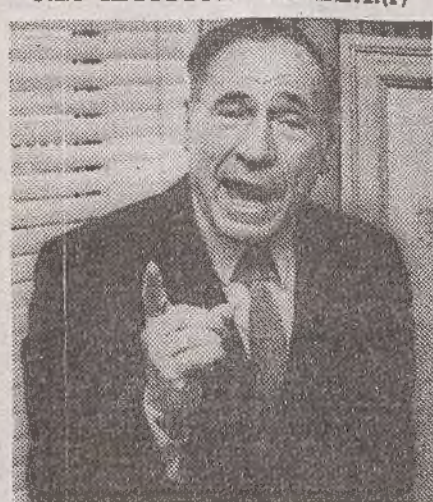
7.30: Giornale radio; 11.30: Undicetrenta; 12.30: Giornale radio; 14.30: Le ire di Giuliano; 15.00: Giornale radio; 15.15: La musica nella regione; 18.30: Giornale radio.

Programma per gli Italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.

Programma in lingua slovena: 7: Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario; 8.10: La forza del silenzio; 9.10: Musica orchestrale; 9.30: Dal mondo del cinema; 9.40: Pagine musicali; 10: Notiziario; 10.10: Concerto in stereofonia; 11.30: Omero: «Odissea»; 11.45: Pagine musicali; 12: Artisti allo specchio; 12.20: Pagine musicali; 13: Gr; 13.20: Settimana radio; 13.25: Problemi economici; 14: Notiziario; 14.10: L'angelino dei ragazzi; 14.30: Made in Italy; 15: Il bacio di Rodin; 15.10: Pagine musicali; 15.30: Evergreen; 16.00: Noi e la musica; 17: Notiziario; 17.10: Jozse Plecnik, architetto sloveno e del mondo; 17.30: Onda giovane; 19: Gr.



15.00 BRIGATE DEL TIGRE. Telefilm.
15.50 DOC. ELLIOT. Telefilm.
16.30 CARTONI ANIMATI.
17.20 GRANDE DETECTIVE. Telefilm.
18.10 MONDO DEGLI ANIMALI. Documentario.
19.15 TELE ANTENNA NOTIZIE. RTA SPORT, a cura della redazione sportiva.
19.50 REPLAY STEFANEL, momenti di basket.
20.00 DIARIO DI SOLDATI. Documentario.
20.30 AGENTE SPECIALE. Film.
22.00 BEVERLY HILLBILLIES. Telefilm.
22.30 IL PICCOLO DOMANI. TELE ANTENNA NOTIZIE - RTA SPORT, a cura della redazione sportiva.
23.15 REPLAY STEFANEL, momenti di basket.
23.30 GLI INAFFERRABILI. Telefilm.
0.20 IL PICCOLO DOMANI (r)



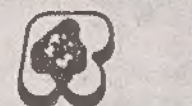
Mel Brooks (Raitre, 20.30)



9.35 LA SEGRETARIA QUASI PRIVATA. Film commedia 1957. Con Spencer Tracy, Katherine Hepburn.
11.50 IL FRANZO E' SERVITO. Condotto da Claudio Lippi.
12.40 CANALE 5 - NEWS.
12.45 NON E' LA RAI. Condotto da Enrica Bonaccorti.
14.30 WILLY COYOTE. Cartoni.
14.35 DUFFY DUCK Cartoni.
14.50 TITTI E SILVESTRO. Cartoni.
15.00 I DOCUMENTARI DI JACQUES COUSTEAU. Con A. Roger.
16.00 BUBBAM BAM. Programma contenitore.
17.50 GIOCHISSIMO.
18.00 OK IL PREZZO E' GIUSTO. Condotto da Iva Zanicchi.
18.55 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Condotto Mike Bongiorno.
19.40 CANALE 5 NEWS.
19.45 IL GIOCO DEI 9. Condotto da Gerry Scotti.
20.25 STRISCIA LA NOTIZIA.
20.40 HO VINTO LA LOTTERIA DI CAPODANNO. Film comico 1989. Con Paolo Villaggio, Antonio Allica.
22.40 MURPHY BROWN. Telefilm.
23.10 MAURIZIO COSTANZO SHOW.
0.00 CANALE 5 NEWS.
1.15 STRISCIA LA NOTIZIA. Replica.
1.30 NEW YORK NEW YORK. Telefilm.
2.20 MISSIONE IMPOSSIBILE. Telefilm.
3.05 SPY FORCE. Telefilm.
3.50 AGENTE SPECIALE. Telefilm.



6.30 CIAO CIAO MATTINA.
- BUGS BUNNY. Cartoni.
- MILA E SHINO GUE CUORI NELLA PALLAVOLA. Cartoni.
- BENVENUTA GIGI. Cartoni.
- PALLA AL CENTRO PER RUDY. Cartoni.
8.27 METEO.
8.30 STUDIO APERTO.
9.05 SUPER VICKY. Telefilm.
9.30 CHIPS. Telefilm.
10.30 MAGNUM P.I. Telefilm.
11.27 METEO.
11.30 STUDIO APERTO. News.
11.45 MEZZOGIORNO ITALIANO. Conduco G. Funari.
13.45 BENNY HILL SHOW. Show.
14.15 STRADE DI FUOCO. Film avventura 1984. Con Michael Pare, Diane Lane. Regia Walter Hill.
16.30 IL MIO AMICO ULTRAMAN. Telefilm.
17.00 A-TEAM. Telefilm.
18.00 MONDO GABIBBO.
18.27 METEO PREVISIONE METEOROLOGICHE.
19.30 STUDIO APERTO.
19.00 MAC GYVER. Telefilm.
20.00 BENNY HILL SHOW. Show.
20.30 IL TEXANO DAGLI OCCHI DI GHIACCIO. Film.
23.15 TOPVENTI - HIT-ITALIA '91.
0.27 METEO.
0.30 STUDIO APERTO.
1.05 FILM REPLICA DELLE ORE 14.15.
3.05 A TEAM. Telefilm.
4.05 MAC GYVER. Telefilm.
5.05 CHIPS. Replica.
6.05 SUPER VICKY. Telefilm.



8.00 STREGA PER AMORE. Telefilm.
8.30 TATA E IL PROFESSORE. Telefilm.
9.00 TRE NIPOTI E UN MAGGIORDOMO. Telefilm.
9.35 CINQUE RAGAZZE E UN MILIARDARIO. Telefilm.
10.35 CARI GENITORI. Varietà.
11.35 CIAO CIAO. Cartoni animati.
13.40 BUON POMERIGGIO. Con Patrizia Rossetti.
13.45 SENTIERI. Telenovela.
14.40 LA MIA SECONDA MADRE. Telenovela.
17.00 LA RAGAZZA DEL CIRCO. Telenovela.
17.50 TG4 - NOTIZIARIO D'INFORMAZIONE.
18.45 BUON POMERIGGIO. Rubrica.
18.50 IL GIOCO DELLE COPPIE. Gioco.
19.30 F'ESTA. Show.
20.30 MAI DUE MALI IN UNA SPIONAGGIO. Con Sean Connery, Klaus Maria Brandauer. Regia Irvin Kershner.
23.05 JAMES BOND 007 - CASINO ROYAL. Film spionaggio 1967. Con David Niven, Peter Sellers. Regia John Huston, Ken Hughes.
1.45 MARCUS WELBY. Telefilm.
2.45 CASTA E PURA. Film commedia 1981. Con Laura Antonelli, Fernando Rey. Regia Salvatore Samperi.
4.15 STREGA PER AMORE. Telefilm.
4.40 IO SO CHE TU SAI CHE IO SO. Film replica.
6.30 I PUFFI. Cartoni.

TELEMONTECARLO

13.00 TMC NEWS. Telegiornale.
13.30 SPORT NEWS.
14.00 OTTOVOLANTE. Cartoni.
14.30 SNACK Cartoni.
15.00 SCOOBY DOO.
15.05 IT - INCONTRI TELEVISIVI.
17.15 TEMPO DI VIVERE. Film drammatico 1958. Con John Gavin, Liseotte Pulver.
19.45 TELEOTTO. Cartoni.
20.00 TMC NEWS. Telegiornale.
20.30 LA GUERRA DELL'AUDIENCE. Film brillante 1984. Con Danny De Vito, Rhea Pearlman. Regia Danny De Vito.
22.30 FESTA DI COMPLEANNO. Con Gigliola Cinquetti.
23.35 TMC NEWS. Telegiornale.
23.50 PARIGI-CITTA' DEL CAPO.

TELEQUATTRO

11.25 TELEQUATTRO SPORT.
12.10 TELENOVELLA: «POVERA CARA».
13.00 PRIMA PAGINA. Conduco in studio Sergio Milic.
13.30 RATTI E COMMENTI.
13.50 PRIMA PAGINA.
14.05 TELECRONACA DELLA PARTITA DI CALCIO: CASALE-TRESTINA.
15.45 FILM: IL GRANDE GATSBY (1949).
17.10 CARTONI ANIMATI.
18.10 TELENOVELLA: «POVERA CARA».
19.00 CINEURUBRICA.
19.25 LA PAGINA ECONOMICA.
20.05 CARTONI ANIMATI.
20.30 TELECRONACA DELL'INCONTRO DI PALLACANESTRO: FILANTO-STEFANEL.
22.15 LA PAGINA ECONOMICA (replica).

TELEFRIULI

12.45 TELEFRIULILOGGI.
13.00 Telenovela: LA FADRONCINA.
14.00 Telefilm: FIRHOUSE SQUADRA 23.
15.00 Telefilm: CHOPPER ONE.
15.30 Telefilm: IL MIO AMICO BOTTONI.
16.00 TG FLASH.
16.05 CARTONI ANIMATI.
17.00 Telefilm: A SUD DEI TROPICI.
17.30 WHITE FLORENCE.
18.00 TG FLASH.
18.05 Telenovela: LA FADRONCINA.
19.00 TELEFRIULI SERA.
19.30 Rubrica. E' TEMPO DI ARTIGIANATO.
20.00 Telefilm: PRIMUS.
20.30 LUNEDÌ BASKET. BREZZE MILANO.
22.00 Telefilm: FIREHOUSE SQUADRA 23.
22.45 TELEFRIULI NOTTE.
23.15 ASPETTANDO MEZZANOTTE.

TELEPADOVA

13.45 USA TODAY.
14.00 ASPETTANDO IL DOMANI. Telenovela.
14.30 IL MAGNATE. Telenovela.
15.00 ROTOCALO ROSA.
17.00 ANDIAMO AL CINEMA.
17.15 SETTE IN ALLEGRIA.
17.45 TOMMY. Cartoni.
18.15 IL RITORNO DEI CAVALLIERI. Cartoni.
18.45 I RAGAZZI DEL SABATO SERA. Telefilm.
19.15 SETTE IN CHIUSURA.
19.25 LA SPERANZA DEI RAYAN. Soap opera.
19.30 O'HARA. Telefilm.
20.25 IL SASSO NELLA SCARPA.
20.30 IL FRATELLO PIU' FURBO DI SHERLOCK HOLMES. Film.
22.15 NEWS LINE.
22.30 GALLASSIA. Film.
0.30 NEWS LINE.

TELECAPODISTRIA

13.00 TRASMISSIONI SPORTIVE.
14.30 BELLA TV. Intrattenimento del primo pomeriggio con rubriche, ospiti in studio, telefilm.
18.00 ORESDICI.
18.10 ROMANZA CRUDELE. Film drammatico.
18.30 CARTONI ANIMATI.
18.45 ODPRTA MEJA. CONFINE APERTO. Trasmissione slovena.
19.00 TG TUTTOGGI.
19.25 LA SPERANZA DEI RAYAN. Soap opera.
20.05 CARTONI ANIMATI.
20.30 LUNEDÌ SPORT.
21.00 TUTTO SPORT 1991.
22.00 TG TUTTOGGI.
22.10 MUSICA TV «ACCORDI».
22.50 THE COLLABORATORS. Telefilm.
23.30 RUBRICA SPORTIVA.

MUSICA: BILANCIO

I giorni cantati del '91

Protagonisti: Sting, Madonna, Jackson. Ma anche Paoli e Ligabue

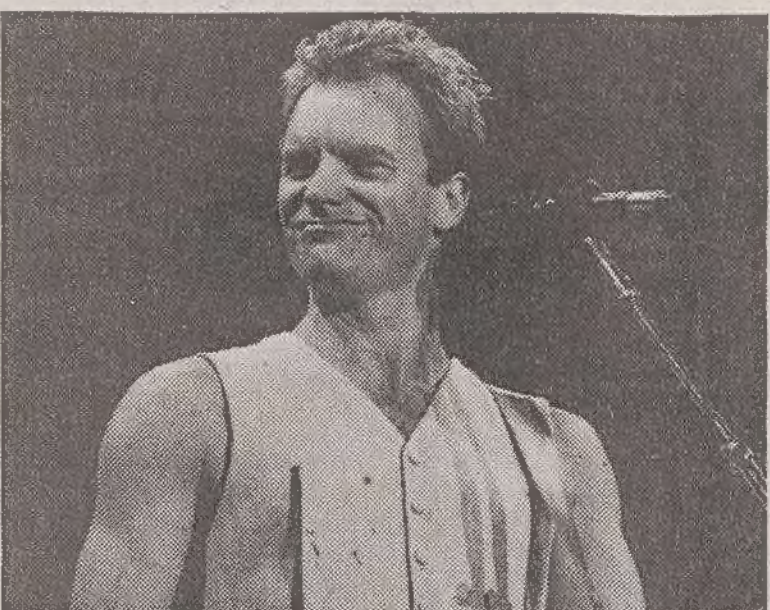
dichiarazione d'odio per il rock, definita «nullità reazionaria»; il grande ritorno di Prince e Michael Jackson nel mondo discografico; la scomparsa del re dei Queen, Freddy Mercury; e, per l'Italia, il com sanremese del ritorno Renato Zero, le urne superaffollate di inditi e Baglioni, il dello «strappacore» in tecnologia Masini-mazzotti, il primo po nella Hit Parade del cantautore «d'annata» no Paoli. Questi i principali avvenimenti dell'ambito della musica «deggera», o di consumo.

l'anno era cominciato con gli echi delle polemiche per l'ultimo video di Madonna, «Justify My Love», giudicato troppo ardito dai moralisti come sado-maso, omosessualità, amore libero; e Ligabue replicava assicurando che si trattava solo di una celebrazione dell'amore tra «ulti consenzienti».

sono poi i nuovi album di Sting (The soul cation), di Peter Gabriel («Arivisitazione») del cammino musicale) e Paul McCartney, che ora di aver ritrovato la via di suonare, e in tripping the live fantasia inserisce anche Birthdays, dedicata a John Lennon.

In Italia, il mercato discografico si anima grazie anche a Ligabue, fenomeno rock targato milia, che incide «Figlio di un cane» e altri successi, usando il linguaggio che si parla nelle cuole e in discoteca. A ne anno, Ligabue pubblicherà un album dal titolo «Lamburco, coltellate e popcorn».

In Usa esce l'ennesimaografia del Rolling intitolata «Stone alone» e scritta da Bill Wyman, assistente della storica and. Muore per abuso alcool Steve Clark, batterista della formazione hard-rock Def Leppard. Rod Stewart sposa il top-model Rachel Hunter e incide con Tina Turner («It takes two») di Marvin Gaye. A proposito di musica nera, in Italia pensa Pino Daniele proseguire il discorso



Poker di protagonisti del 1991 musicale: sopra, Madonna e Sting; sotto Cher ed Eros Ramazzotti.

col suo nuovo lavoro, «Un uomo in blues». Pare che Michael Jackson col suo videogame «Moonwalkers», strapiene di effetti speciali, stia incamerando incassi altissimi. I Pooh trovano anche nel 1991 l'occasione per «festeggiarsi»: 25 anni di successi non sono uno scherzo e allora... via con i «revival» di Riccardo Fogli frontman e «Bikini beat» in pieno 1966.

Le classifiche pre-Sanremo vedono in testa Dalla, Elton John e Phil Collins. Vasco Rossi annuncia che sta per diventare padre. L'eredità nascerà il 17 giugno: la compagna dell'eroe di «Fronte del palco», Laura Schmidt, darà alla luce un maschietto di nome Luca. Cher presenta a Villa Malibu uno special dedicato alle forze armate Usa nel Golfo con video di Springsteen, Stones ed Hendrix. Si fa largo nel mondo rap Mc Hammer che con «Please hammer...», suo ultimo album, vende in un attimo otto milioni di copie e riceve cinque pre-

mi. Arriva Sanremo: vince Coccianta tra i fischi degli eterni patiti di Renato Zero. «Se stiamo insieme» ha una splendida linea melodica, ma il «santone» di via Tagliamento mette ancora sospiri e con «Spalle al muro», strenua crociata a favore della terza età composta dalla più ispirata fra le nuove leve del cantautorato nostrano, Mariella Nava, mira dritto al cuore. Cattura- no sguardi Sabrina Salerno e Jo Squillo con «Siamo donne», vendono bene i Ladri di Bicicletta, tra i giovani s'impone Paolo Vallesi, «creatura» di Lady Sugar Caterina Caselli, che vince con «Le persone inutili».

Ramazzotti conquista il secondo premio al «New York Film Festival» battuto da Suzanne Vega e precedendo la O'Connor. Più avanti, strappando i fotografi, sentenziando: «Voglio conquistare l'America, non il pizzetto», non gradendo l'etichetta di «idolo degli emigranti». Renato Zero

pubblica il doppio live «Prometeo» con le più significative canzoni della sua carriera. A fine anno uscirà «La coscienza di Zero», nuovo album in studio che conterrà tra l'altro «Buon compleanno», incisa anni fa in duetto con Villa.

Parte il primo tour di Marco Masini. Sting arriva in Italia dichiarando che mai più accetterebbe di far parte di una rock-band come all'epoca dei Police. Viene allestita una mega-mostra per celebrare il decennale della scomparsa di Bob Marley con foto, sculture, disegni e pitture raffiguranti il sultano del reggae. L'estate vede gli exploit dei Rem con «Losing my religion», delle Banderas, due ex componenti del clan Sommerville che sbancano nei juke-box con «This is your life», del divertente interprete di «Qua qua quando», Francesco Baccini, che resuscita davvero l'atmosfera degli anni '60, con Gino Paoli saldo in vetta delle classifiche in barba all'a-

nagrafe, grazie ai 45 giri «Quattro amici al bar» e al 33 «Matto come un gatto».

Al Cantagiro vincono Paola Turci e i Tazen- da, gruppo sardo che ha accompagnato Bertoli a Sanremo nel brano folk «Spunta la luna dal monte». Un sondaggio del «Sunday Times» certifica che il presidente della Virgin (dischi e linee aeree) Richard Branson è l'uomo più ricco con 1.380 miliardi, seguito da Paul Mc Cartney con 874 miliardi ed Elton John con 230.

Prince torna in trincea discografica con «Diamonds and Pearls», il nuovo album cui abbin- a un maxi-spettacolo con le solite cover-girls di contorno e un video traboccante eros. Esce «Benvenuti in paradiso» di Venditti contenente la versione italiana del brano di Crowded Edge «Don't dream it's over».

In autunno, scoppia il caso-Sting. Il rock è una nullità reazionaria dice il professore». Su «L'Espresso» i Guns and Roses, gruppo street-rock

americano, vengono tacciati di razzismo per certe frasi dei loro pezzi che penalizzano gay e negri, e si traccia una mappa musical-politica, definendo Mc Cartney Dc, Jagger Psdi e Zappa Pds.

L'anti-Madonna si chiama Paola Abdul, è una cantante-ballerina e qualcuno giura che cantando la voce di un'altra. Esce il nuovo album degli U2, «Achtung baby», che contiene il brano «Until the end of the world», colonna sonora del film di Wim Wenders. Tornano anche i Dire Straits, e Mark Knopfler, il loro leader, incide «Calling Elvis», dedicata a Presley. Muore il 28 settembre il grande jazzista Miles Davis. Phil Collins dedica una canzone a Conor, il bimbo di Eric Clapton tragicamente scomparso.

L'heavy metal puro e anti-commerciale non esiste più; i Guns and Roses entrano subito in classifica col doppio album «Use your illusion» 1 e 2, vanno forte i Tesla, i Motley Crue e i Poison, tutti esponenti di un rock che spesso scivola nella ballad acustica. Michael Jackson scende in pista con «Dangero», album dalla copertina ricca di simboli (dalla scimmietta, ai teschi, agli animali preistorici al Circo Barnum). Muore di Aids Freddy Mercury, il leader dei Queen; «Innuendo», uscito all'inizio del '91, il suo ultimo album.

Si riaffaccia alla ribalta discografica Mina con l'album «Caterpillars» e arrivano in Italia i Genesis. Baglioni con «Oltre», Venditti con «Benvenuti in Paradiso» e Lucio Dalla con «Cambì» hanno fatto man bassa nei relativi tour. Battiato ha tenuto a Santa Cecilia un concerto, ha rivisitato Brahms, Beethoven e Wagner nel suo album e ha spedito in orbita «Po- vera patria», diventata poi sigla di «Samarcan- da». L'ultimissima del '91? Lo stilista Blackwell ha eletto «donna peggio vestita del mondo musicale» la regina della plastica Cher.

Previsioni poco rosee della maga dei divi

MILANO — Come sarà il 1992? Maghi e presunti tali sono all'opera con le loro sfere di cristallo e i pendolini oscillanti sui volti dei personaggi più in vista. Fra le veggenti, da anni abituate a scrutare nel futuro prossimo, c'è Raffaella Girardo, nota come la «maga dei divi», poiché a lei ricorrono molti personaggi del mondo dello spettacolo. A giudizio della maga, per buona parte di essi il 1992 non si presenta con prospettive rosee.

In un anno dominato dalla Luna, andrà bene a Pippo Baudo e a Lorella Cuccarini, a Ornella Muti e Sophia Loren, a Raffaella Carrà e Liz Taylor, a Roberto Benigni e Dalila Di Lazzaro; meno bene andrà a Fabrizio Frizzi e Adriano Celentano, a Mina e Alba Parietti, a Katia Ricciarelli e Francesca Dellerà.

Scendendo nei particolari, la Girardo «vede» per Baudo una popolarità in costante ascesa, mentre la moglie incontrerà insuccessi nel lavoro, oltre a problemi familiari e personali. La Cuccarini romperà (professionalmente) con Berlusconi e, intanto, porterà a termine anche una felice maternità. Nuovi amori e vari contratti sono previsti per Ornella Muti, mentre Mina avrà problemi di ogni genere. Fortuna nel lavoro e in ogni campo per Sophia Loren, mentre un'interruzione di maternità si profila per la Dellerà.

Un anno pieno di situazioni conflittuali si presenta ad Alba Parietti con rotture sentimentali e successo in declino. La maga prevede problemi fino a giugno per Laura Antonelli, che si riprenderà poi, a partire da luglio, mentre Liz Taylor troverà altri amori e altre fortune professionali. La veggente ha intravisto problemi giudiziari per Madonna. Si rasserenerà il futuro della Di Lazzaro, mentre Maurizio Costanzo potrà passare sopra una serie di difficoltà, provando la gioia di un'altra paternità. Note con la giustizia per Celentano e problemi giudiziari anche per Benigni.

Bene o male, la maga ha visto così. Tra un anno sapremo se avrà indovinato...

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Dal 9 all'11 gennaio Globgob presenta una produzione A.G.I.D. «La commedia da due lire», di e con Paolo Rossi, David Riondino e Lucia Vasini. Fuori abbonamento. Valida Cartateatro 2. Sconto agli abbonati. Prenotazioni e prevendite: Biglietteria Centrale di Galleria Profiti. Non sono valide le tessere.

LA CAPPELLA UNDERGROUND AL MIELA (P.zza Duca degli Abruzzi 3, tel. 365119). Oggi per «L'ombra del muro: parole e immagini dopo il crollo», ore 18: «The Wall», documentario (vers. inglese); ore 19: «The truth sets us free», documentario (vers. inglese); ore 20: «Pink Floyd The Wall» di A. Parker (vers. inglese); ore 20.30: «The Wall/Una notte di libertà» concerto di Berlino di Roger Waters. Ingresso: L. 5.000.

ARISTON. FestFest. Ore 16, 19, 22: Nel 1999, mentre un satellite impazzito minaccia la Terra, uno scienziato sperimenta la visualizzazione dei sogni: «Fino alla fine del mondo» di Wim Wenders, con William Hurt, Solweig Dommarin, Rudiger Vogler, Max von Sydow, Jeanne Moreau. Canzoni originali di: U2, Talking Heads, Peter Gabriel, Rem, Lou Reed, Patti Smith, Depeche Mode, ecc. Fantascienza, amore, viaggio e musica nel kolossal-evento del regista di «Paris Texas» e «Il cielo sopra Berlino».

SALA AZZURRA. FestFest. Ore 14.45, 17.15, 19.30, 22: «Terminator 2 - il giorno del giudizio» di James Cameron, con Arnold Schwarzenegger e Linda Hamilton.

EXCELSIOR. Ore 15, 17.30, 19.45, 22.15: Arnold Schwarzenegger nell'Intenso e travolgente kolossal: «Terminator 2 il giorno del giudizio». Un ritorno in grande stile con impareggiabili effetti speciali.

EDEN. 15.30 ult. 22.10: «Giochi bestiali in famiglia». La novità hard-core del '91: gli sposi Jessica e Marco di Fabrizio intervenuti alle trasmissioni televisive («Mixer», «Gente comune», «Maurizio Costanzo Show») confessano che partecipano ad incontri a luci rosse era il loro sogno! E con Baby Pozzi (la sorellina di Moana), Eva Orlovsky, Miss Pomodoro. V.m. 18.

GRATTACIELO. Ore 17.10, 19.30, 22: Kevin Costner ne «Robin Hood principe dei ladri». Il mito, l'uomo, il film.

MIGNON. 15, 16.45, 19.30, 21.15, 22: «Blanca e Bernie nella terra dei canguri». Il più bel regalo di Natale della Walt Disney con lo speciale abbinato «Il principe e la povera» con Topolino, Paperino, Pippo, Pluto, Orazio e Gambadilegno.

NAZIONALE 1. 16, 18, 20, 20.10, 22.15: «Vacanze di Natale '91» con Massimo Boldi, Christian De Sica, Ezio Greggio, Andrea Roncato, Ornella Muti, Alberto Sordi. Proibito non ridere!

NAZIONALE 2. 15.30, 17.05, 18.45, 20.30, 22.15: «Le comiche 2» con Villaggio e Pozzetto. Le più grandi risate della storia del cinema comico!

NAZIONALE 3. 15.45, 17.55, 20.05, 22.15: «Donne con le gonne» con Francesco Nuti e Carole Bouquet. Condannato ad essere il più comico film delle feste!

NAZIONALE 4. 15.50, 18, 20, 22.20: «Donne con le gonne» con Francesco Nuti e Carole Bouquet. Condannato ad essere il più comico film delle feste!

NAZIONALE DISNEY. Sabato e domenica: «Tartaruga Ninja 2».

CAPITOL. Ore 16, 18, 20, 22.10: «Johnny Stecchino». Ritorna il ciclone Benigni nella sua più divertente interpretazione con Nicoletta Braschi.

ALCIONE. (Tel. 304832). Ore 16, 18, 20, 22: «A proposito di Henry» di Mike Nichols, con Harrison Ford e Annette Bening. La storia di un uomo che ritrova i valori della propria vita, in un film che commuove e diverte. L'evento della Mostra di Venezia '91.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). 17.30, 19.50, 22.10: «Thelma e Louise» di Ridley Scott, con Susan Sarandon, Geena Davis. Volevano una loro vita e la trovarono! Il più bel film dell'anno.

RADIO. 15.30, ult. 21.30: «Depravazione carnale», un vortice di passioni e piaceri proibiti che nascono dalle nostre voglie sessuali con i ricchissimi Shaunna Grant, Jerry Butler e Rhonda Jo Petty. V.m. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione cinematografica '91-92. Ore 18, 20, 22: «Rapodia in agosto» di Akira Kurosawa, con Richard Gere. Prossimamente: «Jungle fever» di Spike Lee.

GORIZIA

TEATRO «VERDI». 20.30: concerto «Lipizer». Domani: 17.30-19.45: «Vacanze di Natale '91» con Ornella Muti e Massimo Boldi.

CORSO. 17, 22: «Terminator 2. Il giorno del giudizio» con Arnold Schwarzenegger.

VITTORIA. 15, 21: «Blanca e Bernie nella terra dei canguri».

LA CAPPELLA UNDERGROUND Teatro Mielà - oggi

THE WALL

AGENDA

Giovani al Museo suonano in duo

alle 18 nell'Auditorium del Museo Revoltella, all'insegna di «Musica per i giovani» il Museo di Trieste e il Club Europa Domani propongono un concerto del duo formato da Andrea Mura (flauto) e Carla Postinello (pianoforte).

In programma il Concerto KV 314 di Mozart, «Le merle noir» di Messiaen e l'introduzione e variazione op. 25 su una tema della «Muellerlied» di Schubert.

assegnata al Mielà ombra del Muro

Oggi, al Teatro Mielà, s'inaugura la rassegna «L'ombra del Muro: immagini e parole dopo il crollo», organizzata dalla Cappella Underground.

Alle 20 sarà proiettato film in versione originale e laserdisc «Pink Floyd The Wall» di Alan Parker, alle 21.30 il grande concerto tenuto a Berlino la notte del 21 luglio 1990, «The Wall: una notte di libertà» di e con Roger Waters.

A Gorizia Concerto

Oggi, alle 20.30 al Teatro Verdi di Gorizia, Concerto di fine anno dell'Orchestra filarmonica dei Sudeti di Walbrzych (Polonia), diretta da Jozef Wilkomirski, con il violinista Alexandre Dubach.

Teatro Verdi Biglietteria

Giovedì 2 gennaio '92, al-

Opera di Lubiana Concerto

Venerdì 3 gennaio, alle 20.30 al Teatro Verdi di Gorizia, e sabato 4 gennaio, alle 20.30 alla Casa di Cultura slovena di Trieste (v. Petronio 4), Concerto di Capodanno con l'Orchestra dell'Opera e del Balletto del Teatro nazionale sloveno di Lubiana, diretto da Lovrenc Arnic.

Politeama Rossetti Da due lire

Dal 9 all'11 gennaio, al Politeama Rossetti, andrà in scena «Commedia da due lire» con Paolo Rossi e David Riondino.

Teatro Verdi «Coppella»

Giovedì 9 gennaio debutterà al Teatro Verdi «Coppella», il balletto di Léo Delibes, nella nuova coreografia di Roberto Fascilla, con Oriella Dorella, al fianco di Marc Renaud.

A Monfalcone De Berardinis

Lunedì 13 e martedì 14 gennaio, al Comunale di Monfalcone, va in scena «L'impero della ghisa o dell'Età dell'Oro» di e con Leo de Berardinis.

MUSICA / «MIELA»

Fine d'anno tra virtuosismi

La Filarmonica dei Sudeti con il violinista Dubach per i bambini jugoslavi



Il violinista Alexandre Dubach, ieri a Trieste, oggi a Gorizia.

Servizio di Paola Bolis

TRIESTE — Ci sono pianisti che si mettono al servizio della musica, e pianisti che mettono la musica al servizio di se stessi, diceva Ferruccio Busoni. L'affermazione, ovviamente, vale per tutti. E può assumere un significato più o meno negativo a seconda della situazione e del repertorio alla quale si riferisce. Se, come nel caso in questione, viene in mente ascoltando un tipico concerto di fine anno organizzato a scopo di beneficenza, allora il rigore artistico non può che sciogliersi nel facile piacere di un programma festaiolo a base di entusiasmanti virtuosismi e orecchiabilissime melodie. Erano questi appunto gli ingredienti della matinee promossa ieri dalla Cooperativa Bonaventura in collaborazione con l'associazione culturale «Lipizer» di Gorizia, per la raccolta di fondi da devolvere alla Sezione femminile della Croce Rossa impegnata nell'aiuto ai bambini jugoslavi.

Sul palco del Teatro Mielà — un po' troppo stretto per i 37 musicisti — c'era la Filarmonica dei Sudeti di

Polonia, guidata da Jozef Wilkomirski. Va subito detto che il pensiero di Busoni è stato evocato dall'apparizione di Alexandre Dubach, propostosi nel Concerto op. 53 di Dvorak e nella Fantasia sulla Carmen di Sarasate.

Pagine indubbiamente adatte allo scopo del violinista svizzero, che le ha usate per mettere in mostra tutta la sua abilità di virtuoso, esibita con un'estroversione tanto convinta quanto curiosamente retro, come la linea interpretativa seguita. Una linea di marca romantica, generosa di slancio lirico e intensità di preziosismi decisamente datati — come il largo uso del portamento e del vibrato — evidenti fin dalla frase d'apertura del Concerto di Dvorak.

La lettura che ne è risultata ha accentuato l'episodicità della partitura, caricata di un patetismo — fin troppo smaccato in qualche momento — ottenuto con effetti sornioni, più che con la qualità di un suono morbido e calibrato. Le qualità — ma anche i limiti — di Dubach stanno, infatti, tutti nella indubbia padronanza strumentale che gli permette di affrontare senza problemi

(ma con la giusta ironia?) pagine im-

perme come quella di Sarasate. Il suo violinismo ha comunque riscosso grande successo tra il pubblico (non molto numeroso) del Mielà.

Dopo aver dato una buona esecuzione di una Sinfonia bachiana, e assecondati di buon grado gli impeti del solista, l'orchestra è risultata meno convincente nella seconda parte del programma. Le defaillance dei fiati — specialmente gli ottoni — si sono fatte sentire nell'ouverture della Semiramide nelle due Danze ungheresi brahmsiane, mentre l'esecuzione del celeberrimo Bel Danubio blu si è risolta in superficie, lontana dalle inquietudini dell'atmosfera viennese fin de siècle: un semplice ballo, insomma, anziché il simbolo del disfacimento di un'epoca.

Al termine del programma, concluso dalla Seconda Rapsodia ungherese di Liszt, pubblico entusiasta e battimanti ritmato per la immaneabile Radetzki-Marsch.

Il concerto sarà replicato stasera alle 20.30, al Teatro Verdi di Gorizia, a conclusione della prima parte dei «Concerti della sera».

MUSICA / «S. SILVESTRO»

Armonia e civiltà del Seicento

TRIESTE — Il gusto neoclassico, che ha siglato il trionfo all'ordine nei primi decenni del nostro secolo, ha permesso di recuperare a un ascolto consapevole espressioni di una civiltà musicale apparentemente caduta nell'oblio, non quello dell'esecuzione, bensì di una sensibilità che la grande ubriacatura romantica sembrava avere ormai irrimediabilmente distanziato.

Ritorno all'ordine, si diceva: e con esso, ritorno a una prassi esecutiva filologicamente scrupolosa nella scelta dei testi e degli strumenti atti a farli rivivere. In questa cornice si sono delineati i percorsi artistici di un Novecento che ha visto tornare alla ribalta la so-

norità nitida e oggettiva del clavicembalo, caro a molti autori contemporanei che ci hanno abituato a considerarlo a tutti gli effetti uno strumento dei nostri giorni. Per questo, eseguire pagine di autori seicenteschi come Frescobaldi, Pichchi, o Storace in un recital clavicembalistico significa oggi offrire l'occasione di riscoprire tutta la bellezza di architetture, armonie e ritmi senza appelli. Quasi frammenti di «musica assoluta», insomma, che si possono gustare appieno quando alla tastiera ci sia un musicista capace di accostarsi con cultura e serietà. E' il caso di Edoardo Torbianelli, che sabato sera si è esibito nella basilica di San Silvestro.

Con la disinvoltura di una buona tecnica pianistica e il razionalissimo temperamento che gli rende congeniale un simile repertorio, il giovane strumentista ha dimostrato equilibrio fra slancio improvvisativo e quadratura formale, maturità di scelte interpretative, sicura padronanza strumentale che sa comunicare all'uditorio. Una qualità, questa, che si fa tanto più evidente in pagine marcatamente virtuosistiche come le tre Guardie frescobaldiane, o il descrittivo ballo della Battaglia che concludeva il programma.

Applausi calorosi, e una pagina fuori programma.

MUSICA Ma Simon ci andrà

JOHANNESBURG — Il tour sudafricano del cantautore statunitense Paul Simon, previsto per gennaio, si terrà nonostante la richiesta di rinvio fatta da un piccolo movimento radicale nero, che non condivide lo svolgimento del tour di Simon, in quanto «non ci possono essere scambi sportivi e culturali normali in una società anormale».

IL PICCOLO

IL PICCOLO

la pubblicità è notizia

per la pubblicità rivolgersi alla

Scelta Pubblicità Editoriale

TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, telefono (040) 366565-367045-367538, FAX (040) 366046 • GORIZIA - Corso Italia 74, telefono (0481) 34111, FAX (0481) 34111 • MONFALCONE - Viale San Marco 29, telefono (0481) 798829, FAX (0481) 798828 • UDINE - Piazza Marconi 9, tel. (0432) 506924



